

**Udine**
Benzina
alle stelle
Agricoltori
in rivolta

A pagina III

Rugby
Derby d'Italia,
domina Rovigo:
il Petrarca
battuto 30-6

Malfatto a pagina 20

**Calcio**
Il Milan si riprende
il secondo posto,
la Juve fermata
in casa dal Sassuolo

A pagina 19

**DENTRO I GIOCHI:**
risultati, storie
e curiosità delle
Olimpiadi InvernaliIn edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Referendum, voto e polemiche

► Oggi e domani le urne aperte per la riforma della Giustizia. Danni all'auto di Parodi (Anm)

► Minacce di morte al governatore lombardo Fontana, Zaia e Stefani: «Non si minimizzi»

L'analisi

Reati e web, la questione giovanile e i danni

Luca Ricolfi

Di questione giovanile, da qualche settimana, si sta tornando a parlare non semplicemente sull'onda di episodi di cronaca, ma sulla base di analisi sistematiche condotte da studiosi e centri di ricerca.

A questa ripresa di attenzione hanno dato un impulso notevole l'uscita dell'ultimo libro di Haidt, La generazione fantastica (seguito e capovolgimento del suo fortunatissimo La generazione ansiosa) e il rapporto (Dis)Armati dell'organizzazione benefica Save the Children.

Due contributi entrambi utilissimi, ma che – come altri consimili – mi colpiscono anche per le loro omissioni. È come se, quando si parla di un tema sensibile come la devianza giovanile, scattassero in modo automatico dei semafori che ci spronano a considerare certi aspetti, ma anche ad ignorarne altri, come se i secondi offuscassero i primi. Nel caso della vasta letteratura psicologica sul disagio giovanile, ad esempio, mancano quasi sempre – accanto alle riflessioni sui danni esistenziali dell'iperconsumo di internet – analoghe riflessioni sui danni cognitivi.

Continua a pagina 23

Terrorismo L'esplosione di Roma

**L'INCHIESTA** Gli inquirenti durante il sopralluogo nel casolare dove hanno perso la vita i due terroristi

Gli anarchici morti, scatta la caccia ai fiancheggiatori

Allegri, Di Corrado, Marani, Mozzetti e Savelli alle pagine 2 e 3

Oggi e domani urne aperte in Italia per il referendum sulla giustizia (e in Veneto anche per le elezioni suppletive a Padova e Rovigo). Gli aventi diritto al voto sono 51,5 milioni, di cui 5,5 all'estero. La vigilia è stata contrassegnata dalle polemiche. L'auto di Cesare Parodi, presidente dell'Anm e sostenitore del "no", è stata danneggiata a Torino. I canali social di Attilio Fontana, governatore della Lombardia, sono stati bersagliati dalle minacce di morte per un filmato a favore del "sì". Solidarietà da Alberto Stefani e Luca Zaia: «Non si minimizzi».

Bulleri e Pederiva
alle pagine 4 e 5

La guerra Teheran lancia missili su obiettivi a 4mila chilometri

L'Iran ha tentato di colpire la base di Diego Garcia con missili dalla gittata stimata tra 3.800 e 4.000 km. Il lancio è fallito, ma ha alzato l'allerta globale perché dimostra un possibile salto tecnologico nei missili balistici iraniani.

Alle pagine 6 e 7

Veneto, agrivoltaico è corsa ai permessi: al vaglio 22 progetti

► Mille firme contro il piano "Torre di Mosto", l'appello alla Regione: «Ora misure transitorie»

I lutti della politica Morto Pomicino e oggi a Pontida l'addio a Bossi

Si è spento a 86 anni l'ex leader democristiano, già ministro al Bilancio Andreottiano doc. E oggi nella "Pontida" l'ultimo saluto a Umberto Bossi.

Ajello a pagina 9

«Impianti agrivoltaici - urgenza di misure transitorie in attesa della definizione delle aree "super idonee"». È la richiesta alla Regione presentata da Deborah Onisto, consigliera della Città Metropolitana di Venezia, sull'onda della protesta per il piano "Torre di Mosto" contro cui sono state raccolte mille firme. In Veneto è aperta l'istruttoria per 22 impianti fotovoltaici, per la maggior parte su terreni agricoli. Il timore è di una corsa ai permessi prima della stretta all'uso delle zone rurali.

Pederiva a pagina 10

Storie d'impresa

Il mio sogno americano: così dal Veneto ho rilanciato Blauer

IMPRENDITORE Enzo Fusco

Margherita Bertolo

Ha reinterpretato il concetto di uniforme, declinandolo in un capo moda. Era stata, 25 anni fa, una scommessa a tutti gli effetti. Eppure Enzo Fusco, designer-imprenditore, padovano d'adozione, un passato da consulente di stile per Kenzo, Versace, Armani, Yves Saint Laurent, aveva fiutato il potenziale. A ragione, considerata la crescita di Blauer nel mercato fashion. Tanto che oggi la sua Fgf, sede a Montegalda (Vicenza), proprietaria al 50% del marchio e licenziataria globale per la produzione (esternizzata) e la commercializzazione dei capi moda, ha chiuso il 2025 a 80 milioni di euro, segnando una crescita del 10% rispetto all'anno precedente. Con un margine operativo lordo pari al 20% del fatturato e 140 dipendenti (dei quali 40 nei negozi). Risultato non scontato, considerata la stagione non proprio florida che vive il comparto (...)

Continua a pagina 14

Il report

Dalla pallonata alla caduta: 10mila alunni infortunati

La caduta sulle scale e la pallonata in palestra, il dito chiuso nella porta o l'incidente in bicicletta. La casistica è ampia e variegata, il dato è decisamente preoccupante: nel corso del 2025 sono state 10.097 le denunce per infortunio presentate all'Inail dagli studenti di tutte le scuole del Veneto, quasi mille in più rispetto all'anno prima.

Pipia a pagina 13

CAPSULE O PONTI STACCATI?

PONTEFIX®
FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI E CAPSULE DENTALI
IN CASO DI IMPOSSIBILITÀ DI IMMEDIATO INTERVENTO ODONTOLATICO

- ✓ FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO
- ✓ DA SOLI E IN POCHI MINUTI
- ✓ SIA SU IMPIANTI CHE SU DENTI PREPARATI
- ✓ FACILE DA USARE
- ✓ NON COMPROMETTE IL SUCCESSIVO INTERVENTO DEL DENTISTA

FIMO da oltre 30 anni in farmacia

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO - È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SAL. DEL 27/05/2024



Il caso Biennale Padiglione russo, artisti nel mirino: scambio di accuse

La Biennale di Venezia diventa terreno di scontro nella guerra ibrida tra Russia e Ucraina, tra accuse di propaganda e "soft power". La piattaforma United24 attacca: «Mentre la Russia bombarda l'Ucraina, la Biennale accoglie russi legati al Cremlino», denunciando artisti considerati «complici del regime». I sostenitori di Mosca replicano definendo le accuse «ridicole» e negando ogni responsabilità politica degli artisti coinvolti.

Pederiva a pagina 11



L'ordigno nella Capitale

L'INCHIESTA

ROMA Erano abituati ad agire nell'ombra e ad usare un sistema di comunicazione filtrato. Erano anche in grado di realizzare un ordigno letale, che li ha uccisi e che avrebbe potuto uccidere molte altre persone se il loro piano fosse andato in porto. Alessandro Mercogliano e Sara Ardizzzone, i due anarchici che hanno perso la vita nell'esplosione avvenuta in un casale abbandonato nel parco degli Acquadotti, a Roma, potrebbero non avere agito da soli: forse, nell'ambito della divisione dei compiti e nella progettazione di un attentato che avrebbe potuto far fare al gruppo un salto di qualità, alzando l'asticella della violenza, erano incaricati della costruzione dell'arma. E adesso gli agenti della Digos, coordinati dalla procura di Roma, stanno cercando di ricostruire la rete che potrebbe averli supportati: ieri sono state perquisite le abitazioni di cinque persone, compresa quella dove la coppia ha vissuto nell'ultimo periodo.

ISEQUESTRI

Nell'appartamento sono stati sequestrati telefoni, ma anche e soprattutto documenti e lettere, in particolare indirizzate a Mercogliano. Materiale che adesso dovrà essere analizzato, per capire se sia effettivamente legato al piano che i due stavano organizzando. Due appartenenti alla galassia anarchica sono anche stati sentiti.

Gli inquirenti stanno cercando di ricostruire gli ultimi spostamenti della coppia: sembra i due che non abbiano raggiunto il casolare in auto - nei paraggi non sono stati trovati veicoli abbandonati -, quindi l'ipotesi è che siano stati accompagnati da qualcuno che poi è fuggito, oppure che si siano spostati a bordo di treni e autobus, circostanza sulla quale sono in corso accertamenti. La convinzione di chi indaga è che l'obiettivo dell'attentato si trovasse nelle vicinanze, visto che la bomba, realizzata come una sorta di pentola a pressione utilizzando nitrato di ammonio e un innesco, non era di piccole dimensioni ed era poco stabile: troppo difficile quindi da

**PER CHI INDAGA
L'OBIETTIVO DELLA
BOMBA ERA VICINO
AL CASALE: A 600 METRI
C'È IL POLO DELLA
POLIZIA AL TUSCOLANO**

trasportare. Il target dell'attacco, probabilmente era nel quadrante sud est della Capitale, dove si trovano uno snodo ferroviario, ma anche il polo Tuscolano politecnologico della polizia e una caserma dei carabinieri.

Il livello di allerta è massimo e ieri il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha convocato d'urgenza una riunione del Casa, il Comitato di analisi strategica antiterrorismo, con i vertici delle forze di polizia e dell'intelligence, che nella relazione annuale al Parlamento hanno definito quella anarchica «una minaccia concreta» in Italia. La preoccupazione è alta, anche perché ieri, a Roma, all'esterno della fermata della metro Marconi, sono comparse scritte che inneggiano alla lotta: «La vendetta sarà terribile», «Fuori tutti dalle galere», «Carabinieri tutti appesi», «Guerra agli oppressori». Un episodio su cui indagano i carabinieri.

LA GALASSIA

Le indagini, comunque, si concentrano sul gruppo vicino all'anarchico Alfredo Cospito, uno dei leader del Fai, la Federazione anarchica informale, di cui anche la Ardizzzone e Mercogliano facevano parte. Tra le piste principali, al

momento, quella di un rilancio della campagna per Alfredo Cospito, in vista della scadenza, e quindi di un possibile rinnovo, del decreto applicativo alla sua detenzione in regime 41-bis, al quale è

sottoposto dal 2022. La comunità anarchica ha già dato il via diverse iniziative. In Toscana e in Romagna ci sono stati nei giorni scorsi presidi, volantinaggi e un concerto destinato a una raccol-

ta di fondi. A Roma è stata convocata una manifestazione di piazza il 18 aprile preceduta da un'«assemblea pubblica» il 10. Entrambe le date saranno sorvegliate speciali. Tra le nuove te-

matiche battute dalla galassia anarchica, però, c'è anche la lotta contro la tecnologia, considerata uno strumento sviluppato e impiegato dallo Stato in funzione repressiva. Un capitolo che si

interseca all'opposizione alla guerra nei diversi teatri internazionali e alla denuncia di pratiche definite «repressive» nel contesto nazionale.

IL DOCUMENTO

Mercogliano e Ardizzzone, intanto, sono destinati a diventare «martiri» per i compagni. È stato già pubblicato un documento a firma di alcuni circoli anarchici: «Sara e Sandro sono morti in azione, sono morti combattendo». E ancora: «La guerra sociale non è una recita, uno stile di vita o una sottocultura. È anzitutto una guerra». I due vengono definiti «un esempio luminoso dell'inestricabile connubio tra pensiero e azione che ispira l'anarchismo, dei rivoluzionari fino all'ultimo

**PER I COMPAGNI «SARA
E SANDRO SONO MORTI
COMBATTENDO»
SORVEGLIATE SPECIALI
DUE DATE: I PROSSIMI
10 E 18 APRILE**

istante della loro vita, e nella morte». Mercogliano, 53 anni, processato per azioni a sfondo terroristico a Torino, era stato condannato insieme a Cospito in primo grado ed era poi stato assolto in appello. La Ardizzzone, invece, era stata prosciolta lo scorso anno a Perugia in relazione alla pubblicazione e diffusione della rivista anarchica «Vetriolo». In aula, durante l'udienza preliminare si era definita «nemica di questo Stato, come d'ogni altro Stato».

**Michela Allegrì
Flaminia Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il casolare nel Parco degli Acquadotti crollato al seguito della esplosione di un ordigno artigianale in fase di assemblaggio



L'intervista Otello Lupacchini

«È il ritorno dell'anti-Stato ad alta intensità: target importanti e con rischio stragista»

«C'è un innalzamento della soglia di rischio. Sostanzialmente un ritorno all'anti Stato, ma con un livello che può diventare di alta intensità con rischio stragista». Otello Lupacchini, magistrato in pensione con lunga esperienza di indagini sul terrorismo e la criminalità organizzata, sa bene di cosa parla quando si tratta di eversione. In quale contesto pensa si inquadri l'esplosione dell'ordigno in cui sono morti gli anarchici Alessandro Mercogliano e Sara Ardizzzone? «Secondo me si va ad inquadrare con una questione di reviviscenza anarchica determinata soprattutto dalle lotte pro Pal e si inserisce in un clima tossico e intossicato della p>litica, della guerra e via dicendo».

Entrambi facevano parte del gruppo di Alfredo Cospito. «Stava per ricominciare una campagna a suo sostegno per farlo uscire dal 41bis; chiaramente una campagna che diventa violenta, senza curarsi degli effetti collaterali. Dopo quello che è successo a Torino, gli attacchi alla Stampa, alcune situazioni potrebbero sfuggire di mano». Secondo lei avevano intenzione di uccidere o era solo un atto dimostrativo? «La bomba non era rudimentale. Mettiamo che fosse stata collocata sui binari della ferrovia: nella migliore delle ipotesi avrebbe bloccato la circolazione in quasi tutta Italia per ore; se poi fosse transitato un treno, un ordigno del genere lo avrebbe fatto saltare». La bomba che la coppia stava

confezionando era a base di nitrato di ammonio. «È il tipico modo degli anarchici di costituire gli ordigni: non usano tritolo, ma questo prodotto adoperato nei fertilizzanti, che ha una notevole capacità esplosiva. D'altra parte, l'entità dei danni al casale in cui è avvenuta la deflagrazione è notevole: il tetto è crollato, schiacciando la donna, l'uomo è rimasto mutilato dalla bomba. Per questo dico che c'è un innalzamento della soglia degli attentati». È possibile pensare che si siano mossi in autonomia? «No, assolutamente. Preparare un ordigno di quel tipo implica una programmazione preventiva che non si può circoscrivere ai due morti. Possono esserci altri soggetti che li aiutavano e li coprivano e con i quali avevano programmato

qualcosa di rilevante, che non era eliminare un chiodo da un quadro elettrico per bloccare i treni, come successo in passato. C'erano state le prove generali con le manifestazioni violente delle ultime settimane. Secondo me avevano lo scopo e l'effetto di creare un'area di consenso piuttosto pericoloso». Un'azione così serve a fare proselitismo e ha effetti emulativi? «Certo, ad attirare altri attorno a loro e dare risonanza a quel che facevano. Risonanza che hanno cercato sia con i boicottaggi per le Olimpiadi di Milano-Cortina, sia per intossicare il clima. Anche perché con la minaccia terroristica esterna dei teocrati iraniani, lo scopo potrebbe essere quello di innescare una reazione estremamente pericolosa». Il 28 marzo è in programma una



**Il magistrato
Lupacchini
ora in pensione**

**L'EX MAGISTRATO:
LE PROVE GENERALI
CON LE VIOLENZE
DI PIAZZA
ORA DIVENTERANNO
DEI MARTIRI**

La galassia insurrezionalista



I PRECEDENTI



MILANO-CORTINA

Tre danneggiamenti, cavi tranciati, ritardi: gli anarchici lasciano il loro segno anche durante le Olimpiadi invernali



I SABOTAGGI

Ganci d'acciaio e non solo ordigni. I ganci erano stati usati già per tentare di bloccare i treni nel Lazio e in Umbria



L'ATTACCO A TESLA

Un anno fa ben diciassette auto furono incendiate nella sede della Tesla a Roma. Anche allora di matrice anarchica

manifestazione a Roma. Può c'entrare?

«Il 28 è fra sette giorni. Quindi la tempistica è verosimile. Un ordigno del genere poteva essere preparato con calma per far coincidere la manifestazione con qualcosa di eclatante, che avrebbe fatto alzare il livello dello scontro».

Anche perché per fabbricarla nel parco degli Acquadotti, l'obiettivo doveva essere lì vicino?

«Evidentemente non era un oggetto da trasportare agevolmente per tanti chilometri. Poi la coppia abitava nella zona. Lui proveniva dall'area torinese, dove non sono nuovi a queste azioni. Era successo in passato ad altri anarchici di morire nella preparazione di un attentato e poi sono diventati i martiri in nome dei quali si è avuta una stagione ferocissima degli anarchici insurrezionalisti. In conclusione, non si tratta del solito attentato dimostrativo, quando mettevano la scatola di scarpe con i fili che fuoriuscivano per fare credere fosse una bomba e disseminare paura. In questo caso si voleva fare qualche danno serio».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il covo della coppia negli ex Servizi Sociali

► Un appartamento occupato di via degli Angeli era la base della cellula romana. Non distante, il rifugio che fu delle nuove Br. I residenti: lui non lo vedevamo da un po'

IL REPORTAGE

ROMA Le luci sono spente e solo una delle tre finestre che affaccia sul cortile interno ha le imposte aperte. Da fuori sembra ciò che doveva essere: una delle sedi dei Servizi Sociali del Campidoglio. Perfino la targa, che porta ancora impressa la vecchia classificazione dei Municipi di Roma, è ancora lì a ricordarlo. Proprio al fianco di quella porta che l'anarchico Alessandro Mercogliano, 53 anni, ha aperto e chiuso centinaia di volte prima di morire giovedì sera al Parco degli Acquadotti mentre con la sua compagna Sara Ardizzone, 35 anni, stava assemblando un ordigno artigianale per la causa insurrezionalista. Via degli Angeli è una lunga strada alle spalle di Porta Furba nel cuore del Quadraro, uno dei quartieri popolari della Capitale, in cui già terroristi trovarono rifugio negli anni in cui le Nuove Br erano attive. Sembra un déjà vu come pure incalza un residente del civico 163 perché da quel locale comunale, poi occupato abusivamente e trasformato in rifugio da Mercogliano&Co., servono appena 13 minuti per arrivare a piedi in via Maia numero 6.

LA VICINANZA CON VIA MAIA 6

Un altro indirizzo che crea un ponte ideale tra il terrorismo di ieri a quello di oggi e dove la Digos nell'ottobre del 2003 scoprì il covo delle Nuove Br, dopo avere sequestrato un palmare a Nadia Desdemona Lioce. Dentro quell'appartamento, che proprio le Nuove Br presero in affitto dal 1998, furono trovati documenti e materiale sugli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi.

Appena 900 metri di distanza e la storia che torna con altri nomi e altre vesti. Antonio, quel residente cresciuto in via degli Angeli e tornato a viverci sette anni fa dopo la separazione con la moglie, trascorrendo di fronte alla singolare, e chissà se solo casuale, coincidenza e con un sorriso amaro constata: «Non è cambiato nulla, che fossero degli anarchici quegli uomini e pure alcune donne, una con i capelli biondi, che vivevano o comunque frequentavano i locali comunali, l'ho pensato incrociandoli a volte nel cortile, andavano e venivano, almeno quattro o cinque, uno di loro è questo qui». Lo dice indicando con il dito la foto che gli mostriamo e che ritrae Alessandro Mercogliano. Ma il nome dell'uomo è ben scritto anche sulla cassetta delle poste che troneggia al fianco della porta di ingresso dei vecchi Servizi Sociali. Non c'è solo il suo di nome. In carattere maiuscolo si legge anche quello di Bisesti. Ovvero Marco Bisesti, altro anarchico rimasto coinvolto insieme con il 53enne morto giovedì sera, nella maxi inchiesta «Scripta Manent» che la Questura di Torino firmò nel giugno del 2016 contro un gruppo di anarchici, fra cui Alfredo Cospito, accusati di essere gli organizzatori e gli esecutori degli attentati al quartiere Crocetta e alla Caserma allievi carabinieri di Fossano. Finora molti dei fascicoli di inchiesta sugli anarchici si sono dissolti uno dopo l'altro per mancanza di prove e riscontri concreti. Gli investigatori oggi si chiedono se Ale e Sara fossero i «fabbricatori» di bombe, chissà se gli unici in grado di manipolare certi ordigni. Per questo si cercano ora tracce nei vecchi faldoni per potere risolvere altri misteri d'Italia.

Intanto, qui, in via degli Angeli



Sara Ardizzone e Alessandro Mercogliano e la palazzina

161, per mesi sia la vittima che molti altri anarchici cresciuti all'ombra della Mole Antonelliana hanno trovato rifugio e copertura. Un vecchio appartamento, occupato abusivamente. «Vivo qui dal 2008 e quel posto è sempre stato abitato da quest'uomo e da altri che andavano e venivano ma credo che anche prima di allora fosse così», aggiunge una signora che intorno alle 19.30 rientra a casa dopo essere andata a prendere il figlio a calcio. «Lo incontravo al mattino,

usciva con il cane, un meticcio di colore nero, anche lui era sempre vestito di scuro, aveva alcuni tatuaggi e per un periodo l'ho visto zoppicare, non so se si fosse fatto male». Di fronte alla porta di ingresso da tre giorni è parcheggiata una Fiat Punto Bianca. «Più o meno è da mercoledì che l'auto è ferma», aggiunge un altro residente che a pochi minuti dalle 20 di ieri usciva per andare a lavoro. «Credo che fosse una base, un posto dove questi uomini e anche alcune donne stavano per un po', poi tornavano, magari dopo settimane o mesi. Non hanno mai creato problemi e non ricordo interventi di polizia. Però l'idea che mi ero fatto è che fosse gente che né studiava né lavorava». Alla parola anarchici non si scompone. «Qualcuno portava dentro e fuori anche scatoloni con fogli e libri, l'idea che avessero qualcosa da nascondere l'ho sempre avuta, ma sa: questo è un quartiere popolare, insegnano da piccoli a non ficcare il naso in questioni che non ti appartengono». Da loro poi mai un motivo per chiamare i soccorsi o chiedere aiuto. «Del resto non fanno così gli anarchici? - conclude Antonio - Non vivono nell'ombra?».

Alessia Marani
Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostra Nazionale Vini

65°

CONCORSO NAZIONALE
DEI VINI D.O.C.G., D.O.C., I.G.T.
16 APRILE 2026

Decreto Mi. P.A.A.F. n.0002330 del 11.01.2019

80^a

MOSTRA NAZIONALE
CAMPIONARIA DEI VINI
DAL 1 AL 10 GIUGNO 2026

PREMIAZIONI:
3 GIUGNO 2026 ORE 11,00
VENEZIA - TEATRO LA FENICE

con il sostegno della Camera di Commercio di Venezia Rovigo



www.mostranazionalevini.com - mostranazionalevini@libero.it



Il voto e le polemiche

LA GIORNATA

VENEZIA Per il Veneto sarebbe anche una tornata di elezioni suppletive: oggi e domani urne aperte in 77 Comuni, di cui 36 in provincia di Rovigo e 41 in provincia di Padova, per il voto nei collegi uninominali della Camera lasciati dai leghisti Alberto Stefani e Massimo Bitonci, diventati rispettivamente presidente e assessore della Regione. Ma questa "coda" delle Politiche è inevitabilmente oscurata dal referendum sulla giustizia, che complessivamente vede chiamati alle urne 51,5 milioni di elettori (di cui 5,5 all'estero), con annesse polemiche. L'auto di Cesare Parodi, presidente dell'Associazione nazionale magistrati e sostenitore del "no", è stata danneggiata sotto l'abitazione a Torino: finestrino in frantumi senza che dall'abitacolo sia stato portato via qualcosa. I canali social di Attilio Fontana, governatore della Lombardia, sono stati invece bersagliati dalle minacce di morte per un filmato a favore del "sì".

LE AUTORITÀ

Venerdì sera l'esponente della Lega aveva postato un video di 45 secondi che, con il passare delle ore, è stato subissato da offese e intimidazioni. «Se gli insulti e le minacce, ahimè, sono all'ordine del giorno, sentirsi

IN VENETO È ANCHE TORNATA DI SUPPLETIVE PER LA CAMERA NEI COLLEGI UNINOMINALI DI PADOVA E ROVIGO

Referendum, urne aperte Attacchi a Fontana e Parodi

► Minacce di morte al governatore della Lombardia per un video sul "sì". La vicinanza di Stefani e Zaia: «Non si minimizzi». Danni all'auto del leader Anm schierato per il "no"



UNITI Zaia e Fontana. Dall'alto Stefani e Parodi

augurare la morte non può passare sotto silenzio», ha osservato ieri Fontana, spiegando di aver ricevuto messaggi «gravi e inaccettabili» al punto da indurlo ad attivare «le procedure per informare le autorità competenti». Ha aggiunto il governatore della Lombardia: «Una cosa è

la critica, finanche l'insulto, ma quando, come in questo caso, la misura è colma è doveroso intervenire. Quando l'avversario politico non viene visto come qualcuno con idee diverse, ma come un nemico da abbattere e contestare a prescindere, questo è il risultato.

LA SOLIDARIETÀ

Fra le attestazioni di vicinanza a Fontana, quelle degli omologhi veneti di oggi e di ieri. Ha dichiarato il governatore Alberto Stefani: «L'espressione del proprio pensiero è un fondamento della libertà. Chi reagisce con le minacce non ne cono-

sce il valore. Al collega Attilio Fontana rivolgo la mia totale solidarietà, umana e istituzionale. Purtroppo episodi di questo genere sono ormai molto frequenti, ma non li si può mai minimizzare come l'opera di leoni da tastiera. Si tratta di una grave violazione della legge e delle

più elementari regole della democrazia». Il suo predecessore Luca Zaia si è rivolto a Fontana: «Le minacce di morte che hai ricevuto per un tuo post sul referendum segnano un punto che non può essere ignorato. Quando si arriva ad augurare la morte a un amministratore pubblico, significa che è stato superato ogni limite del confronto civile. Quello che è accaduto non riguarda solo la tua persona, ma il clima complessivo in cui oggi si sviluppa il confronto pubblico. La critica, anche dura, è legittima e fa parte della dialettica democratica. Ma la minaccia non è mai accettabile: non è un'opinione, è un atto intimidatorio che deve essere perseguito. È quindi giusto aver attivato le autorità competenti. Perché si sta diffondendo l'idea, soprattutto nella rete, che tutto sia consentito e che ogni parola possa essere pronunciata senza conseguenze. Non è così».

LE ELEZIONI

Al di là della vicenda, e dell'e-

LA CHIUSURA DEI SEGGI DOMANI CATAPULTERÀ LA POLITICA NELLA SFIDA PER IL GOVERNO

sito referendario, gli analisti concordano su un punto. La chiusura delle urne domani pomeriggio catapulterà la politica dalla campagna sulla giustizia a quella dell'anno prossimo per le elezioni, quando la posta in gioco sarà il governo.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REYER EUROPE LAB

PRESENTA

SOGGIORNO STUDIO A VALENCIA

PER RAGAZZI/E DAI 13 AI 16 ANNI

STUDIO+BASKET+DIVERTIMENTO!

Dal 19 luglio al 2 agosto 2026, viaggio studio a Valencia dedicato a ragazzi e ragazze nati dal 2010 al 2013

Studio di una lingua straniera (spagnolo o inglese) e allenamenti con istruttori Reyer!

Per info e iscrizioni scrivere a eventi@reyer.it

Media Partner Umana Reyer
IL GAZZETTINO

Le norme in discussione



Cosa cambia per la giustizia

► Gli elettori chiamati a confermare o bocciare la riforma costituzionale che cambia l'assetto della magistratura. Non c'è il quorum, se vince il Sì poi saranno necessari i decreti attuativi

Oggi, domenica 22 marzo, e domani lunedì 23 marzo saranno aperte le urne per il referendum sulla separazione delle carriere di giudici e pm. Le urne sono aperte oggi dalle 7 alle 23 e domani dalle 7 alle 15. I cittadini aventi diritto al voto saranno chiamati a esprimere sulla scheda elettorale un "sì" o un "no" alla riforma costituzionale dell'ordinamento giudiziario approvata dal Parlamento. In sintesi la legge prevede la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, l'introduzione di due Csm (uno per i giudici e uno per i pm) al posto dell'unico attuale e l'individuazione attraverso il sorteggio dei consiglieri togati e laici (questi ultimi sorteggiati da una lista scelta dal Parlamento), l'istituzione di un'Alta corte cui affidare la competenza disciplinare sugli illeciti dei magistrati. Il referendum è di natura confermativa. Non è previsto il raggiungimento di un quorum: un solo voto in più può fare la differenza sul risultato finale.



Quando e come

Seggi aperti da oggi fino alle 15 di domani

ROMA Dopo mesi di campagna referendaria è ora arrivato, per tutti i cittadini italiani, il tempo di recarsi alle urne. Seggi aperti in tutta Italia, dalle 7 alle 23 di oggi e dalle 7 alle 15 di domani. All'orario di chiusura sarà consentito il voto soltanto a chi si trova già in coda al seggio. Potranno votare tutti i cittadini italiani in possesso di documento d'identità e tessera elettorale. Per quanto riguarda il voto dei cittadini residenti all'estero, gli italiani iscritti all'Aire potranno regolarmente votare per corrispondenza. I fuori sede invece non potranno votare fuori dal loro comune di appartenenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO IL SÌ

testi di Andrea Bulleri

SECONDO IL NO

Con due ruoli per i magistrati più garanzie per la difesa

Concorsi e carriere separate per giudici e pm e nessun passaggio possibile dall'una all'altra funzione. Per chi sostiene la riforma, è una delle ragioni principali per votare Sì: separare gli ordini professionali di magistrati giudicanti e requiranti significa garantire davvero la terzietà del giudice. I sostenitori del ddl Nordio la spiegano spesso con una metafora calcistica: con l'attuale sistema, quello che dovrebbe essere l'arbitro (ossia il

giudice) indossa in realtà la stessa maglietta di una delle due squadre in campo (l'accusa), perché condivide con i pm concorsi e carriera. Giorgia Meloni a Pulp Podcast ha citato un dato, secondo cui tra il 93 e il 99% delle richieste dei pm vengono convalidate dai giudici. Solo con la separazione, è la tesi del Sì, si può realizzare compiutamente il processo accusatorio, e dunque l'equidistanza tra le parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Carriere divise per giudici e procuratori

Se il pm viene separato diventa un "superpoliziotto"

La separazione delle carriere (o meglio, delle funzioni) tra giudici e pm esiste già, ribattono i sostenitori del No. L'ha introdotta la riforma Cartabia nel 2022, che ha reso possibile un unico passaggio dalla funzione requirante a quella giudicante e viceversa solo nei primi 10 anni di carriera. In più, argomenta il fronte dei contrari, solo lo 0,4% dei magistrati passa da un ruolo all'altro: numeri che non giustificano una modifica della

Costituzione. Non solo: il 53% di assolluzioni dimostra che non sempre il giudice dà ragione all'accusa. E ancora: creare un ordine separato di pm, con un Csm autonomo, per i contrari rischia di far venir meno quella cultura della giurisdizione (la capacità di soppesare anche gli elementi a difesa dell'imputato) dei procuratori. Finendo per creare un ordine di «superpoliziotti» sottoposti a meno controlli di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finisce l'era delle correnti tribunali meno politicizzati

Stop allo strapotere delle correnti al Consiglio superiore della magistratura. Con il sorteggio dei membri sia togati che laici dell'organo di autogoverno delle toghe, non sarà più l'appartenenza a una corrente (e quindi l'orientamento culturale e politico di quel magistrato) a determinarne le prospettive di carriera come invece accade oggi, come dimostrato – argomentano i

favorevoli alla riforma – dal caso Palamara. Le modalità concrete del sorteggio andranno definite attraverso i decreti attuativi, ma per i sostenitori del Sì l'estrazione a sorte è l'unico modo per mettere un freno alla magistratura politicizzata. E quindi per garantire toghe davvero indipendenti, assicurando al contempo che le progressioni di carriera avvengano per merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

Membri del Csm selezionati con il sorteggio

Consiglio superiore indebolito e la politica conterà più di prima

In nessun altro Paese occidentale i membri dell'organo di autogoverno della magistratura sono scelti con sorteggio, è la critica del fronte del No. Estrarre a sorte componenti di un Consiglio così rilevante, per i contrari alla riforma, significa di fatto indebolirlo. Senza contare che si rischia di non assicurare la rappresentanza di tutti gli orientamenti. Non solo: nei due nuovi Csm la politica rischia di

pesare ancora più di prima. Questo perché mentre per i membri togati è previsto un sorteggio secco (tra tutti i magistrati con certi requisiti di carriera), per la componente laica il sorteggio avverrà invece "pescando" all'interno di una lista – non è ancora chiaro quanto ampia – predisposta dal Parlamento. Motivo per cui, è la tesi del No, i laici scelti dalla politica indirizzeranno il Csm più di quanto avviene oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente impunità: chi sbaglia d'ora in poi verrà sanzionato

«Chi sbaglia paga: è un principio che deve valere anche per i magistrati», ripetono i sostenitori del Sì. È per assicurare questo principio che la riforma prevede la creazione di una Alta corte disciplinare composta da 15 membri (anch'essi in gran parte estratti a sorte), con il compito di decidere sulle questioni disciplinari di giudici e pm. Un compito che oggi è svolto dallo stesso Csm, ossia dall'organo di

autogoverno che decide anche sulle carriere. Il problema, per i promotori della riforma, è che in questo modo sono ben pochi i magistrati che pagano pegno. Chi sostiene il Sì a questo proposito cita un dato: a fronte di 6.485 casi di ingiusta detenzione registrati dal 2017 al 2025, i magistrati a finire di fronte alla sezione disciplinare del Csm sono stati solo 9, di cui 8 sanzionati soltanto con la censura e uno trasferito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Un'Alta corte per le misure disciplinari

Le sanzioni arma del governo per controllare la magistratura

Per i contrari alla riforma, un'Alta Corte che non preveda più al vertice il presidente della Repubblica (che presiede anche il Csm) ma un esponente laico scelto dalla politica ridurrebbe l'autonomia di quest'organo: il timore è che le sanzioni diventino un'arma del governo contro i magistrati autori di inchieste sgradite. E si trasformino quindi in un modo per «controllare» la

magistratura. A essere criticati però sono anche altri aspetti, a cominciare dal fatto che contro le decisioni dell'Alta Corte è ammesso ricorso non in Cassazione, ma di fronte all'Alta Corte stessa (seppur con una composizione diversa). Critiche anche per quanto riguarda la composizione di quest'organo, con tre membri nominati dal presidente della Repubblica e gli altri nove sorteggiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Dopo tre settimane di guerra Iran, Israele e Stati Uniti sembrano intenzionati ad alzare il tiro. L'aviazione israeliana e quella statunitense hanno colpito Natanz, uno dei cuori del programma nucleare iraniano. Un raid che ha provocato la condanna dalla Russia e fatto scattare l'allerta dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, che ha però rassicurato sul mancato aumento della radioattività. Teheran, invece, ha lanciato i suoi missili contro due "target" dai precisi significati strategici. Prima hanno cercato di raggiungere la base anglo-americana di Diego Garcia, in mezzo all'Oceano Indiano. Un attacco che ha svelato una portata dei missili che nessuno si aspettava. «La loro gittata raggiunge le capitali europee: Berlino, Parigi e Roma sono tutte a portata di tiro», ha detto il capo di stato maggiore israeliano Eyal Zamir. Mentre nella serata di ieri, il fuoco iraniano ha centrato la città di Dimona. Un bombardamento che ha provocato circa 40 feriti, di cui uno grave, ma che è stato soprattutto un messaggio. Li sorgerà la centrale nucleare dello Stato ebraico. E il missile, come hanno dichiarato i militari iraniani, è una risposta «dopo che Stati Uniti e Israele hanno attaccato la centrale nucleare di Bushehr e gli impianti di Natanz».

IL LANCIO DIRETTO

L'avvertimento di Teheran è chiaro. Ma è stato soprattutto il lancio diretto alla base di Diego Garcia ad avere alzato l'allerta di tutti, in particolare di Londra e Washington. L'attacco, come hanno spiegato le fonti britanni-

Teheran lancia due missili verso una base a 4 mila km

Raid Usa-Israele su Natanz

► Dimostrazione di forza dell'Iran: i razzi prendono di mira l'isola di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano. Il capo dell'Idf avverte l'Europa: «Possono arrivare a Roma e Parigi»



Edifici danneggiati dopo un raid aereo israeliano nel quartiere Haret Hreik, nella periferia sud di Beirut

che, è avvenuto prima che il Regno Unito concedesse le basi per sostenere gli sforzi Usa per liberare lo Stretto di Hormuz. Ma quello che nessuno si aspettava, è che l'Iran tentasse di colpire un obiettivo distante più di 1.800 chilometri rispetto alla gittata massima dichiarata. Teheran

L'AIEA: «SULL'IMPIANTO NUCLEARE COLPITO NON SI REGISTRANO AUMENTI DI RADIAZIONI» ARRIVA LA CONDANNA DELLA RUSSIA

non aveva mai affermato di avere missili in grado di raggiungere tra i 3.800 e i 4.000 chilometri, che è appunto la distanza a cui si trova la base da dove partono i più micidiali bombardieri Usa. Il ministro degli Esteri, Abbas Aragchi, aveva anzi detto che l'Iran aveva scelto di limita-

re la portata a duemila chilometri. E nessuno sa con certezza che tipo di missile abbiano usato. Forse un razzo classe Khorramshahr modificato. Anche se qualche analista lo ritiene improbabile, perché avrebbe ridotto eccessivamente la testata. Diversi esperti guardano ad altre

frecce del ricco arsenale di Teheran, dagli Shahab 3 ai Fatah e ad altre classi, sempre modificate. Per qualcuno, invece, non è da escludere che l'Iran abbia deciso di sfruttare un lanciatore spaziale, il Simorgh o il Zoljannah.

IL FALLIMENTO

Con questo lancio di missili balistici, la Repubblica islamica ha fatto capire di essere ben lontana dalla resa. Il tentativo di colpire Diego Garcia, fallito perché un missile ha avuto un malfunzionamento e l'altro è stato intercettato (secondo il Wall Street Journal), rivela una capacità di minacciare potenzialmente anche l'Europa. E anche per questo, dopo la pioggia di droni e razzi che ha sconvolto le monarchie del Golfo e Israele, ieri è intervenuto anche il G7. In una nota i ministri degli Esteri dei Sette (tra cui gli Usa direttamente coinvolti nel conflitto) hanno condannato Teheran per i raid «ingiustificabili» contro i Paesi del Golfo e hanno chiesto «la fine immediata e senza condizioni di tutti gli attacchi da parte del regime iraniano». L'Iran deve «porre fine alle sue attività destabilizzanti nella regio-

DURA NOTA DEL G7: «RAID INGIUSTIFICABILI ORA STOP IMMEDIATO E INCONDIZIONATO DEGLI ATTACCHI DI TEHERAN»

ne e in tutto il mondo e cessare le atroci violenze e la repressione contro il suo stesso popolo», si legge nel documento pubblicato dalla presidenza francese. Ma la Repubblica islamica, per il momento, non sembra intenzionata a fare alcun passo indietro. Il blocco di Hormuz resta, anche se 22 Paesi si sono detti pronti a contribuire agli sforzi per la sua riapertura. Il presidente Masoud Pezeshkian ha affermato che la fine della guerra ci sarà solo con lo stop dei bombardamenti israeliani e Usa. Mentre l'intelligence dei due alleati continua a dare la caccia alla nuova Guida suprema, Mojtaba Khamenei. Il Mossad, la Cia e altre agenzie di intelligence ritengono che il leader iraniano sia vivo. Ma nessuno sa dove sia, nessuno sa in che condizioni si trovi e soprattutto, secondo Axios, nessuno sa se sia davvero lui a impartire gli ordini.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Silvestri

L'analisi

La distruzione dei programmi atomici e gli obiettivi "finali" di Washington

È difficile prevedere gli sviluppi di una guerra che, sin dall'inizio, ha mutato più volte di aspetto col mutare degli obiettivi dichiarati dai contendenti. Oggi, a giudicare da alcuni accenni in tal senso del Presidente americano e dall'orientamento delle operazioni militari, sembrerebbe che Stati Uniti e Israele percorrano strade divergenti.

Gli Usa, dopo aver colpito oltre 8 mila obiettivi e aver gravemente indebolito il governo di Teheran, sembrano meno interessati a perseguire il crollo del regime, e più concentrati a conseguire alcuni risultati di chiaro significato militare ed economico. Il loro obiettivo primario, in questa fase, sembra il degrado e possibilmente la distruzione delle capacità offensive iraniane contro la navigazione nel Golfo e attraverso lo stretto di Hormuz.

LE OPERAZIONI

Un secondo obiettivo è l'eliminazione quanto più completa possibile delle capacità missilistiche a lungo raggio dell'Iran. Il fatto che Teheran abbia cercato di attaccare la base an-

glo-americana di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano, ad oltre 3.800 km dalle sue coste fa pensare che quel regime possa sviluppare missili a molto più lungo raggio di quanto si riteneva sino ad ora (quasi il doppio). I missili non hanno raggiunto l'obiettivo, ma nessuno ha sinora precisato quale distanza siano riusciti a coprire. Si tratta evidentemente di uno sviluppo importante militarmente che dovrà essere per quanto possibile bloccato o contrastato.

Il terzo obiettivo infine, suggerito dal nuovo attacco contro il sito nucleare iraniano di Natanz, è quello di confermare e rafforzare il degrado e la distruzione dei programmi nucleari del regime.

La concentrazione delle operazioni su obiettivi più circoscritti suggerisce la possibilità



Militari statunitensi rimuovono bombe a guida diretta congiunta

che Washington voglia progressivamente ridurre le dimensioni del conflitto ed arrivare ad una sua possibile conclusione. Diverse sembrano essere le intenzioni di Israele

che, oltre a proseguire la sua offensiva in Libano, ha comunque condotto alcune centinaia di attacchi contro obiettivi iraniani, continuando a concentrarsi sull'indebolimento del

regime e del suo apparato militare, in particolare le forze dei Guardiani della Rivoluzione. Israele quindi sembra voler proseguire una guerra totale contro Teheran per eliminare per quanto possibile la sua influenza in Medio Oriente. A tal fine non solo continua con gli attacchi aerei e le uccisioni mirate, ma colpisce l'Iran anche attraverso i suoi alleati, in primo luogo le milizie Hezbollah.

Potremmo essere di fronte ad una sorta di divisione dei compiti, ma in realtà gli interessi israeliani ed americani, anche se convergenti, non sono mai stati identici. Donald Trump non è interessato ad una lunga guerra che metterebbe in grossa difficoltà i suoi maggiori partner regionali, a cominciare dall'Arabia Saudita, mentre Benjamin Netanyahu vedrebbe con favore una re-

sa dei conti definitiva su scala regionale, quali che ne siano i costi e le conseguenze. Col passare dei giorni e il proseguire di operazioni militari che non sembrano in grado di produrre un risultato rapido e definitivo, le diverse visioni americane ed israeliane potrebbero accrescere le loro divergenze.

I PROBLEMI COLLATERALI

Non è ancora chiaro se e come sarà possibile arrivare ad una conclusione accettabile delle operazioni militari contro l'Iran, né se Teheran sarà disponibile a rinunciare alla sua vendetta contro i dirimpettai arabi del Golfo. Tuttavia qualcosa sembra mutare almeno a Washington, e questo potrebbe avere importanti conseguenze politiche, se non militari.

Nel frattempo bisognerà anche preoccuparsi di risolvere alcuni dei problemi collaterali che questa crisi ha aperto, a cominciare dai rapporti interni all'Alleanza Atlantica e alle conseguenze che una nuova lite tra europei ed americani potrebbe avere in altri importanti teatri di conflitto, a cominciare dall'Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

da New York

L'Arabia Saudita ha di recente avvertito che continuando in questa direzione il prezzo del petrolio potrebbe arrivare a 180 dollari al barile entro aprile. Allo stesso modo Goldman Sachs ha scritto in una nota che il costo del greggio potrebbe restare sopra la soglia dei 100 dollari fino alla fine del 2027 «negli scenari di rischio caratterizzati da interruzioni prolungate e da perdite di offerta ampie e durature». La guerra in Iran sta portando nella realtà quotidiana quello che fino a pochi mesi fa era impensabile: venerdì per esempio il Brent ha chiuso sopra i 112 dollari, mentre il greggio americano sopra i 98 dollari, dopo che l'Iraq ha sospeso le operazioni di estrazione nei giacimenti gestiti da compagnie straniere, per l'impossibilità di adempiere agli obblighi contrattuali per cause esterne al suo controllo: Baghdad ha dichiarato la forza maggiore perché non riesce a spedire il greggio attraverso lo Stretto di Hormuz, dove il traffico

SULLE NAVI CON LA BANDIERA DEL REGIME DEGLI AYATOLLAH CI SONO 140 MILIONI DI BARILI DI GREGGIO

di petroliere è crollato a causa degli attacchi iraniani.

Sempre giovedì i droni iraniani hanno colpito le raffinerie di Mina Al-Ahmadi e Mina Abdullah, in Kuwait. L'attacco alla raffineria di Mina Al-Ahmadi ha provocato un incendio in alcune unità dell'impianto, costringendo la Kuwait Petroleum Corporation a uno spegnimento precauzionale di parte della struttura.

Intanto gli Stati Uniti hanno deciso di togliere per 30 giorni alcune sanzioni sul petrolio iraniano che erano state imposte nel 1979 per la prima volta e più di recente rimesse nel 2018 da Donald Trump. «Nei prossimi giorni potremmo togliere le sanzioni al petrolio iraniano sull'acqua, circa 140 milioni di barili», ha dichiarato il segretario al Tesoro, Scott Bessent, sostenendo che reimmettere quel greggio sui mercati globali contribuirebbe a contenere i prezzi nei prossimi dieci o quattordici giorni. Questo per evitare che i prezzi della benzina salissero ancora di più: dall'inizio



Una nave per il trasporto del gas liquefatto ferma davanti agli impianti nel golfo di Fos

Petrolio, altro stop ai pozzi Mossa per frenare i prezzi coi barili "in mare" dell'Iran

►Dopo il Qatar anche l'Iraq invoca la «forza maggiore» e ferma le concessioni straniere. Mossa Usa anti-rincari: via le sanzioni al greggio già in navigazione

della guerra sono cresciuti del 30%.

La decisione sul petrolio iraniano è la terza mossa del Tesoro Usa in poche settimane: prima ha dato una licenza di 30 giorni all'India per acquistare petrolio russo fermo in mare. Poi un'esen-

zione più ampia per tutti i paesi che volessero acquistare petrolio russo bloccato in mare. Proprio l'India starebbe preparandosi a comprare il petrolio iraniano dopo la decisione di Bessent, mentre il Giappone, che importa il 70% del suo greggio attraverso lo

Stretto, ha raggiunto un accordo con l'Iran per far transitare le navi dirette nel Paese.

Nessuno inoltre poteva prevedere che i rialzi del petrolio avrebbero non solo smentito le parole di Trump, che all'inizio dell'anno prevedeva di andare sotto i 50

dollari al barile, ma anche chiesto alla Federal Reserve di cambiare completamente programma e forse pensare a un rialzo dei tassi (invece del tanto richiesto taglio) per fermare l'inflazione. C'è poi la questione europea, visto che il barile sopra i 100 dollari, o il possibi-

le avvicinamento ai 200 dollari come previsto dai sauditi, potrebbe distruggere il mercato energetico del continente. La Commissione europea ha chiesto agli stati membri di abbassare gli obiettivi di riempimento degli stoccaggi di gas naturale all'80% della capacità, dieci punti percentuali al di sotto dei target ufficiali.

LA RICHIESTA

La richiesta è contenuta in una lettera del commissario all'Energia Dan Jorgensen, che ha invitato i governi a ricominciare a riempire le riserve il prima possibile, per dare certezza ai mercati. Giovedì i prezzi del gas in Europa sono saliti fino al 35% in un solo giorno, dopo che gli attacchi iraniani e israeliani hanno danneggiato alcune delle principali infrastrutture energetiche del Medio Oriente. Danni che, secondo le prime stime, richiederanno anni per essere riparati. Jorgensen ha scritto che le forniture energetiche europee «restano relativamente protette», ma ha avvertito che «gli sviluppi recenti indicano che potrebbe volerci più tempo perché la produzione di gas liquefatto torni ai livelli precedenti alla crisi». Mercoledì la

L'UNIONE EUROPEA RIDUCE L'OBLIGO DI RIEMPIMENTO DEGLI STOCCAGGI GAS TORNA IN GIOCO ANCHE LA PRODUZIONE RUSSA

Commissione aveva già chiesto ai governi di applicare con flessibilità le norme europee sulle importazioni di gas, per evitare che le regole sul phase-out dell'energia russa bloccassero forniture necessarie a stabilizzare i mercati durante il conflitto. Un segnale che Bruxelles considera la crisi energetica in corso come un'emergenza che impone scelte difficili e, in alcuni casi, contraddittorie rispetto agli impegni presi negli ultimi anni. E ci sono anche altri strumenti che i paesi europei possono usare per evitare la crisi: per esempio accelerare gli accordi con fornitori alternativi, in particolare con gli Stati Uniti per il gas naturale liquefatto, con la Norvegia e con i paesi del Nord Africa. E allo stesso tempo chiedere ai governi di introdurre misure di risparmio energetico, come già fece nell'inverno del 2022 dopo l'invasione russa dell'Ucraina, quando impose una riduzione del 15% dei consumi di gas.

Angelo Pauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonino Pane

Riportare Hormuz al 27 febbraio, cioè al giorno prima dello scoppio della guerra, sarà una operazione lunga e costosissima. La scarsa profondità del mare (ci sono punti dove non si superano i 40 metri) renderà necessaria una bonifica dei relitti affondati o, almeno l'individuazione di canali ancora percorribili. Un lavoro che va fatto con molta precisione, considerando il fatto che una grande petroliera arriva ad un pescaggio di venti metri.

IRELITTI

Navi militari distrutte, navi commerciali affondate e navi danneggiate. I dati raccolti fino ad ora parlano di almeno una nave civile affondata e una ventina di navi posamine iraniane distrutte a cui si aggiungerebbero altre trenta unità militari iraniane di altro genere, colate a picco.

Bonificare da relitti e, soprattutto, da mine. Queste sono le due operazioni indispensabili per aprire al traffico lo Stretto. Per il resto tutto dipenderà dal tipo di riapertura a cui si arriverà e, quando. Un cessate il fuoco? O una riapertura forzata, cioè transito di navi scortate con il conflitto ancora in cor-

Il focus

Relitti sui fondali e mine vaganti: tempi lunghi per bonificare Hormuz

so? La seconda ipotesi, evidentemente, è la più costosa e certamente richiederà l'impegno di vari Paesi.

Cominciamo dai numeri. Secondo i dati raccolti da Grafana, attualmente sono 1.194 le unità che stazionano nella zona. Di queste, 558 sono petroliere, 269 portarinfuse, 165 cargo container, 69 Lpg (gasiere), 17 Gnl (metaniere) e 11 Pcc (Pure car carrier, navi che trasportano auto senza passeggeri).

Per far transitare queste navi a un livello di sicurezza accettabile, secondo analisti americani, per un convoglio di cinque petroliere occorrerebbe una protezione che impegna una decina di navi militari, oltre alla difesa aerea e alla protezione elettronica. Il convoglio, inoltre, dovrebbe essere scortato da droni in pattugliamento per neutralizzare eventuali attacchi dalla costa.



La nave Mayuree Naree attaccata nello stretto di Hormuz

È evidente che seguire questa rotta significherebbe impiegare importanti risorse militari e mezzi con un impegno finanziario consistente e protratto per mesi. Le ricostruzioni attribuite all'amministrazione dalla stampa americana parlano della necessità anche di una

potenza aerea per neutralizzare in tempo reale missili, batterie costiere iraniane e droni. Insomma, per gli americani sono necessarie scorte navali vere e proprie, con cacciatorpediniere e fregate che dovrebbero navigare accanto alle petroliere. C'è poi il pericolo mine. Ordi-

gni poco costosi rispetto a droni e missili e, per questo, probabilmente disponibili in grandi quantità. Trappole pericolosissime se liberate in mare in uno spazio ristretto: ricordiamo che Hormuz non supera i trenta chilometri in larghezza. Questo significa che gli iraniani per attuare questa minaccia non hanno bisogno di molto tempo e, soprattutto, di molti ordigni.

GLI ORDIGNI

Su questo fronte, osservatori indipendenti evidenziano che capacità statunitense di contro-misure mine non è al massimo storico: in Europa, ad esempio, la Royal Navy ha ridotto sensibilmente il numero di cacciamine, mentre alcuni Paesi dispongono di assetti moderni ma numericamente limitati.

È evidente, comunque, che mentre si cercano mine i tempi si allungano con il risultato che

i noli restano alti, le scorte diminuiscono e le assicurazioni schizzano in alto.

Ma sono già state piazzate ragnatele di mine nello stretto di Hormuz? A questa domanda, al momento, non c'è ancora una risposta univoca. Teheran, da canto proprio, continua a ripetere che lo Stretto non è chiuso e che la difesa iraniana colpirà solo navi americane e israeliane. Ed è di ieri, a conferma di questa ipotesi la notizia che l'Iran è disposto ad aiutare le navi giapponesi che vogliono attraversare lo Stretto. Lo ha confermato il ministro degli Esteri, Abbas Araghchi, in un'intervista all'agenzia Kyodo News: «Non abbiamo chiuso lo stretto, dal nostro punto di vista, è aperto. È chiuso solo alle navi appartenenti ai nostri nemici, i Paesi che ci attaccano. Per quanto riguarda gli altri Paesi, le loro navi possono attraversare lo Stretto. Questi Paesi, tra cui il Giappone, devono semplicemente contattare l'Iran per discutere la logistica del passaggio sicuro».

Cosa significa «la logistica del passaggio sicuro»? Una rotta da seguire per evitare mine? Parole tante, certezze poche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Mentre il Congresso è sempre più confuso sull'andamento della guerra e i suoi obiettivi, sembra che l'amministrazione Trump possa puntare su una nuova strategia per cercare di uscire il prima possibile da una guerra che non solo non piace agli elettori repubblicani ma sta portando gli Stati Uniti verso una crisi economica. E la «soluzione veloce» potrebbe passare dallo Stretto di Hormuz e l'Isola di Kharg, da dove Teheran gestisce circa il 90% delle sue esportazioni di petrolio. Per prima cosa ieri l'ammiraglio Brad Cooper, capo del Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM), ha fatto sapere che Washington ha «ridotto» le capacità dell'Iran di minacciare la navigazione nello Stretto: «Non solo abbiamo distrutto la struttura, ma abbiamo anche eliminato siti di intelligence e ripetitori radar missilistici utilizzati per monitorare i movimenti delle navi», sostiene Cooper. «La capacità dell'Iran di minacciare la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz e nelle aree circostanti è quindi ridotta e non smetteremo di colpire questi obiettivi».

LE ELEZIONI

Questo potrebbe essere un primo passo per mettere fine allo scontro, proprio quando il Congresso inizia ad essere irritato e i tempi per continuare una guerra si stringono: secondo una legge del 1973 infatti il presidente dovrebbe chiedere l'autorizzazione a Camera e Senato per continuare un'operazione militare dopo 60-90 giorni. E Trump, sempre più indebolito da un'economia in crisi e dai prezzi della benzina saliti del 30%, potrebbe voler evitare di andare alle elezioni di midterm con il fronte iraniano ancora aperto. Venerdì ha detto di «voler rallentare» senza dare ulteriori spiegazioni e facendo intendere una possibile progressiva uscita di scena dell'esercito americano, lasciando a Israele continuare i bombardamenti. Ma è certo che serve una

Le due mosse di Trump per uscire dal pantano e non irritare il Congresso

► I consiglieri del presidente cercano un'exit strategy veloce. Dietro le quinte si muovono Kushner e Witkoff ma intanto i sondaggi per il tycoon crollano e l'economia è in affanno



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump mentre sale a bordo dell'Air Force One

strategia di uscita e un obiettivo chiaro per giustificare miliardi di spese militari e lo sconvolgimento del commercio e del settore energetico mondiale. Come dicevamo la pressione interna cresce.

IL VERDETTO DEI SONDAGGI

Un sondaggio di NBC mostra che il 54% degli americani disapprova la gestione della situazione da parte di Trump, mentre un sondaggio NPR/PBS indica che il 56% si oppone fermamente all'azione militare. Intanto l'ipotesi della presa dell'isola continua ad essere sostenuta dai vertici dell'amministrazione: sappiamo che l'esercito americano sta dispiegando circa 5.000 marines e marinai in Medio Oriente, secondo due fonti citate da diversi media americani. «Possiamo prendere l'isola quando vogliamo», ha dichiarato Trump giovedì, aggiungendo che il sito è «completamente non protetto». Ora l'idea di prendere l'isola potrebbe essere efficace solo in parte: si trova a 480 chilometri dallo Stretto e non garantirebbe per forza la ripartenza del traffico del petrolio del Golfo Persico. Ma quella dell'Isola di Kharg è una fissa che Trump ha da più di 40 anni: nel 1988, in un'intervista al Guardian, aveva già dichiarato che sarebbe stato «duro con l'Iran» e che sarebbe «andato a prendere» l'isola. C'è anche una seconda teoria avanzata dal New York Times: la sorveglianza dello Stretto di Hormuz dovrà essere garantita dai paesi che lo usano per i propri commer-

ci, quindi dagli alleati, non dagli Stati Uniti. Richard Haass, ex presidente del Council on Foreign Relations, ha sintetizzato la posizione americana in modo tagliente: «Abbiamo rotto tutto, ma il problema è vostro». Intanto, scrive Axios, nonostante le parole del presidente («non c'è più nessuno con cui dialogare» in Iran), la Casa Bianca starebbe cercando un modo per riaprire i colloqui con Teheran e ancora una volta chiudere il prima possibile lo scontro. Dietro le quinte si starebbero muovendo ancora una volta Jared Kushner e Steve Witkoff, i due inviati di Trump che già prima dell'inizio della guerra avevano presentato a Ginevra una bozza di accordo a Teheran. Le condizioni che Washington vorrebbe imporre all'Iran sono sei, tra cui lo stop per cinque anni al programma missilistico e zero arricchimento dell'uranio. L'Iran, dal canto suo, chiede un cessate il fuoco, garanzie che i raid non riprendano e un risarci-

LE OPZIONI PASSANO PER HORMUZ E L'ISOLA DI KHARG. IL TEMPO È POCO: DOPO 60-90 GIORNI L'OPERAZIONE RICHIEDE IL SÌ DI CAPITOL HILL

mento per i danni subiti. Trump ha già fatto sapere che quest'ultima condizione è inaccettabile, anche se un funzionario della Casa Bianca ha lasciato intendere che si potrebbe trovare una formula diversa, ovvero ridare a Teheran «fondi congelati negli anni». Il problema più concreto, però, è un altro: Washington non sa ancora con chi parlare. Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi è considerato dagli americani un semplice portavoce, privo di reale potere negoziale. Qatar, Egitto e Regno Unito stanno facendo da intermediari, ma Doha, pur disponibile a lavorare nell'ombra, non vuole assumere un ruolo ufficiale. Contatti diretti tra Washington e Teheran, al momento, non ce ne sono.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

ROMA Nella Capitale è venuto a discutare di Anticristo e Katéchon, a citare a memoria Schmitt, Bacon e Ratzinger, a incatenare alla sedia, in quattro giorni di lezioni rigorosamente a porte chiuse e *off the records*, qualche decina di adepti, prelati e conservatori, imprenditori e volti (poco) noti della destra italiana o semplici curiosi. Ma all'Italia Peter Thiel, miliardario e «anima nera» della Silicon Valley, fondatore di PayPal e amico di Donald Trump, non è legato solo dalla passione per la teologia e i misteri dell'antichità. Ci sono anche gli affari. Come quelli che la sua società Palantir, colosso della cybersecuri-

I CONTATTI RISERVATI TRA L'AZIENDA DI THIEL E LE ISTITUZIONI ITALIANE PER UN SISTEMA IA ANTI-TERRORISMO COSTO: 20 MILIONI

ty fondato da Thiel, vorrebbe fare con il governo italiano.

LA PROPOSTA

Da almeno due mesi va avanti una interlocuzione riservata tra Palantir e apparati dell'amministrazione italiana. Al centro del presing della società americana c'è la proposta di acquisto di un sofisticato software basato sull'intelligenza artificiale che dovrebbe aiutare la Polizia a scovare terroristi e criminali incrociando dati sensibili. Il contratto proposto dagli americani è arrivato sulla scrivania dei dirigenti tecnici della Polizia, riferisco-

Palantir offre il suo software all'Italia Lo stop del governo: serve una gara

20

milioni di euro, il valore economico della proposta avanzata da Palantir al governo italiano per un software anti-terrorismo

4

anni, la durata del possibile contratto di fornitura con le forze dell'ordine. Il software è pensato per la Polizia centrale di prevenzione

3.000

sono più di 3mila i dipendenti di Palantir Technologies nel mondo. L'azienda è stata fondata da Peter Thiel

no due fonti a conoscenza del dossier. L'accordo ha un valore di venti milioni di euro e si estenderebbe per una durata di quattro anni. Ma quel contratto per ora è rimasto un foglio di carta: nessuna firma da parte italiana. Già perché dai piani alti del governo, una volta scoperta la proposta di Palantir, è arrivata una sonora frenata. E la linea, concordata dai vertici del Viminale e di Palazzo Chigi, è la seguente: nessun accordo con Palantir senza prima indire una gara pubblica.

I PRIMI CONTATTI

Un passo indietro. L'azienda creata da Thiel è una delle più influenti e note aziende di cybersecurity al mondo. Ai software di Palantir fanno affidamento decine di agenzie di intelligence e di polizia occidentali e non solo. I dati sono il suo «core business». È notizia di ieri l'accordo tra Palantir e il Pentagono per l'acquisto di Maven, la piattaforma software di comando e controllo che analizza i dati dal campo di battaglia e identifica gli obiettivi.

Ebbene, ha svelato Reuters, d'ora in poi l'esercito americano integrerà nei suoi sistemi l'intelligenza artificiale di Palantir per individuare gli obiettivi nemici. Come del resto avrebbe già fatto, stando a fonti di stampa, durante la campagna aerea in Iran. E ora veniamo all'Italia. Palantir ha già in essere una serie di accordi con la Difesa italiana. I contatti per aprire una nuova collaborazione con le nostre forze dell'ordine, a quanto risulta a que-



L'immagine di una sala operativa della sicurezza italiana

sto giornale, iniziano invece a fine gennaio con una lettera di Palantir Italia Srl che spiega perché conviene puntare sui suoi prodotti. Nella missiva l'azienda elenca le agenzie di 007 europee e gli enti istituzionali con cui già da anni ha una proficua collaborazione. Il software proposto finirebbe in uso alla Direzione centrale della Polizia di prevenzione (Dcpr), ovvero il ramo della Polizia che presiede il Comitato di analisi strategica antiterrorismo (Casa). Tramite l'uso dell'Ia, Palantir mette sul piatto un software (non è chiaro se si tratti di Gotham, un prodotto già acquistato da altre

forze di polizia in Europa, ad esempio in Germania) per mettere a sistema i dati della Digos e ampliare il raggio d'azione delle forze dell'ordine italiane per dare la caccia a criminali e terroristi.

L'interlocuzione prosegue per settimane, fino a pochi giorni dalla visita di Thiel a Roma, ufficialmente motivata solo dalle sue «lezioni» sull'Anticristo, che il miliardario ha tenuto davanti a una platea ristretta a Palazzo Taverna, ospitato dall'Associazione Vincenzo Gioberti. La proposta di acquisto, si diceva, finisce all'attenzione dei dirigenti della Polizia e viene discussa

in due occasioni, a inizio febbraio e alla fine del mese scorso.

Ma ad oggi rimane una proposta: il governo vuole vederci chiaro e non intende fornire alla società di Thiel – al centro delle cronache internazionali anche per le polemiche sulla sua collaborazione con l'Ice, la polizia anti-migranti di Trump – una corsia preferenziale. Vi sono infatti altre offerte simili al vaglio di aziende concorrenti. La questione è ovviamente sensibile e non solo per ragioni di mercato. Perché aprire le porte a Palantir con il contratto da venti milioni di euro significa dare alla società americana, strettamente integrata con l'intelligence Usa, accesso almeno parziale ai database del Viminale. Incluso lo Sdi (Sistema di

LA CAUTELA DI PALAZZO CHIGI SULLE INFORMAZIONI SENSIBILI E IL FRENO: SARANNO VALUTATE TUTTE LE OFFERTE

indagine), la piattaforma che raccoglie tutte le denunce, i precedenti penali e le indagini investigative delle forze dell'ordine. Dati estremamente sensibili.

Occorre dunque cautela, anche quando di mezzo c'è un'azienda legata a un Paese alleato. E anche se il patron di quell'azienda gode dell'amicizia dell'uomo più potente al mondo: Donald Trump. Di qui la decisione di mettere tutto in stand-by, per ora. Senza una gara pubblica, è l'ordine dall'alto, non se ne fa nulla.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITRATTO

ROMA Aveva una passione divorante per la politica. Una volta, nei suoi continui vai e vieni in clinica, per un cuore che non stava al passo con la sua frenesia di democristiano infaticabile e non solo brillante ma anche intelligentissimo un medico gli ha detto: «Lei, onorevole Cirino Pomicino, ha molti modi per morire ma il più malinconico sarebbe quello di morire avendo rinunciato alla politica. E lui: “Dottore, io farò politica anche da morto”». Ora non c'è più questo democristiano che si pensava fosse eterno - e invece è morto ieri a 86 anni alla clinica Quisisana di Roma - perché da decenni vinceva ogni volta contro i suoi acciacchi, non solo cuore ma anche trapianto del rene, e due mesi fa appena uscito da un ricovero e in procinto di tornare in ospedale, in un convegno all'Istituto Sturzo sul carteggio tra Andreotti e Cossiga, ha confidato a un amico che gli sedeva accanto: «Il problema italiano oggi è che la classe dirigente è merce rara». E così proseguiva: «Noi abbiamo fatto anche tanti sbagli, ma sapevamo, e lo abbiamo dimostrato, come si fa a dare sviluppo a un Paese». E pensare che molti, da sinistra, pur stimandolo profondamente, lo accusavano come ministro del Bilancio di essere uno scialacquatore, di aver provocato il famoso debito pubblico della Prima Repubblica. E ha ragione Mastella quando lo definisce “un keynesiano”. Perché aveva il senso della redistribuzione delle ricchezze per far progredire Napoli e il Mezzogiorno d'Italia.

LA VITA ROMANA

Ma al netto delle sue origini - era nato a Napoli nel 1939 - è stato Cirino Pomicino un protagonista assoluto della vita romana. Un pezzo forte, anzi fortissimo, del Palazzo. Aveva casa sull'Appia e nel suo salotto si svolgevano importantissime riunioni della corrente andreottiana, si decidevano gli equilibri di potere interni allo Scudo Crociato e tante altre cose.

I CAFFÈ DA GIOLITTI, I PRANZI VICINO A MONTECITORIO, LE BATTUTE: FARÒ POLITICA ANCHE DA MORTO...

Paolo Cirino Pomicino, ex leader della Dc, corrente andreottiana, scomparso ieri all'età di 86 anni

Pomicino una vita per la Dc

► Si è spento a 86 anni l'ex leader democristiano, già ministro al Bilancio e Andreottiano doc poi la Seconda Repubblica: celebri le importanti riunioni nel salotto della sua casa sull'Appia

Paolo Sorrentino lo descrive male nel film “Il divo”, come un personaggio coreografico della Dc, e invece ne è stato un leader, però in quel film si vede Pomicino che sta sempre a Montecitorio. E questo era verissimo a Montecitorio. La centralità della sua azione è stata qui, a Roma, e nella istituzione parlamentare in cui credeva profondamente. Dopo essersi laureato in medicina e aver fatto il neurochirurgo e all'ospedale Cardarelli della sua città e poi l'assessore, è stato deputato per sei legislature dal 1976, presidente della commissione bilancio della Camera (1983-1987), ministro per la Funzione Pubblica (1988-89) e ministro del Bilancio (1989-92). Nel 2004 è stato eletto al Parlamento europeo nelle fila dell'Udeur e nel 2006 è stato rieletto a Montecitorio con la Dc di Rotondi. Il quale adesso è affranto co-

me tutti e tra i tanti ricordi ne sottolinea uno: «Negli ultimi anni Paolo, che è stato un vero leader, diceva sempre che in Europa ci sono popolari e socialisti e solo in Italia ci sta l'orto botanico, Quercia, Margherita, Ulivo, Biancofiore...». Credeva nei partiti, lui, molto fortemente. E anche poche settimane fa a un amico che lo ha chiamato mentre era in ospedale ha confidato: «Io andrò via tra poco ma tu vedrai che torneranno i partiti in Italia, con i loro bei congressi. Bisogna uscire da questa ortodossia caporalesca».

I LUOGHI

La sua Italia l'ha molto vissuta nel triangolo tra Chigi, Montecitorio e Senato. Lo si incontrava dappertutto nella Roma dei palazzi politici. Al bar Giolitti nella salita del Vicario distribuiva caffè agli amici e ai giornalisti:

«Io me ne berrei venti al giorno, ma mi accontento di dieci, senò non mi regge il cuore», sorrideva. E dispensava consigli, distribuiva retroscena, dettava la linea. «Se una linea è giusta, si va avanti senza paura», sibilava nei giorni in cui la sinistra democristiana provava a spostare il partito verso il Pci-Pds. Viveva dentro le istituzioni rispettandole in maniera religiosa. E ha avuto un atteggiamento stoico nei confronti della magistratura che sull'onda di Mani Pulite lo ha bersagliato. «Ho avuto 42 procedimenti giudiziari - così raccontava poche settimane fa proprio al Messaggero, parlando del suo No nel voto referendario - e una sola condanna perché ho confessato di aver preso finanziamenti per la corrente andreottiana della Dc». Si divertiva moltissimo a scrive-

re sui giornali, come collaboratore con lo pseudonimo di Geronimo a L'Indipendente, per esempio. Tra i vari libri, nel 2022 ha pubblicato “Il grande inganno. Controstoria della Seconda Repubblica”. E anche in queste pagine si vede con nettezza che da politico aveva l'idea fissa della crescita del Paese e della lotta alle disuguaglianze: «Dove non c'è equità sociale non può esserci democrazia». E ancora: «Il consenso si conquista promettendo moltissimo e mantenendo sempre, ma con il contagocce». È naturale che un personaggio così venga pianto da tutti, a destra, a sinistra e al centro (tra i forzisti tajanei e i moderati di Lupi), e Pier Ferdinando Casini gli dedica un ricordo speciale: «È stato davvero un appassionato della politica come pochi altri. Ed è morto in battaglia per-

ché lui dalla politica non si è mai allontanato, anche quando ha smesso l'attività parlamentare e ministeriale. Eravamo abituati all'idea che Paolo fosse indistruttibile in tutti questi anni in cui passava da un cuore all'altro. E ironizzava pure lui sul fatto che non moriva». Invece è accaduto. E con lui se ne va un neurochirurgo della politica, a cui ha continuamente cercato di dare cervello.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORDOGLIO BIPARTISAN DI TANTI COLLEGHI CASINI: ERA UN APPASSIONATO COME POCHI ALTRI

Bossi, l'ultima Pontida per pochi intimi: i funerali si terranno in forma riservata

LA CERIMONIA

PONTIDA Preparano il maxi schermo, le bandiere - quella con il Sole delle Alpi, inventata proprio dal Senatur - e le postazioni per gli alpini che canteranno il Va' pensiero. Così ci si appresta all'ultima Pontida di Bossi, quella delle esequie del capo lumbard che sul Sacro Pratone della liturgia della Lega dal 2018 marcava visita perché poco in sintonia con il nuovo corso del partito. Ecco, è anche per evitare “appropriazioni indebite”, cioè per fare in modo che il Carroccio salviniiano non si appropri del funerale dell'Umberto, rivendicandone continuità e infinita ispirazione, che la vedova Manuela, il figlio Il Trota e gli altri familiari hanno deciso di ridurre al minimo le dimensioni pubbliche di queste esequie.

Pochi posti disponibili nella Chiesa di San Giacomo - questa

abbazia benedettina in cui nel 1167 si tenne l'atto di fondazione della Lega formata dai Comuni lombardi contro il nemico Federico Barbarossa - e questi posti andrebbero assegnati agli “amici veri” e non ai traditori e agli intrusi: così vuole “The Family”, come venivano denominata i parenti di Bossi nella cartellina in cui l'ex tesoriere del partito Belsito annotava i loro bisogni di spesa pubblica (abbigliamento e altro).

LA CHIESA

In chiesa ci sarà spazio per 400 persone, gli unici posti riservati sono per la famiglia e per poche alte cariche istituzionali a cominciare dai presidenti delle Camere, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana. Salvini e gli altri big della Lega ovviamente saranno nelle prime file ma “non facciano le star”, sussurrano in paese i pochi super-bossiani rimasti. Naturalmente, grande attesa per Gior-

gia Meloni. Lei, Salvini e Tajani rappresenteranno al massimo livello il governo, ma ci saranno anche diversi ministri. Resteranno fuori i giornalisti ma tanto c'è il maxi schermo. Non mancheranno i governatori della Lega, loro sì - e la voce di Pontida - che continuano a tenere il rapporto tra partito e territorio.

«La nostra identità», dice Il Trota, cioè l'identità padanista, «sarà il cuore dell'ultimo saluto a papà». Il quale dopo aver tanto puntato sul mito di Pontida ora chissà se sarà soddisfatto, forse no, di vedere una parte

NELLA CHIESA DI SAN GIACOMO SOLAMENTE 400 POSTI RISERVATI. LA DISTANZA CON L'ATTUALE CORSO DELLA LEGA

del Palazzo romano traslocare a due lassi dal Sacro Pratone per celebrare il caro estinto.

In quota “amici veri”, è atteso Giulio Tremonti, che come al solito non eccede in diplomatismi: «Da vivo, a Umberto, lo hanno trattato malissimo. Compreso chi diceva di amarlo». Uno degli organizzatori delle esequie è il primo deputato storico della Lega, Giuseppe Leoni, grande sodale del Senatur, racconta: «L'ictus colpì Umberto l'11 marzo 2004. Dieci giorni dopo organizzai qui a Pontida una funzione per pregare per la sua guarigione. Chiesa stracolma, venne anche Berlusconi». Ah, il Cavaliere..... Il mondo dell'Umberto resta affezionatoissimo a Silvio.

La Lega di prima - quel che resta dei super-federalisti e padanisti che all'idea del Ponte di Messina vorrebbero ritentare ma secessione - e la Lega di adesso: due Leghe per un funerale solo. Ma molto importan-



La bandiera della Lega e lo striscione dei seguaci di Bossi appesi davanti alla casa dell'ex leader leghista, a Gemonio (Varese)

te. E sarà soprattutto questa cerimonia un tuffo nel passato. Pagliarini, Speroni, Castelli... Calderoli c'era prima e c'è adesso. E mentre si prepara a salire dalla sua Bergamo a Pontida racconta: «A Roma l'Umberto ci radunava tutti alla trattoria dell'Orso e ci diceva che avrebbe voluto per noi una palazzina dove sistemarci al riparo di un certo andazzo capitolino». L'atmosfera oggi sarà di cordoglio ma non sarà facile nascondere le tensioni che solcano il mondo leghista. Leoni per esempio dice: «Siamo diventati un partito fascistoide». E assicura che lo pensava anche Bossi. Per il quale non ci sono funerali di Stato, come invece era avvenuto per Roberto Maroni

a Varese nel 2022. Così ha voluto la moglie dell'Umberto, Manuela, origini pugliesi e «l'unica terrona che non mi sta sulle balle» diceva il consorte che invece sotto sotto con i terroristi si divertiva e intonò pure canzoni napoletane con Mastella. E comunque il no della famiglia ai funerali di Stato e la riduzione il più possibile a evento intimo queste esequie derivano dalla volontà di marcare la distanza che si era creata negli anni tra Bossi e la politica corrente, soprattutto quella del suo partito. «Io oltre ai mie cari amo il popolo», diceva il Senatur. Oggi vedremo quanti esiste ancora, oppure no, il suo popolo. (M.A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agrivoltaico, corsa ai permessi «La Regione tuteli il territorio»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA L'oggetto della lettera sintetizza il senso e la fretta della richiesta: «Impianti agrivoltaici - urgenza di misure transitorie in attesa della definizione delle aree "super idonee"». Ad inviarla ieri a Palazzo Balbi è stata Deborah Onisto, consigliera della Città Metropolitana di Venezia, citando l'articolo del *Gazzettino* sull'attuazione del Piano energetico regionale, con peculiare riferimento alla definizione dei siti in cui potrà avvenire la produzione da fonti rinnovabili.

Al momento in Veneto è in corso l'istruttoria per 22 impianti fotovoltaici, per la maggior parte su terreni agricoli, come nel caso del progetto "Torre di Mosto" da 205.101 kilowatt piccolo promosso dalla società Alfi Renewables, che «in prossimità del centro abitato di Torre di Fine e a breve distanza da Eraclea Mare» prevede il coinvolgimento di 165 ettari e vede la mobilitazione di mille residenti attraverso altrettante firme. «Nella fase transitoria che stiamo attraversando, emerge con forza la necessità di adottare misure urgenti per governare i processi in atto ed evitare effetti irreversibili sui territori», ha scritto la rappresentante di Ca' Corner agli assessori Massimo Bitonci (Politiche energetiche), Marco Zecchinato (Governatore del territorio), Dario Bond (Agricoltura) ed Elisa Venturini (Ambiente), paventando il rischio della corsa alle autorizzazioni prima della possibile stretta all'utilizzo delle zone rurali.

IL TIMORE

Il leghista Zecchinato ha avuto modo di leggere subito l'e-

L'ASSESSORE REGIONALE ZECCHINATO: «DAREMO LA GIUSTA ATTENZIONE ALLE CRITICITÀ RILEVATE MA VA RISPETTATA L'ISTRUTTORIA TECNICA»

► In Veneto sono in corso 22 procedure. Mille firme contro il piano "Torre di Mosto" Onisto (Città Metropolitana): «Misure transitorie in attesa delle aree super idonee»



La protesta a Torre di Fine contro il progetto "Torre di Mosto". A destra la consigliera veneziana Deborah Onisto e l'assessore regionale Marco Zecchinato

165

Gli ettari coinvolti a Torre di Fine (Eraclea) dal piano "Torre di Mosto" per l'agrivoltaico

26

Il giorno di marzo in cui si riunirà il Consiglio comunale di Eraclea sul tema

mail: «Mi riservo però di approfondire la questione e sono certo che faranno altrettanto i miei colleghi, dedicando la giusta attenzione alle criticità evidenziate. Devo comunque fare presente che, per quanto riguarda i procedimenti in corso, siamo tenuti a rispettare l'istruttoria tecnica nel rispetto della normativa attualmente in vigore».

Allo stato il dossier "Torre di Mosto" risulta «in verifica amministrativa» per quanto riguarda il Provvedimento autorizzatorio unico regionale. Fi-

Il segretario Paglini

Cisl: «Veneto Welfare pronti al confronto»

VENEZIA Cisl Veneto plaude all'annuncio del presidente Alberto Stefani sul progetto che punta a trasformare Veneto Welfare in un ente strumentale a sé rispetto a Veneto Lavoro. Dice il segretario generale Massimiliano Paglini: «L'ipotesi di rendere autonomo Veneto Welfare per rafforzare il sistema sociale regionale e per migliorare l'attrattività del tessuto economico produttivo e dare strumenti di benessere lavorativo anche ai giovani è una proposta da valutare attentamente e che riteniamo sarà maggiormente efficace, nella misura in cui rafforzerà la contrattazione aziendale e territoriale che già oggi distribuisce welfare ai lavoratori di piccole e medie imprese attraverso gli enti bilaterali». Stefani aveva anticipato il proposito al Consiglio generale di Confindustria Vicenza e l'ha circostanziato durante il Meeting dei giovani imprenditori del Nordest, inquadrandolo nella cornice di una revisione delle società partecipate, che includerà anche la riforma di Veneto Sviluppo e della sua controllata Veneto Innovazione. «Attendiamo di approfondire i contenuti della proposta avanzata dal presidente Stefani e l'apertura del confronto con le parti sociali», conclude Paglini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMA SEDUTA
Il pacchetto contabile è stato licenziato in settimana dalla commissione Bilancio

MERCOLEDÌ COMINCIA L'ESAME DEL DEFR: RELATORE TOMAELLO E CORRELATORE MANILDO. DA FINE MESE IL VARO DELLA MANOVRA



Bilancio, 5 milioni per le trattative Pd e Avs: «Pochi soldi per la sanità»

LA MARATONA

VENEZIA Un maxi-emendamento della Giunta da 5 milioni. È l'importo che si profila al traguardo della maratona contabile, questa volta non natalizia ma pasquale, che vedrà impegnato il Consiglio regionale per le prossime due settimane, con l'obiettivo di concludere l'esercizio provvisorio ammesso fino al 30 aprile. Nel bilancio di previsione del 2025 il provvedimento finale ammontava a 4,3 milioni: nelle intenzioni del governatore Alberto Stefani (Lega) e dell'assessore Filippo Giacinti (Fratelli d'Italia), dunque, dovrebbe esserci qualche margine in più per la trattativa in aula fra maggioranza e opposizione.

LA RAPIDITÀ

L'assemblea legislativa è stata convocata dal presidente Luca Zaia per mercoledì, giovedì e venerdì, sempre con inizio alle 9.30, per esaminare il Documento di economia e finanza regio-

nale 2026-2028 e la relativa Nota di aggiornamento. Dopodiché a fine mese toccherà alla manovra vera e propria, con termine previsto a Palazzo Ferro Fini per il 2 aprile. Per il Defr elatore sarà Andrea Tomaello (Stefani Presidente), correlatore invece Giovanni Manildo (Partito Democratico). «I provvedimenti legati al bilancio re-

gionale 2026 - ha commentato in questi giorni Tomaello - sono stati esaminati in tempo record dalle commissioni competenti e si evidenzia sin d'ora l'imprinting del presidente Alberto Stefani, riconoscibile per l'attenzione ai tempi, all'efficienza dell'azione amministrativa e alla capacità di affrontare con decisione le priorità regionali. L'auspi-

cio è che il medesimo approccio, caratterizzato da rapidità, efficacia ed efficienza, possa contraddistinguere anche il successivo iter in Consiglio regionale».

LE SCHERMAGLIE

Ma proprio nel giro delle commissioni si sono viste le prime schermaglie. In particolare

in Sanità, come hanno lamentato Chiara Luisetto, Annamaria Bigon e Monica Sambo (Pd): «Non troviamo risposte concrete ai bisogni di salute delle persone. Non c'è un euro in più per la salute mentale, proprio mentre il disagio cresce, soprattutto tra i più giovani, e mentre i servizi ospedalieri e territoriali sono da tempo in sofferenza. Non

nora sono stati formulati i pareri di 22 enti e sono pendenti le istanze di integrazioni documentali. Per il 26 marzo è convocato il Consiglio comunale di Eraclea e il comitato "No agrivoltaico" si aspetta un pronunciamento di contrarietà. Il timore dell'azzurra Onisto è che, in attesa della nuova normativa regionale, la situazione finisca fuori controllo: «In assenza di una disciplina pienamente vincolante sulle aree idonee e non idonee, si stanno infatti moltiplicando proposte progettuali di grande scala che rischiano di compromettere equilibri territoriali consolidati, generando conflitti istituzionali e sociali difficilmente sanabili. In questo quadro, risulta imprescindibile il pieno coinvolgimento della Città Metropolitana di Venezia e di tutte le Province del Veneto, che hanno già da tempo elaborato, su mandato regionale, la perimetrazione delle aree agricole di pregio».

LE RICHIESTE

Questo strumento è però meramente ricognitivo: la richiesta della consigliera Onisto è di conferirgli un'efficacia vincolante nei procedimenti autorizzativi. Per questo potrebbe essere utile pure «istituire una banca dati regionale dedicata non solo agli impianti agrivoltaici ma anche ai sistemi di accumulo energetico (Bess), che risultano anch'essi fortemente impattanti sui territori, integrata con i flussi informativi Gse e con dati territoriali, paesaggistici e produttivi, al fine di monitorare localizzazione, estensione, potenza e impatti cumulativi».

Ha concluso la rappresentante della Città Metropolitana di Venezia: «La transizione energetica rappresenta una sfida imprescindibile, ma deve necessariamente conciliarsi con la tutela del paesaggio, dell'agricoltura e dell'economia turistica, elementi identitari del nostro territorio. Proprio per questo, nelle more della definizione delle aree "super idonee", appare non più rinviabile un intervento regionale che consenta di arginare situazioni critiche come quella attualmente in discussione a Torre di Mosto, evitando che scelte di grande impatto vengano assunte in assenza di un quadro programmatico completo, condiviso e coerente con le vocazioni territoriali».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è prevista alcuna azione per riequilibrare il rapporto tra pubblico e privato: i cittadini continuano a pagare di tasca propria per ottenere cure in tempi accettabili, mentre il sistema pubblico fatica sempre di più a reggere e il peso del privato aumenta. Mancano inoltre le risorse promesse negli anni scorsi al Terzo settore. Unico segnale positivo è rappresentato dallo stanziamento di 4 milioni di euro per equiparare le borse di studio dei medici di base ai contratti di specializzazione sanitaria: una battaglia che, dopo anni di impegno, sembra finalmente essere stata accolta».

Negativo è anche il giudizio espresso da Carlo Cunegato ed Elena Ostanel (Alleanza Verdi Sinistra): «Abbiamo fatto domande semplici all'assessore Gino Gerosa. Ci sono soldi per lo psicologo di base? Ci sono soldi per l'assistente di quartiere? La risposta è stata "no" ad entrambe, sebbene i funzionari della Giunta abbiano garantito che è già pronta una legge. Ma se la legge, secondo lo stesso presidente Stefani, era già pronta tre mesi fa, cosa aspettano a mostrarcela? Viene il dubbio che le promesse di questa "nuova Lega" siano soltanto social-washing». (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DUELLO

VENEZIA Al tempo della guerra ibrida, anche la Biennale di Venezia diventa terreno di scontro. E di propaganda: se da un lato Mosca vede nella riapertura del proprio padiglione la riammissione della Russia nel consesso internazionale a quattro anni dall'invasione dell'Ucraina, dall'altro Kiev addita gli artisti russi come i complici del regime nell'attività di "soft power" contro la resistenza ucraina. Così in attesa del duello finale, e tutto italiano, tra il presidente Pietrangelo Buttafuoco e il ministro Alessandro Giuli, si infiamma il dibattito pubblico sulla strumentalizzazione dell'arte.

NOMI E VOLTI

In queste ore nel web infuria in particolare l'offensiva scatenata da United24, la piattaforma governativa voluta dal presidente Volodymyr Zelensky per la raccolta di fondi a sostegno della difesa, dell'assistenza umanitaria e della ricostruzione. «Mentre la Russia bombarda l'Ucraina, la Biennale di Venezia acco-

LA PIATTAFORMA VOLUTA DA ZELENSKY ACCUSA I MUSICISTI PER I LEGAMI CON LE ISTITUZIONI DEL CREMLINO

glie russi legati al Cremlino. Dunque chi sono?», chiede sui social la divisione media dell'organizzazione, dandosi la risposta attraverso i nomi e i volti dei protagonisti della videoinstallazione "The tree rooted in the sky" ("L'albero è radicato in cielo") pensata per i Giardini. «La Russia - affermano gli ucraini - fa ritorno alla Biennale sotto la direzione artistica dell'Accademia Gnesin, conosciuta per i concerti di supporto alla guerra della Russia in Ucraina». Fra i «50 artisti», viene citata innanzi tutto Zhanna Gefling, che «si

Biennale, la guerra ibrida mette gli artisti nel mirino Lite sul padiglione russo

► Venezia è terreno di propaganda nello scontro tra Kiev e Mosca. L'Ucraina attacca i protagonisti dell'installazione: «Sostengono l'esercito». La replica: «È patriottismo»



AI GIARDINI Il padiglione della Russia e, nel riquadro, il progetto per la Biennale (LUIGI COSTANTINI / FOTOATTUALITÀ)

esibisce nel gruppo folk russo "Toloka", il quale «appare regolarmente al Ges-2», ex centrale elettrica di Mosca trasformata in museo d'arte contemporanea di proprietà dell'oligarca Leonid Mikhelson. «Si ritiene che suo

marito presti servizio nell'esercito», è l'accusa rivolta alla musicista. «Qui siamo al ridicolo», ribattono i commentatori filo-russi.

Tornano all'attacco gli ucraini: «Roman Malyavkin si esibisce in formazioni sperimentali, in-

clusa Musicaeterna, sponsorizzata dalla banca Vtb, istituto controllato dallo Stato e sottoposto alle sanzioni occidentali. Nel 2020 ha visitato illegalmente il territorio temporaneamente occupato in Crimea». Replicano i

critici: «Come se fosse un crimine». Sotto la lente finisce anche l'italiano Marco Dinelli, scrittore, traduttore e attore: «Promuove la narrazione russa attraverso le istituzioni legate allo Stato». L'obiezione: «È "colpevole" di aver girato un film in Crimea...».

Il botta e risposta tra i due fronti è continuo. «Come componente dell'ensemble vocale Intrada, Dariya Khrisanova si è esibita al festival "Autunno musicale di Stavropol", che spinge la propaganda patriottica e appoggia i soldati della Russia», è l'accusa dell'Ucraina, a cui viene risposto: «Come se i russi applicassero sanzioni a chi canta "Bella ciao"». Analoga è la sfida sulla violinista Valeria Olynyk: «Da febbraio 2024 è componente dell'Orchestra nazionale russa, fondata dallo Stato con il supporto ufficiale del Governo», accusa la piattaforma di Kiev. «Come se i russi dovessero applicare sanzio-



nia chi suona al Teatro La Scala», rispondono i sostenitori di Mosca. E avanti di questo passo, anche sul cantante Ilya Tatakov, difeso in quanto «patriottico» dai russi e contestato dagli ucraini in questi termini: «Solista nel coro del monastero Sretensky. Nel 2025, ha celebrato pubblicamente la Giornata della Vittoria, lodando "l'operazione militare speciale" della Russia e denunciando il "mondo occidentale"».

APERTURA

Quel giorno è il 9 maggio, data che fatalmente quest'anno coinciderà con l'apertura al pubblico dell'Esposizione Internazionale d'Arte. Tuona ancora United24: «Sono decine le persone che intendono andare dalla Russia alla Biennale. Tutte sostengono la guerra della Russia contro l'Ucraina, oppure sono strettamente legate a chi finanzia tale guerra e ricevono denaro da queste persone. Non si tratta di dissidenti o prigionieri politici, né di emigrati. Al contrario, sono persone che si recheranno in Italia per glorificare ciò che la Russia sta facendo in questo momento, sventolando bandiere e

PUTIN CONTA DI RIVEDERE ISSATA LA BANDIERA COM'E SUCCESSO ALLE PARALIMPIADI DI MILANO CORTINA

sostenendo il proprio esercito, impegnato in una guerra ibrida contro l'Europa». Una prospettiva ghiotta per il Cremlino, dove in settimana il presidente Vladimir Putin ha accolto così gli atleti russi rientrati vittoriosi da Milano Cortina 2026: «Per la prima volta in 12 anni, abbiamo visto la nostra amata bandiera russa issata sul podio paralimpico e abbiamo ascoltato il nostro inno nazionale con un particolare senso di orgoglio ed emozione».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO



FINO AL 7 APRILE

Ali & Aliper

BUONA PASQUA!



PROSECCO
D.O.C. DELIAS

brut/extra dry
millesimato | cl 75
al lt € 5,05

5,90

-35%

SCONTO FEDELTA' 

3,79



GRANA PADANO
D.O.P.
16 mesi

PREZZI BASSI

1,19

ALL'ETTO



UOVO
DI CIOCCOLATO
SPRING

assortito con sorpresa | gr 350
al kg € 11,40

5,99

-33%

SCONTO FEDELTA' 

3,99

SCOPRI TUTTI I PRODOTTI, SFOGLIA IL VOLANTINO



LA SITUAZIONE

PADOVA La caduta sulle scale e la pallonata in palestra, il dito chiuso nella porta o l'incidente in bicicletta. La casistica è ampia e variegata, il dato è decisamente preoccupante: nel corso del 2025 sono state 10.097 le denunce per infortunio presentate all'Inail dagli studenti di tutte le scuole del Veneto, quasi mille in più rispetto all'anno precedente quando la conta si era fermata a quota 9.292.

Dal report ufficiale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro emerge che il Veneto è la seconda regione in Italia per denunce da parte degli alunni, nettamente dietro alla Lombardia che comanda questa classifica con oltre diciottomila episodi. Completa il podio l'Emilia Romagna con più di novemila casi.

L'AUMENTO

Gli infortuni capitati all'interno delle scuole sono stati 9.857 a cui si aggiungono 240 incidenti capitati durante il tragitto. A spingere così in alto il Veneto nella graduatoria è sicuramente l'aspetto demografico (questa regione è la quinta in Italia per popolazione in età scolastica) ma la recente impennata di casi non va affatto sottovalutata. Gli episodi registrano infatti un aumento dell'8,6% con una percentuale ben maggiore rispetto al +3,8% registrato a livello nazionale. C'è un'unica nota lieta: gli infortuni capitati durante il tragitto sono in calo rispetto a un anno fa.

GLI EPISODI

Per inquadrare meglio le tipologie di infortunio è utile leggere le tabelle pubblicate dall'Inail relative alle denunce effettuate nel 2024 in tutta Italia. Emerge una prevalenza di fratture (31% del totale), seguite da lussazioni, distorsioni, distrazioni, contusioni e ferite. Prevalgono braccia e mani (46%), seguiti da gambe e piedi, testa, torace, organi interni e infine colonna vertebrale.

Dall'anno scolastico 2023-2024 la tutela assicurativa degli studenti e degli insegnanti comprende anche l'attività di apprendimento e insegnamento mentre prima l'assicurazione era

Infortuni a scuola, boom di denunce: oltre 10.000

► I dati annuali dell'Inail: Veneto seconda regione in Italia, netto aumento nel 2025 ► Dalla caduta alla pallonata in faccia: sempre più genitori avviano le pratiche

circoscritta ad esperienze tecnico-scientifiche, esercitazioni pratiche e all'uso non occasionale di macchine elettriche o elettroniche.

Con il decreto legge 159/2025 la tutela Inail è stata estesa anche agli infortuni durante il tragitto per gli alunni impegnati in percorsi di formazione scuola-lavoro. La tutela riguarda tutti gli studenti del sistema nazionale di istruzione e formazione, dalle scuole dell'infanzia fino alle università, sia statali che non statali.

LE SPIEGAZIONI

Perché questo aumento delle denunce? Anzitutto va detto che oggi i genitori sono più propensi rispetto al passato ad avviare le pratiche Inail, anche perché il passaparola corre veloce e c'è più informazione sul tema. Va poi aggiunto che il calo della pratica sportiva (i numeri sono complessivamente diminuiti dopo il lockdown) porta molti bambini ad essere meno abituati a correre, saltare e perfino cadere, quindi è più facile incorrere in infortuni.

«Il tema della sicurezza negli istituti è attualissimo. I numeri delle denunce sono in aumento anche perché i genitori oggi non ne fanno più passare una» conferma Cristina Piva, assessora all'Istruzione del Comune di Padova, che ha lavorato per oltre quarant'anni nel mondo della scuola

PIVA, ASSESSORA A PADOVA: «ADESSO VIENE SEGNALATO TUTTO». BIOLO (CISL): «GLI EDIFICI VECCHI NON AIUTANO»



AMBULANZA Nella foto d'archivio i sanitari in una scuola di Treviso. Sopra Cristina Piva, assessora comunale a Padova

come insegnante e poi come coordinatrice.

«Dalla sbucciatura al ginocchio alla distorsione alla caviglia, è cambiato l'approccio e viene segnalato quasi ogni episodio - spiega Piva -. Anche i responsabili alla sicurezza dei singoli istituti cercano di evidenziare ogni possibile rischio per non essere poi ritenuti responsabili di eventuali omissioni. Penso alle radici pericolose, al pavimento sconnesso o ai termosifoni senza l'adeguata protezione. Si cerca di stare attenti a tutto».

L'APPELLO

«Molti infortuni capitano in palestra ma si registrano diversi episodi anche sulle scale, nei corridoi e nelle classi - evidenzia Sandra Biolo, sindacalista della Cisl Scuola Veneto -. Va detto che tra i nostri edifici scolastici sono pochissimi quelli completamente a norma. Le scuole sono vecchie e questo non aiuta. Gli enti locali non hanno risorse economiche all'altezza per fare gli interventi necessari, serve un piano a livello centrale. In ogni caso - conclude Biolo - manca anche un'adeguata cultura della sicurezza. Si dovrebbe partire dalle primarie e fare delle lezioni specifiche per spiegare come evitare determinati pericoli».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA

AVVISO A PAGAMENTO

NEL MESE DELL'UDITO

-30%

su tutti gli occhiali per sentire

1100€ 770€

PROVALI GRATIS in uno dei nostri centri acustici

Numero Verde

800-111433

Ci trovi nelle province di:
Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone,
Treviso, Venezia, Padova, Vicenza,
Rovigo, Trento, Bologna.

nuance audio

PONTONI
udito & tecnologia

Dott. Francesco Pontoni
Audioprotesista e Responsabile
Ricerca & Sviluppo

Valanga in Alto Adige travolge 25 scialpinisti Due morti e cinque feriti

LA SCIAGURA

BOLZANO È di due morti e cinque feriti, di cui tre gravi, il pesante bilancio di un'enorme valanga in Alto Adige. La sciagura è avvenuta ieri mattina su Cima d'Incendio in val Ridanna. L'allarme è stato lanciato alle 11.40. In quel momento numerose comitive si trovavano sulla montagna che raggiunge i 2.445 metri di quota. La slavina, con un fronte 150 metri, è partita in prossimità della cima e ha messo in moto l'intero pendio, che in quel punto è piuttosto ripido, coinvolgendo complessivamente 25 scialpinisti.

I SOCCORSI

A quel punto è scattata una maxi-operazione di soccorso. Sul posto è giunta un'ottantina di uomini del Soccorso alpino di Cnsas, Alpenverein e Guardia di finanza, con il supporto delle unità cinofile e dei vigili del fuoco. Sei gli elicotteri decollati dall'Alto Adige e dall'Austria. Non conoscendo in quel momento le reali dimensioni dell'incidente, il coordinamento ha allertato gli ospedali di Bolzano, Merano, Bressanone e Innsbruck. Nel frattempo gli

scialpinisti rimasti illesi hanno iniziato le ricerche degli escursionisti travolti e a loro si sono poi aggiunti i soccorritori. Con le sonde e con l'Arva è stata seccata l'intera zona. Purtroppo due uomini non ce l'hanno fatta: i loro corpi senza vita sono stati recuperati poco dopo. Si tratta di Martin Parigger, di 62 anni, di Ridanna, che era la guida alpina di un gruppo di scialpinisti austriaci, e di Alexander Froetscher, di 56 anni, anche lui originario di Ridanna, ma residente in Austria. La notizia della tragedia ha suscitato grande apprensione in valle. La più grave dei feriti è una 26enne di Brescia che è stata trasportata alla clinica universitaria di Innsbruck. Sono in gravi condizioni anche un turista tedesco e un austriaco. I due feriti lievi sono cittadini tedeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ENORME SLAVINA
IN VAL RIDANNA
LE VITTIME SONO
UN 62ENNE DEL POSTO
E UN 56ENNE
RESIDENTE IN AUSTRIA**



A PARTIRE DA APRILE
SARÀ POSSIBILE EFFETTUARE
PAGAMENTI DIRETTAMENTE
SULLA APP DI X
Elon Musk
Presidente X

economia@gazzettino.it

G

Domenica 22 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Fusco: «Ora Blauer è pronto a volare nei mercati globali»

► Il designer-imprenditore padovano possiede il 50% del brand attraverso la sua Fgf da 80 milioni di ricavi ► L'obiettivo è portare al 60% il fatturato estero: occhi puntati su Corea, Giappone, Cina e Usa

LA STORIA

VENEZIA Ha reinterpretato il concetto di uniforme, declinandolo in un capo moda. Era stata, 25 anni fa, una scommessa a tutti gli effetti. Eppure Enzo Fusco, designer-imprenditore, padovano d'adozione, un passato da consulente di stile per Kenzo, Versace, Armani, Yves Saint Laurent, aveva fiutato il potenziale. A ragione, considerata la crescita di Blauer nel mercato fashion. Tanto che oggi la sua Fgf, sede a Montegalda (Vicenza), proprietaria al 50% del marchio e licenziataria globale per la produzione (esternalizzata) e la commercializzazione dei capi moda, ha chiuso il 2025 a 80 milioni di euro, segnando una crescita del 10% rispetto all'anno precedente. Con un margine operativo lordo pari al 20% del fatturato e 140 dipendenti (dei quali 40 nei negozi). Risultato non scontato, considerata la stagione non proprio florida che vive il comparto.

ESTERO

Eppure Fusco, alla guida di Fgf con la famiglia, non si sente per nulla arrivato: «Direi che siamo a metà del percorso», afferma. In Europa, dove Blauer realizza il 35% dei ricavi, il marchio è presente in Germania, Austria,

**IL MARCHIO
NASCE NEL 1936
NEGLI STATI UNITI
DOVE ANCORA OGGI
DISEGNA E REALIZZA
DIVISE MILITARI**



MODA Chiara Perano e Amy Bannerman indossano giacche della capsule per il 25esimo di Blauer

Spagna, Repubblica Ceca, Russia, Polonia, Svizzera, Benelux. Aperto nel 2025 il mercato balcanico, mentre quest'anno parte l'espansione in Francia e negli Paesi Scandinavi. «L'obiettivo - commenta è quello di invertire il proporzionale, portando l'export al 60%». E soprattutto extra continente. Occhi puntati su Corea, Giappone, Cina e America. «Ma bisogna entrarci con partner forti - precisa - e se questo accade, in 3 o 4 anni è possibile affermarsi in quei mercati».

EREDITÀ

Legata a doppio filo al sogno americano, la storia del marchio risale al 1936. Fondata da Louis Blauer, agli albori l'azienda realizza e vende giacche da pioggia e cappotti sportivi ai grandi ma-

gazzini dell'area di Boston. Negli anni Cinquanta, comincia a commercializzare capi propri, sviluppando una giacca leggera da pioggia grigia per uso militare. Eseguita, su commissione, in blu navy, presto diventa la divisa ufficiale della polizia del Massachusetts. Per poi essere adottata da esercito, marina e aviazione.

Ricerca su materiali, soluzioni e tagli portano l'azienda ad aprire altri stabilimenti e ad affermarsi come produttore di riferimento di uniformi per la pubblica sicurezza. Posizione che mantiene ancora oggi.

Proprio allo stile *army* è appassionato Fusco, da sempre. A "tradirlo" una collezione da 40mila pezzi: è il suo archivio personale. Piemontese di nasci-



IMPRENDITORE Enzo Fusco, presidente e ceo Fgf Industry

ta, pugliese d'origine e veneto da 35 anni, nel 2001, attraverso la sua Fgf Industry sigla l'accordo di licenza con Blauer per introdurre il brand nel mercato della moda. Comincia a selezionare e ricostruire i capi, per reinterpretarne spirito e caratteristiche in uno stile urbano e contemporaneo.

STRATEGIA

Il progetto funziona. Nel 2017, attraverso la costituzione della società italo-americana Bwf (Blauer World Fashion), il marchio diventa per il 50% di proprietà di Fgf. «È positivo continuare ad andare bene dopo 25 anni in questo settore, anche in assenza di fondi, in quanto siamo una famiglia e facciamo tutto con le nostre forze», aggiunge Fusco.

Ma qual è stato il momento della svolta? «Quando ho venduto il marchio Cp company (una decina di anni fa, ndr), dedicandomi più a Blauer, il brand ha cominciato a crescere rapidamente, di anno in anno, e continua a farlo. E poi - prosegue - ci è "scoppiato in mano" il piumino. Prezzo e qualità sono invidiabili. E con Onda (un modello di imbottito, ndr) è nata un'icona. Ad ogni modo, oggi il 60% delle vendite lo realizziamo proprio con il piumino». Allargando lo sguardo all'intera Fgf, Blauer fa la parte del leone, mentre gli altri marchi Ten C e Bpd incidono per il 12% sui ricavi. «Rimangono molto importanti per la nostra immagine», spiega Fusco. All'orizzonte, il nuovo stabilimento Montegalda, che vedrà la luce tra qualche mese. Insomma, il sogno americano proseguirà, ma nel mondo.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgia, sconto carburanti: «Ok, restano però criticità»

LO STUDIO

VENEZIA La Cgia guarda con favore le misure varate dal Governo per contenere gli aumenti indiscriminati dei prezzi dei carburanti delle ultime settimane, ma per alcune categorie la situazione resta ancora molto critica. Pur tenendo conto del calo delle accise di 20 centesimi al litro e della possibilità, solo per alcuni mezzi pesanti, di un credito di imposta commisurato alla maggiore spesa sostenuta a marzo, aprile e maggio rispetto a febbraio 2026, la Cgia ricorda che, dall'inizio del 2026, il prezzo del diesel è comunque salito del 20,9%, (+34 centesimi al litro) quello della benzina del 3%: «È chiaro - viene spiegato - che le misure nazionali da sole non bastano: servono anche interventi a livello Ue per permettere ai singoli Paesi di ridurre in modo stabile le tasse sui prodotti energetici senza mettere a rischio i conti pubblici». Se il confronto viene svolto con il 31 dicembre 2025, oggi fare il pieno a un autocarro con massa inferiore alle 7,5 tonnellate costa circa +172 euro: un incremento che, su base annua, significa +12.350 euro circa per ciascun mezzo. «A pagare il conto - afferma la Cgia di Mestre - non saranno solo i piccoli autotrasportatori, ma anche taxisti, bus operator e Ncc». Il ricarico pesa anche sulla ricarica elettrica: passato da 70 a circa 100 euro (+43%). Il costo del gasolio incide mediamente per circa il 30% sui costi operativi delle imprese di trasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Golden Goose, il fondo del Qatar si prepara a fare ingresso con il 10%

L'INDISCREZIONE

VENEZIA La stella di Golden Goose, *american dream* e radici veneziane (come quelle dei suoi fondatori, Francesca Rinaldo e Alessandro Gallo), fa gola al fondo sovrano del Qatar. Secondo indiscrezioni finanziarie, Qia (Qatar Investment Authority) sarebbe pronto a entrare nel capitale del colosso delle sneaker di lusso con una partecipazione intorno al 10%. Si aggiunge, così, un ulteriore tassello al mosaico della nuova, recente compagine societaria.

Alla fine dell'anno scorso, infatti, la cinese Hsg, società internazionale di venture capital e private equity, aveva acquisito la maggioranza dell'industria calzaturiera. Mentre Temasek, società globale di investimento con base a Singapore, aveva rile-

vato una quota di minoranza. A vendere erano stati i fondi gestiti da Permira, pur mantenendo una piccola partecipazione. Secondo fonti finanziarie il valore dell'operazione era stato pari a 2,5 miliardi. Ora, se questa cifra fosse confermata, il fondo sovrano del Qatar dovrà corrispondere tra i 200 e i 300 milioni per il suo ingresso.

In passato, Golden Goose aveva visto entrare nel proprio capitale Style Capital (nel 2013), il fondo belga Ergon (due anni do-

**L'INVESTIMENTO
NEL COLOSSO
DELLE SNEAKER
POTREBBE AVERE
UN VALORE TRA I 200
E I 300 MILIONI**

Dal concordato alla prima acquisizione

Calzaturificio Skandia entra in O-Three

Nel gennaio 2023 era in concordato, tre anni dopo compie la prima acquisizione. L'azienda calzaturiera trevigiana Skandia, sede a Casier, ha rilevato il 51% del capitale di O-Three, di Altivole, guidata da Luana Vendramini. Nasce, così, un polo calzaturiero da oltre 35 milioni di euro di fatturato. Il primo passo, afferma il ceo di Skandia Mario Porcaro, verso una crescita anche attraverso aggregazioni. Con l'obiettivo di costruire un polo da almeno 100 milioni di fatturato. Il core business di entrambe è la calzatura sportiva e da lavoro, sia per clienti del distretto

dello Sportystem montebellunese sia a marchio proprio. A gennaio 2023, il calzaturificio Skandia (all'epoca con 540 dipendenti di cui 70 in Italia e 470 nei siti produttivi di proprietà in Serbia e Romania e 25 milioni di euro di debiti) aveva presentato richiesta di concordato preventivo con continuità al tribunale di Treviso. Era stato elaborato il piano di risanamento e ristrutturazione, che aveva ottenuto il favore del tribunale, il quale aveva omologato il concordato dopo un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GOLDEN GOOSE Una fase della realizzazione delle sneaker di lusso

po), infine Permira (2020). Una successione senza precedenti di operazioni finanziarie, perfezionate sempre moltiplicando il valore dell'impresa.

I NUMERI

Del resto, l'azienda di Marghera ha sempre continuato a crescere. Nel 2025 i ricavi netti si sono attestati a 734 milioni di euro (+15%). Quelli del canale *direct-to-consumer* (ovvero i prodotti distribuiti direttamente dall'azienda) rappresentano

l'81% del totale e sono aumentati del 21% su base annua. A livello geografico l'area Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) ha segnato una crescita del 18%, quella Apac (Asia-Pacifico) del 17% e le Americhe del 9%. Notevole il margine operativo lordo rettificato, a 248,3 milioni, pari a un terzo del fatturato. A fine anno l'azienda aveva una liquidità di 94,4 milioni di euro e una leva finanziaria netta di 2,6 volte. (Ma.Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UniCommerz entro giugno poi moratoria fino al 2027

► Secondo le regole tedesche ci sono 12 settimane perché l'Ops possa andare in porto. Di fronte alle resistenze locali, Orcel deve aggiungere di un premio: tre le soluzioni

L'OPERAZIONE

ROMA Il tempo è la variabile decisiva: se entro giugno UniCredit non riuscirà ad aprire un negoziato concreto su Commerzbank, l'Ops per superare il 30% - dall'attuale 26% più 4% in derivati - rischia di congelarsi fino al 2027. Questo per l'effetto combinato delle regole sulle offerte pubbliche in Germania, dei tempi autorizzativi europei e della natura stessa di un'operazione sistemica. La finestra utile le prossime 12 settimane per ammorbidire l'ostilità del governo, sindacati e vertici.

L'offerta attuale - scambio di 0,485 azioni UniCredit per ogni titolo Commerzbank, per un valore complessivo di circa 35 miliardi, premio nell'ordine del 4%, valore implicito di Commerz 30,8 euro - è stata costruita, come ha ammesso lo stesso Andrea Orcel a Londra, come tentativo per rompere lo stallo: «disponibilità a migliorare i termini, ma solo in presenza di «discussioni costruttive» e una con-

PER FARE BRECCIA LA NUOVA OFFERTA DEVE SUPERARE 40 MILIARDI DI EURO CON UNA COMPONENTE CASH



La torre Unicredit in piazza Gae Aulenti a Milano

divisione del piano industriale su sinergie, costi, occupazione, autonomie, governance supportato da una nuova offerta. Sotto la supervisione della BaFin, non è praticabile tornare rilanciare con una nuova proposta.

L'attuale struttura interamente in azioni, è uno dei principali punti deboli: espone gli azionisti Commerzbank al rischio di mercato su UniCredit e incorpora un premio giudicato insufficiente. Per essere credibile, un miglioramento difficilmente potrebbe limitarsi a piccoli aggiustamenti: deve cambiare la composizione dell'offerta. Le ipotesi concrete prevedono una componente cash significativa e sia gli uomini di UniCredit che di Commerz stanno ragionando. La prima è

te agli azionisti di scegliere tra maggiore cash o maggiore componente azionaria, eventualmente con meccanismi di tutela del valore come floor sul prezzo. Anche qui, il mercato si aspetterebbe un premio almeno del 15%.

Il vero discrimine resta il livello del premio: restare sotto il 10% difficilmente cambierebbe l'atteggiamento di Commerzbank e degli stakeholder tedeschi. Per questo un rilancio credibile richiede più cash e una revisione sostanziale della valutazione.

Resta il vincolo politico e negoziale: senza apertura da parte di Commerzbank e senza un coinvolgimento del governo tedesco, anche un'offerta più ricca rischierebbe di non trovare spazio. È qui che torna il senso delle parole di Orcel: il miglioramento è subordinato al processo. Ne deriva una dinamica netta: o nelle prossime settimane si crea lo spazio per un rilancio strutturato - con componente cash rilevante e premio significativamente più alto - oppure UniCredit dovrà scegliere tra forzare un'operazione con basse probabilità di successo o fermarsi. In quest'ultimo caso sarebbe una pausa obbligatoria: il dossier rischia di congelarsi fino al 2027, rendendo la primavera 2026 la finestra decisiva per qualsiasi operazione credibile.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Mps una terza lista depositata da Plt holding

IL CASO

ROMA È stata depositata una terza lista per il rinnovo del consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena, all'ordine del giorno dell'assemblea del 15 aprile. A presentarla, secondo quanto riportato dall'Ansa, è stata Plt Holding, la capogruppo delle società della famiglia Tortora che detiene circa l'1,2 per cento del capitale del Monte. La rosa, nella quale sono stati inseriti dodici nomi e dunque corre per la maggioranza del consiglio, candida per l'incarico di amministratore delegato l'attuale Ceo del Monte, Luigi Lovaglio, e l'ex presidente di Unicredit, Cesare Bioni, per il ruolo di presidente. Nella lista figurano i nomi Flavia Mazzarella, Livia Amidani Alberti, Massimo Di Carlo, Patrizia Albano, Carlo Corradini, Paola Leoni Boralì, Paolo Massimo Martelli, Andrea Cuomo, Paola Girdinio e Dante Campioni. Plt holding ha inoltre depositato una lista per il collegio sindacale del Monte dei Paschi composta da Monica Vecchiati come sindaco effettivo e Francesca Sandrolini come sindaco supplente. Il termine per la presentazione delle liste per il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena è scaduto alla mezzanotte di ieri.

All'assemblea del 15 aprile, dunque, parteciperanno tre liste, due di maggioranza, quella presentata dal consiglio di amministrazione della banca e quella presentata ieri dalla famiglia Tortora, e una di minoranza, depositata venerdì

dai fondi di Assogestioni. Intanto Mediobanca ha prorogato al 23 marzo prossimo il termine ultimo per presentare le liste per la nomina del Collegio Sindacale. Inoltre la soglia percentuale minima di partecipazione al capitale sociale dell'istituto milanese richiesta per la presentazione delle liste è stata ridotta alla metà, pari allo 0,5 per cento.

IL PASSAGGIO

Ciò, spiega una nota, è legato al fatto che, in vista dell'assemblea dei soci di Mediobanca del 14 aprile, alla scadenza del termine utile per il deposito delle liste di candidati per la nomina del Collegio sindacale della società (il 20 marzo scorso), è stata depositata una sola lista da parte dell'azionista Mps.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Monte dei Paschi

ELENCO DI DODICI CANDIDATI PER IL CDA C'E' ANCHE LOVAGLIO INTANTO MEOBANCA ALLUNGA I TEMPI PER IL COLLEGIO SINDACALE

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Moltodi più.

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.

Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.





MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Riconoscimento

Patrimonio Unesco, la Val d'Alpone fa un passo avanti

Superata una nuova tappa positiva nel percorso della candidatura al Patrimonio Mondiale Unesco del sito in provincia di Verona dell'Ecosistema marino dell'Eocene nella Val d'Alpone, San Giovanni Ilarione, Ronca. Il dossier, infatti, è stato ammesso tra quelli esaminabili nel biennio 2026-2027. Lo ha comunicato alle autorità italiane il segretariato del Centro

Patrimonio Mondiale di Parigi, confermando che soddisfa le linee guida. Dopo i prossimi step di approfondimento, sarà esaminato ancora dal Comitato Internazionale e potrà ricevere un giudizio finale entro l'anno prossimo. «La bella notizia che giunge da Parigi ci riempie di soddisfazione perché rientrare in una delle 35 candidature esaminabili nel biennio conferma

che il nostro sito della Val d'Alpone ha realmente un valore universale che merita attenzione e che ci consente di guardare con ottimismo la nuova fase dell'iter», sottolinea il presidente della Regione del Veneto, Alberto Stefani. «Il dossier è prestigioso e come Regione lo abbiamo da sempre sostenuto e continueremo a sostenerlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

L'Università di Ca' Foscari pubblica la celebre "Confutazione" sorta di replica alle accuse straniere contro la città Antonio Trampus: «Questo testo nasce nel quadro di una forte conflittualità tra la Francia e la stessa Venezia»

LA STORIA

La "Confutazione alla Storia del governo veneto d'Amelot de la Houssaie divisa in tre parti" apre la serie dell'Edizione nazionale delle opere di Giacomo Casanova, curata da Antonio Trampus e Gianluca Simeoni, e pubblicata dalle Edizioni Ca' Foscari. Il pdf del volume è liberamente scaricabile dal sito edizionicasanova.it.

«La "Confutazione" di Casanova nasce come risposta all'opera di Amelot de la Houssaie, "Histoire du gouvernement de Venise", e costituisce la sua prima prova d'autore. Sebbene l'analisi del sistema di governo e della storia costituzionale veneziana sembri esserne il tema centrale, emerge ben presto come il vero protagonista del racconto sia Voltaire, l'idolo profondamente amato e nel contempo avversato dallo scrittore» specifica la presentazione del volume.

La pubblicazione di tutta l'opera di Casanova è un compito molto impegnativo che durerà almeno una decina d'anni. «L'Edizione nazionale delle opere di Giacomo Casanova – viene spiegato – si propone di restituire in forma critica il percorso autoriale del veneziano e il processo di sedimentazione nella sua scrittura che ha portato alla "Histoire de ma vie". Il progetto attraversa l'intera produzione casanoviana, che comprende scritti di teatro, poesia, storia, cronaca filosofica, diplomazia, nonché l'epistolario».

LA VICENDA

Abraham-Nicolas de la Houssaie era un letterato ed editore francese che aveva tradotto e pubblicato diverse opere italiane, come "Il Principe", di Niccolò Machiavelli, o la "Istoria del Concilio tridentino" di Paolo Sarpi. Nel 1676 dà alle stampe la sua storia di Venezia nella quale illustra, a suo dire, le cause della decadenza della Serenissima.

L'opera si inserisce nel filone del contromito, o mito nero, di Venezia con il quale prima la Spagna e poi la Francia cercano di demolire l'immagine positiva che con tanto successo la repubblica aveva costruito di sé.

«È un duro atto di accusa – scrive Trampus – alla politica della Serenissima, un'analisi impietosa della sua forma di governo, una denuncia delle sue ipocrisie repubblicane e dei misteri e della cabala politica che avvolge il suo sistema oligarchico. L'opera, nata nel

**GIANLUCA SIMEONI:
«UNO STILE PERSONALE
NONOSTANTE ATTINGA
DA FONTI BEN NOTE
SI DISTINGUE
DA ALTRI AUTORI»**



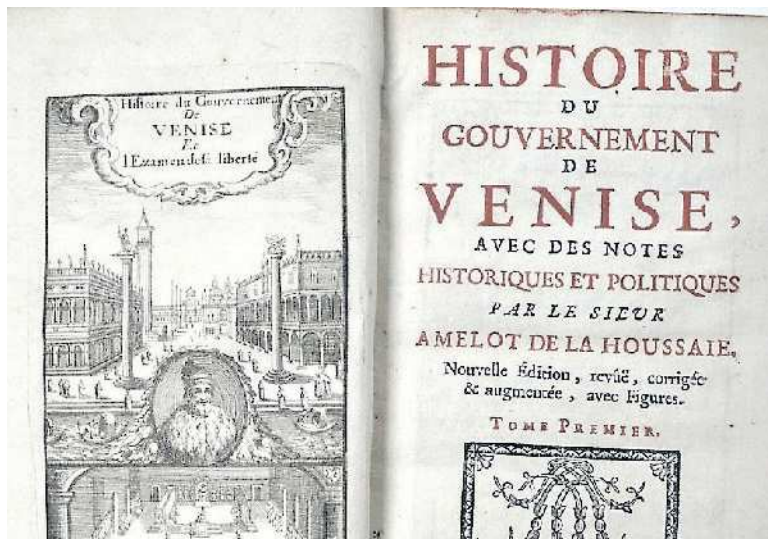
VENEZIA In alto
Palazzo Ducale.
Qui a lato la
copertina della
prima uscita
dell'Edizione
nazionale delle
opere di
Casanova, edita
da Edizioni
Ca' Foscari

GIACOMO
CASANOVA



Confutazione
alla Storia del governo veneto

a cura di Antonio Trampus e Gianluca Simeoni



Nel mirino
la storia di
Venezia di
Abraham
Nicolas de la
Houssaie

EDITORIA
Frontespizio
dell'edizione
del 1740 del
libro di
Amelot de la
Houssaie. A
lato Casanova
ritratto dal
fratello



Casanova a difesa della Serenissima

quadro di una forte conflittualità tra la Francia e Venezia dinanzi alle pretese egemoniche di Luigi XIV all'indomani della guerra di Candia e della crescente competizione interstatale per il controllo del Mediterraneo, provoca le immediate reazioni della Serenissima. Tuttavia, proprio da quel momento prende avvio la storia della sua fortuna editoriale, che porta da subito a traduzioni in italiano e in inglese e a numerose ristampe e riedizioni, anche pirata, per tutto il corso del Settecento».

LA MAGISTRATURA

Giacomo Casanova intende

contrastare l'immagine negativa che viene data di Venezia e nel 1769 pubblica la "Confutazione" con falso luogo di stampa Amsterdam, in realtà l'opera viene stampata a Lugano (al tempo per opere che avrebbero potuto subire censura era abbastanza comune indicare come luogo di stampa una città protestante, quindi fuori dalla portata dell'inquisizione romana).

Gli anni non sono casuali: Casanova sta cercando di ottenere il perdono degli Inquisitori di stato, in modo da poter rientrare finalmente a Venezia dopo la fuga dai Piombi del 1756. Scrivere quest'opera po-

trebbe servirgli per ingraziarsi la magistratura veneziana.

Il rientro avverrà nel 1774, cinque anni dopo l'uscita della "Confutazione". Sul perché si sia deciso di cominciare proprio da questo, tra i tanti lavori casanoviani, Antonio Trampus, professore di Storia moderna a Ca' Foscari, osserva: «Abbiamo scelto la "Confutazione" perché è la prima opera di grande respiro di Casanova ed è in italiano. È la sua prima prova di scrittura, con la quale sperimenta il confronto fra la storia di Venezia e le esperienze della propria vita (per esempio la carcerazione nei Piombi, i viaggi attraverso l'Europa).

Il prossimo volume comprenderà i primi racconti e romanzi, cioè gli "Aneddoti viniziani militari e amorosi" e "Né amori né donne ovvero la stalla ripulita". Il terzo volume conterrà le relazioni (riferte) agli Inquisitori di stato, conservate nell'Archivio dei Frari».

Il volume, piuttosto ponderoso (537 pagine), comprende l'edizione critica del testo originale e dei manoscritti, quindi anche le Apostille e le Annotazioni, nonché l'opera originaria di Amelot de la Houssaie. Trampus spiega anche come l'opera abbia visto la luce.

«Dopo il rilascio, il 31 dicembre 1768 – racconta – dalla pri-

gione della cittadella di Barcellona, dove è detenuto, con l'accusa di essere un impostore e di aver insidiato l'amante del capitano generale della Catalogna, Casanova riprende in mano Amelot e inizia un viaggio nel sud della Francia che lo porta, nel mese di giugno 1769, a raggiungere Torino e da lì Lugano, nel Canton Ticino. A Lugano Casanova decide di stampare la sua confutazione, anzi, vi si reca proprio per questo. Nelle "Memorie" è piuttosto dettagliato al riguardo e dichiara di aver iniziato la stesura del manoscritto nelle giornate di carcerazione a Barcellona e di aver deciso di stamparlo a Lugano mentre si trova a Torino, perché il Ticino era noto tanto per la presenza di buone tipografie, quanto per l'assenza di censura. Grazie ai censimenti degli esemplari condotti negli ultimi decenni, siamo oggi in grado di sapere che dei tre volumi della "Confutazione" esistono una cinquantina di esemplari nelle biblioteche private europee e americane, e non più di sei o sette collezioni private. La maggior parte degli esemplari sin dall'inizio non appare destinata al mercato, ma a omaggi a personalità pubbliche, ad ambasciatori e diplomatici di vario rango, a principi e sovrani, nell'obiettivo di produrre un'immagine positiva del governo della Repubblica di Venezia e quindi, obliquamente, una riabilitazione dell'autore».

LO STILE

«Una lettura più attenta della "Confutazione" – scrive Simeoni – ha permesso di portare in superficie alcuni aspetti insospettabili, soprattutto alla luce dei lavori successivi del celebre veneziano, al punto di ipotizzare che questa sua prima prova di forza letteraria non sia altro che un vero e proprio esperimento di scrittura per le opere a venire, un saggio di composizione casanoviana che andrà ripetendosi e perfezionandosi nei futuri lavori che darà alle stampe. Possiamo arrivare ad affermare che nella "Confutazione" comincia a intravedersi e, in qualche modo ad affermarsi, il suo marchio di fabbrica, uno stile personale che nonostante attinga da fonti ben note e praticate dai suoi contemporanei, riesce a farlo distinguere da altri scrittori».

A questo punto non resta che da affrontare la lettura del poco conosciuto, ma significativo, testo di Giacomo Casanova.

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI STUDIOSI:
«ABBIAMO SCELTO
QUESTA PERCHÉ
È LA PRIMA OPERA
DI GRANDE RESPIRO
ED È IN ITALIANO»**

Ezio Greggio, venerdì 27 al teatro Corso di Mestre, porta in scena la sua lunga carriera. «Tutto è iniziato a Telebiella. Ogni sera scopro che la gente ricorda ancora i tormentoni. La satira a Striscia non ha mai guardato in faccia nessuno»

L'INTERVISTA

Attore, showman, regista, giornalista, scrittore, protagonista indiscusso della televisione italiana con trasmissioni cult come Drive In, Paperissima e Striscia la notizia, il tg satirico che conduce dalla prima puntata del 1988, Ezio Greggio è un pezzo di tv e di costume italiani. E oggi porta quarant'anni di carriera in teatro con "Una vita sullo schermo", approdando per la prima volta a Mestre, dove è in cartellone venerdì 27 marzo alle 21.15 al Teatro Corso (info www.teatrocorso.it). Greggio, la sua "vita sullo schermo" incomincia già nel 1972 su Telebiella e all'epoca fare il comico non era esattamente un piano di carriera credibile.

Ha convinto la famiglia piemontese sul cabaret come mestiere?

«La famiglia si convinse man mano, perché a Biella l'industria della lana era l'indirizzo naturale per un giovane. Invece con Peppo Sacchi entrai nella squadra di avventurieri che fondò Telebiella, la prima televisione privata italiana. All'epoca c'era solo la Rai e andare a toccare quel monopolio fu un'avventura: la polizia postale tagliò i cavi, ma Sacchi ebbe l'idea di registrare Telebiella come testata giornalistica e, appellandosi all'articolo 21 della Costituzione, si vinse quella battaglia. Fu la scintilla che aprì la strada a Rizzoli e Berlusconi... tutti quelli che sono venuti dopo dovrebbero ringraziare Sacchi per quella crociata».

Poi, con Drive In, arrivò anche una rivoluzione nel format televisivo?

«Negli anni Ottanta la tv era dei presentatori: Baudò, Corrado, quel mondo lì. Noi con Drive In facemmo una trasmissione senza presentatori, tutto legato a sketch e comicità con un ritmo infernale. Era un gruppo straordinario: da Beruschi a Gaspere e Zuzzurro fino a Faletti. Si parlava di 12/15 milioni di spettatori; era come fa-

«SONO DIVENTATO AMICO DI MEL BROOKS CON LUI HO FATTO CINQUE FILM. ADESSO HA PIÙ DI 90 ANNI MA È ANCORA LUCIDO»

Ezio Greggio

ATTORE Ezio Greggio in arrivo a Mestre dove è in cartellone venerdì 27 marzo alle 21.15 al Teatro Corso (foto Alessandra Trucillo)

re ogni settimana il Festival di Sanremo. E ancora oggi, con un anno di repliche nei teatri in giro per l'Italia dello spettacolo, la gente ricorda i miei tormentoni e tutti i personaggi».

Con Striscia la notizia è arrivato l'appuntamento quotidiano con la satira, anche politica. Quanto è cambiata?

«La satira a Striscia non ha mai guardato in faccia nessuno: Berlusconi presidente del Consiglio era il nostro primo "cliente" e poi D'Alema è diventato il primo "cliente". Non disdegnavamo di fare battute sull'opposizione. Il politically correct è una delle più grandi cazzate: i potenti non possono censurare chi fa il nostro mestiere. Quanto alle cause legali, le abbiamo vinte tutte».

Quella tv incollava il grande

pubblico allo schermo. Cosa è rimasto?

«Allora non c'era la frammentazione di piattaforme che abbiamo oggi. Eppure la televisione non è morta, come il cinema e la radio non sono morti. Anzi, vediamo fenomeni incredibili che continuano a essere punti di riferimento per il pubblico».

Nel 2008 arriva Pupi Avati con un inatteso ruolo drammatico. Si aspettava il Nastro d'Argento?

«Avati mi disse chiaramente: "Tu hai delle doti drammatiche pazzesche". La storia, ambientata alla fine della Seconda guerra mondiale, mi conquistò e gli dissi che avrei fatto qualsiasi ruolo, anche quello di Giovanna. "Il papà di Giovanna" fu presentato a Venezia e vinsi non solo il Nastro d'Argento, ma anche il Globo d'Oro, il

Premio Flaiano, Taormina e altri festival».

Dalle risate è nato invece l'incontro con Mel Brooks. Com'è nata quell'amicizia?

«Quando facevo Drive In, invece di andare in vacanza andavo a Los Angeles per imparare il cinema. Un giorno una mia amica della Fox mi disse: "Mi fai ridere e mi ricordi il mio amico Mel Brooks". Me lo presentò e da quell'incontro nacque subito un'amicizia e una sinergia incredibile, con lui e con la moglie Anne Bancroft (che in realtà di cognome faceva Italiano). Venivano in vacanza in Italia, stavamo assieme. Con Mel abbiamo fatto quattro-cinque film insieme, con cammei reciproci. Ora ha più di novanta anni ed è ancora lucidissimo».

Lo faceva ridere con la comicità

italiana?

«La comicità è un linguaggio internazionale. E poi Mel ama la fisicità e su quel piano ci siamo sempre trovati in sintonia».

Nuovi progetti in vista?

«Non posso anticipare nulla, ma sono coinvolto in un'altra grande operazione per fare un film monicelliano - ovvero una commedia, ma molto drammatica, come della migliore tradizione del cinema italiano. Con soddisfazione sono tornato in teatro: lasciare il cabaret e girare raccontando la propria storia è bellissimo. Quando finisco, la gente non se ne va e ognuno ha un ricordo: scene di film, tormentoni, amici e colleghi. Col calore della gente tiro le somme di quarant'anni di cinema e tv».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

Primo titolo operistico di Antonio Vivaldi, "Ottone in villa" è andato in scena con successo al Teatro Malibran. Il ritorno ha visto nuovamente la collaborazione tra il direttore d'orchestra Diego Fasolis e il regista Giovanni Di Cicco. Fasolis conosce indubbiamente questo repertorio e sa creare, senza estremizzare le dinamiche, una variegata tavolozza di colori. Gli strumenti moderni dell'Orchestra della Fenice conoscono le articolazioni del fraseggio vivaldiano e l'integrazione con cembali, timbale e alcuni fiati barocchi impreziosisce ancor più la resa sonora complessiva. Il regista Di Cicco, con le evocative scene di Massimo Checchetto, gli adeguati costumi di Carlos Tieppo e le gradevoli luci di Andrea Benetello, immagina uno spazio "neutro" nel quale, in maniera non narrativa ma simbolica, il mondo romano imperiale è richiamato perlopiù da resti di capitelli sui quali un gruppo di danzatori ap-

Malibran, convince il ritorno dell'"Ottone in villa" di Vivaldi

pare dapprima in pose plastiche. I momenti coreografici contrapuntano poi costantemente l'azione: non c'è interazione con i cantanti, ma la presenza dei corpi diviene materializzazione visibile, proiezione della fisicità dei personaggi.

Centrale è il personaggio di Cleonilla, una vera e propria Mesalina che dà vita a tutta l'azione e la cui sensualità è evocata dai movimenti dei danzatori. "Ottone in

RIUSCITA L'INTESA TRA LA DIREZIONE DELL'ORCHESTRA E IL REGISTA DI CICCO LA PRIMA ESECUZIONE RISALE AL 1713



"OTTONE IN VILLA" Centrale è il personaggio di Cleonilla

villa", quando fu eseguito per la prima volta, a Vicenza nel 1713, aveva tra i protagonisti il castrato Bartolomeo Bartoli, impegnato nella parte di Caio Silio. A questo personaggio sono affidate senza dubbio le arie più belle di tutta l'opera. Al Malibran, in questo ruolo, il mezzosoprano Lucia Cirillo ha dimostrato di possedere una pregevole duttilità espressiva, trovando accenti e colori sempre adatti alle diverse situazioni drammatiche. Nell'aria con il violino solista, la spalla dell'orchestra Roberto Baraldi ha brillantemente eseguito la cadenza che probabilmente Vivaldi, eccellente virtuoso, riservò per sé nel 1713. Quale volubile e lasciva Cleonilla, Carlotta Colombo si è fatta apprezzare per la purezza timbrica e la disinvoltura scenica. Michela Antenucci (Tullia) ancora una volta ha saputo rendere efficacemente lo sdegno per il tradimento di Caio e il suo desiderio d'amore. Tra gli interpreti segnaliamo ancora il tenore Ruairi Bowen e il contralto Margherita Maria Sala.

Mario Merigo

Ricorrenze

Bocelli sarà a Gemona per i 50 anni del sisma

Sarà la voce di Andrea Bocelli a rendere omaggio alle vittime del terremoto del Friuli nel cinquantesimo anniversario del sisma, con un concerto in programma a Gemona del Friuli il 7 maggio alle 20 nella caserma Goi - Pantanali, uno dei luoghi simbolo della tragedia e della rinascita. Il concerto - organizzato in collaborazione con Fvg Music Live, VignaPr - è inserito nel calendario ufficiale delle commemorazioni promosso dalla Regione in collaborazione con attori istituzionali, ecclesiali, culturali, sociali e produttivi del territorio. I biglietti (ingresso gratuito, prenotazione nominale obbligatoria) saranno disponibili su Ticketone.it dalle 10 del 25 marzo, sino a esaurimento della capienza (15mila persone).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANOTTAGGIO

Rossano Galtarossa è il nuovo presidente della Federazione

Rossano Galtarossa è stato eletto alla guida della Federazione italiana canottaggio. Nelle elezioni tenutesi al Salone d'Onore del Coni, l'ex olimpionico azzurro (un oro, un argento e due bronzi a cinque cerchi nel suo palmares) ha ricevuto l'85% di voti (pari a 224

preferenze), battendo gli altri due candidati, Marco Doderò (12%, 32 preferenze) e Renato Alberti (2%, 6 preferenze). Galtarossa - già consigliere federale - succede a Davide Tizzano, scomparso lo scorso 29 dicembre 2025 e ricordato con un minuto di silenzio.



Domenica 22 Marzo 2026
www.gazzettino.it

JUVENTUS 1
SASSUOLO 1

JUVENTUS (4-2-3-1): Perin 6,5; Kalulu 6, Bremer 5, Kelly 6 (34' st Vlahovic 6), Cambiaso 6 (16' st Miretti 6); Locatelli 5, Thuram 6 (16' st Koopmeiners 5,5); Conceição 7 (42' st Zhegrova ng), McKennie 6, Yildiz 7; Boga 6 (34' st Milik 6), All. Spalletti 5,5
SASSUOLO (4-3-3): Muric 7,5, Walukiewicz 6, Idzes 6, Muharemovic 5,5, Garcia 4,5; Bakola 5 (24' st Laurienté 5,5), Vranckx 5 (35' st Iannoni ng), Koné 5,5; Berardi 6,5 (46' st Doig ng), Pinamonti 7 (35' st Nzola ng), Volpato 6 (24' st Lipani ng), All. Grosso 6,5
ARBITRO: Marchetti 6
RETI: 14' pt Yildiz, 7' st Pinamonti.
NOTE: Ammoniti: Bremer, Garcia.

TORINO Non basta la solita perla di Yildiz, perché la Juve si fa scivolare dalle mani una partita che aveva in pugno, Muric para un rigore a Locatelli nel finale e il Como oggi può andare a +3.
Occasione persa per Spalletti, e prova di forza del Sassuolo decimato dalle assenze per la pertosse. Il tecnico bianconero conferma Boga centravanti con Conceição, McKennie e Yildiz a supporto. Grosso risponde con il tridente Berardi, Pinamonti e Volpato. Primo squillo con stacco e colpo di testa potente di Locatelli, su angolo di Boga, ma Muric si supera. Il Sassuolo fatica a reggere il ritmo della Juventus, che sfonda sulla destra per il vantaggio dopo 14 minuti. Rinvio perfetto di Perin sulla corsa di Conceição, il portoghese si fa mezzo campo palla al piede e poi regala a

JUVE FERMATA DAL SASSUOLO

►Bianconeri in vantaggio con Yildiz, ma nella ripresa arriva il pari di Pinamonti Nel finale Locatelli sbaglia un rigore. Ritorno in campo di Vlahovic e Milik

LA SVOLTA

Sembra una partita indirizzata e invece il Sassuolo trova il guizzo del pareggio, a inizio ripresa. Azione in verticale ispirata da Volpato, Berardi dalla destra trova il cross rasoterra per l'inserimento perfetto di Pinamonti che brucia sul tempo Bremer firmando l'1-1. Momento delicatissimo della partita e della stagione bianconera, Conceição pennella in area per Boga che di testa centra in pieno Muric. Spalletti di gioca il tutto per tutto con l'ingresso in campo di Vlahovic e Milik, e proprio il serbo è subito protagonista con il colpo di testa che carambola sul braccio di Idzes: dopo il richiamo dal VAR e l'OFR Marchetti assegna il rigore alla Juventus ma Locatelli si fa ipnotizzare da Muric che blocca a terra il tiro dal dischetto.

Alberto Maur
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DELUSIONE Luciano Spalletti, persi due punti per la corsa Champions

MILAN 3
TORINO 2

MILAN (3-5-2): Maignan 6,5; Tomori 5,5 (1' st Athekame 6,5), De Winter 5, Pavlovic 6,5; Saelemaekers 5 (46' st Odogo ng), Fofana 7 (25' st Ricci 6), Modric 7, Rabiot 7, Bartsaghi 6; Pulisic 6,5 (32' st Gimenez ng), Fullkrug 5,5 (25' st Nkunku 6), All.: Allegri 6,5
TORINO (3-4-1-2): Paleari 5,5; Coco 6, Ismajli 5,5, Ebosse 5,5 (44' st Kulenovic ng); Pedersen 5, Prati 6 (19' st Ilkhan 6), Gineitis 6 (29' st Casadei ng), Obrador 6,5 (44' st Nkounkou ng); Vlasic 7; Simeone 7, Zapata 6 (19' st Adams 6), All.: D'Aversa 6
ARBITRO: Fourneau 6
RETI: 37' pt Pavlovic, 44' pt Simeone; 9' st Rabiot, 11' Fofana, 38' st Vlasic su rigore

Il Milan batte il Toro e resta secondo

A modo suo il Milan si riprende il secondo posto, sorpassando il Napoli e andando a -5 dall'Inter (impegnata stasera a Firenze).
Il Torino esce da San Siro a testa alta: con il nuovo tecnico ha ritrovato gioco e personalità, tanto da spaventare il Diavolo. Senza Rafael Leao c'è Fullkrug in attacco con Pulisic; il Torino risponde con Zapata (i rossoneri sono la sua seconda vittima preferita dopo il Sassuolo) e Simeone. I granata ci provano con due colpi di testa, ma sia il Cholitò sia Ismajli mandano sopra la traversa. Il Milan si accende all'improv-

viso con un gran tiro da fuori di Rabiot e con un bellissimo gol di Pavlovic che sorprende tutti, Paleari compreso. Maignan salva su Zapata, ma non può nulla quando Simeone beffa De Winter e ribadisce in rete una respinta del palo. Nella ripresa è un altro Milan. Nel giro di due minuti fa due gol.
Filtrante del solito Modric per Pulisic, palla in mezzo e rete di Rabiot che anticipa Pedersen. Il tris è di Fofana, ben servito da Athekame. Il match sembra chiuso, ma non è così. Maignan salva su Simeone e nel finale lo stesso

Cholitò viene atterrato in area da Pavlovic. Inizialmente l'arbitro Fourneau lascia correre, ma richiamato al Var concede il rigore al Torino, poi trasformato da Vlasic. Un penalty che ha fatto arrabbiare Allegri: «Mi fate passare la voglia di stare calmo. Così io smetto di allenare», le sue parole al quarto uomo Doveri. Ma il Milan, che ritrova Gimenez dopo quasi cinque mesi, non corre più pericoli e vince 3-2.

Salvatore Riggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rabiot ancora protagonista

Venezia, pari a Monza. Padova ko, via Andreoletti

MONZA 1
VENEZIA 1

MONZA (3-5-2): Thiam 6; Ravanelli 6, Delli Carri 6,5, Lucchesi 6; Ciurria 6,5 (35' st Bakoune sv), Hernani 6 (25' st Colombo 5,5), Obiang 5,5 (41' st Mota sv), Pessina 6,5, Azzi 6; Cutrone 6,5 (35' st Colpani sv), Petagna 6 (41' st Valdéz sv). Allenatore: Bianco 6.
VENEZIA (3-5-2): Stankovic 6; Schingstienne 6,5, Svoboda 6,5, Sverko 6,5; Hainaut 5,5, Kike Perez 5,5 (47' st Lella sv), Busio 6,5, Doumbia 6, Haps 7 (1' st Sagrado 6); Yeboah 6,5 (41' st Compagnon sv), Adorante 6 (26' st Lauberbach 6). Allenatore: Stroppa 6,5.
ARBITRO: Guida di Torre Annunziata 6.
RETI: 26' pt Haps, 6' st Pessina (rig.).
NOTE: ammonito Cutrone. Angoli: 10-1. Recupero: 1' pt, 4' st. Spettatori: 8.819.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESONERATO Matteo Andreoletti rimosso dall'incarico

PADOVA 0
PALERMO 1

PADOVA (4-4-2): Sorrentino 6; Belli 6 (st 34' Buonaiuto sv), Pastina 5,5, Perrotta 6, Ghiglione 5,5 (st 19' Favale 5,5); Capelli 6, Fusi 5,5 (st 13' Gomez 5,5), Varas 6, Di Mariano 6; Bortolussi 5,5 (st 19' Caprari 5), Lasagna 5,5. All. Andreoletti 5.
PALERMO (4-2-3-1): Joronen 6; Pierozzi 5,5, Bani 7, Ceccaroni 6 (st 8' Magnani 6), Augello 6,5; Segre 6 (st 19' Giovane 6), Ranocchia 6; Rui Modesto 5, Palumbo 5,5 (st 1' Peda 6), Johnson 5 (st 33' Vasic 6); Pohjanpalo 5 (st 19' Le Douaron 6), All. Inzaghi 7.
ARBITRO: Marinelli di Tivoli 6
RETI: st 47' Bani
NOTE: espulsi: al pt 24' Rui Modesto per gioco scorretto e al st 51' Pastina per doppia ammonizione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

CAGLIARI-NAPOLI	0-1
GENOA-UDINESE	0-2
PARMA-CREMONESE	0-2
MILAN-TORINO	3-2
JUVENTUS-SASSUOLO	1-1

oggi ore 12,30	
COMO-PISA	Pairetto di Nichelino
oggi ore 15	
ATALANTA-VERONA	Ayraldi di Molfetta
BOLOGNA-LAZIO	Feliciani di Teramo
oggi ore 18	
ROMA-LECCE	Sacchi di Macerata
oggi ore 20,45	
FIorentina-INTER	Colombo di Como

classifica

INTER	68	SASSUOLO	39
MILAN	63	PARMA	34
NAPOLI	62	GENOA	33
COMO	54	TORINO	33
JUVENTUS	54	CAGLIARI	30
ROMA	51	FIorentina	28
ATALANTA	47	LECCE	27
BOLOGNA	42	CREMONESE	27
LAZIO	40	PISA	18
UDINESE	39	VERONA	18

SERIE B

CESENA - CATANZARO	3-1
JUVE STABIA - SPEZIA	3-1
MONZA - VENEZIA	1-1
PADOVA - PALERMO	0-1
MODENA - MANTOVA	2-1

oggi ore 15	
BARI - CARRARESE	Perenzoni di Rovereto
EMPOLI - PESCARA	Rapuno di Rimini
SUDIROL - FROSINONE	Piccinini di Forlì
oggi ore 17,15	
SAMPDORIA - AVELLINO	Chiffi di Padova
oggi ore 19,30	
VIRTUS ENTELLA - REGGIANA	Sozza di Seregno

classifica

VENEZIA	68	CARRARESE	36
MONZA	65	MANTOVA	34
FROSINONE	62	PADOVA	34
PALERMO	61	EMPOLI	33
CATANZARO	52	SAMPDORIA	31
MODENA	50	BARI	31
JUVE STABIA	45	VIRTUS ENTELLA	31
CESENA	43	SPEZIA	30
AVELLINO	39	REGGIANA	30
SUDIROL	38	PESCARA	29

SERIE C - GIR. A

GIANA ERMINIO-PERGOLETESE	2-0
PRO VERCELLI-LUMEZZANE	1-1
RENATE-LR VENEZIA	1-3
TRENTO-TRIESTINA	2-2
UNION BRESCIA-OSPITALETTO	0-0
VIRTUS VERONA-ALBINOLEFFE	1-3

oggi ore 12,30	
PRO PATRIA - LECCO	Bortolussi di Nichelino
oggi ore 14,30	
NOVARA - ALCIONE MILANO	Di Reda di Molfetta
oggi ore 17,30	
ARZIGNANO - CITTADELLA	Vingo di Pisa
INTER U23 - DOLOMITI BELLUNESI	Spina di Barletta

classifica

LR VENEZIA	81	INTER U23	42
UNION BRESCIA	59	PRO VERCELLI	42
TRENTO	55	NOVARA	41
LECCO	54	OSPITALETTO	38
CITTADELLA	53	ARZIGNANO	37
RENATE	53	DOLOMITI BELLUNESI	35
ALCIONE MILANO	50	PERGOLETESE	33
LUMEZZANE	45	VIRTUS VERONA	22
GIANA ERMINIO	45	PRO PATRIA	19
ALBINOLEFFE	43	TRIESTINA (-23)	6

SERIE D - GIR. C

SAN LUIGI-BRIAN LIGNANO	0-6
oggi ore 14,30	
CONEGLIANO-CALVI NOALE	Camia di Nichelino
ESTE-BASSANO	Iudicone di Fomia
LA ROCCA ALTAVILLA-LEGNAGO	Gippetto di Reggio Emilia
MESTRE-CAMPODARSEGO	Macrina di Reggio Calabria
OVERMAIS-CLODIENSE	Sacca di Messina
PORTOGRUARO-CJARLINS MUZANE	Tagliaferri di Lovere
TREVISO-LUPARENSE	Selva di Alghero
VIGASIO-ADRIESE	Testoni di Ciampino

classifica

TREVISO	63	LA ROCCA ALTAVILLA	35
CLODIENSE	49	LUPARENSE	34
ESTE	47	CAMPODARSEGO	33
MESTRE	47	VIGASIO	31
LEGNAGO	46	SAN LUIGI	31
BRIAN LIGNANO	40	CALVI NOALE	26
CJARLINS MUZANE	40	OVERMAIS	26
CONEGLIANO	39	ADRIESE	20
BASSANO	37	PORTOGRUARO	11



FEMI-CZ ROVIGO 30 PETRARCA 6

MARCATORI p.t 8' c.p. Thomson (3-0), 14' c.p. Lyle (3-3), 21' e 31' c.p. Lertora (9-3), 33' c.p. Lyle (9-6); s.t. 61' m. Diederich Ferrario tr. Thomson (16-6), 70' meta di punizione Rovigo (23-6), 77' m. Thomson tr Sante (30-6)

ROVIGO: Cantini; Lertora (70' Krsul), Diederich Ferrario (cap.), Uncini (69' Sante), Bruno; Thomson, Oliver; Casado Sandri (76' Meggiato), Così (59' Ribbens), Sironi; Fourcade, Steolo (59' Ciampolini); Pomaro (49' Swanepoel), Giulian (58' Frangini), Leccioli (49' Sanavia). All. Giazzon

PETRARCA: Lyle; Scalabrin, Broggin (71' De Masi), Destro (16'-18' De Masi), Della Silvestra; Richman, Jimenez (59' Chillon); Trotta, Botturi (62' Ghigo), Casolari (71' Tognon); Telandro, Galetto (59' Nowlan); Alongi (49' Barbatti), Zapata (49' Minervino), Pelliccioli (49' Pisani). All. Jimenez

ARBITRO: Franco Rosella (Roma), infortunato al 71' e sostituito da Alberto Favaro; gdl Favaro-Pedezzi; tmo Frasson

NOTE. Giornata di sole, 16° , spettatori 3.000 circa. Calciatori: Thomson 2/2, Lertora 2/2, Sante 1/1; Lyle 2/2. Cartellini gialli 13' Bruno, 18' De Masi. Punti conquistati 4-0. "Guido Zorzi" Player of the Match Eliseo Fourcade



RUGBY

FemiCz Rugby Rovigo e Petrarca Padova ricorderanno a lungo questo derby d'Italia ufficiale numero 200 (185° di campionato). Non solo, con stato d'animo opposto, per il risultato 30-6 con il quale i padroni di casa si sono imposti davanti ai 3.000 spettatori del "Battaglini". Ma soprattutto, con emozione comune, per il premio all'uomo del match intitolato per la prima volta a Guido Zorzi, guerriero di entrambe le squadre scomparso in giugno. L'ha consegnato la madre Gemma commossa nelle mani di Eliseo Fourcade.

Dopo un'ora d'equilibrio e di partita dominata dalle difese, la maggiore propensione offensiva dei Bersaglieri è premiata da un errore di passaggio fra Richman e Lyle, trasformato in oro da una "magia" proprio del seconda linea Fourcade. Un gigante argentino di quasi due metri, faccia da buono e cuore da combattente indomabile, che trova l'agilità di catturare l'ovale volante schiaffeggiato dall'avversario, l'equilibrio per non farlo cadere e la precisione di passarlo al capitano Facundo Ferrario in sostegno per la corsa sotto i pali. Il coach rossoblù Davide Giazzon aveva detto alla vigilia: «Il derby è una partita che si gioca nella disciplina e negli episodi». Insieme al dato sui falli (13 Petrarca, 9 Rovigo), questo è l'episodio che fa girare il match al minuto 61. Da 9-6 i rossoblù si trovano oltre break 16-6, poi affondano i colpi con altre due mete.

Il derby è valido per la 13ª giornata di Soladria Serie A Elite di rugby. Il suo risultato indirizza

ROVIGO DOMINA IL DERBY D'ITALIA

Nella duecentesima sfida ufficiale supera il Petrarca dopo un'ora di equilibrio. Lo rompe una "magia" di Fourcade, uomo del match, su un passaggio sbagliato dei padovani. Rossoblù a segno anche con il maul (meta tecnica) e Thomson

una classifica non omogenea, insieme alla rimonta vittoriosa del Viadana sul Valorugby nell'altro big match: da 7-21 a 22-21. Rovigo è primo, Viadana secondo. Mettono un margine su Valorugby terzo e Petrarca quarto, che però hanno una gara in meno (per il ritiro del Colorno) e recupereranno punti quando le rivali riposeranno per questo motivo. Dietro si fanno minacciose come previsto le Fiamme Oro (-1 dai padovani), vincenti 31-19 sul Mogliano.

IL PREMIO AL MIGLIOR GIOCATORE DELLA PARTITA CONSEGNA TO DALLA MAMMA DI GUIDO ZORZI



IL MATCH Le mete di Ferrario (sopra) e Thomson; Eliseo Fourcade premiato dalla madre dell'indimenticato Guido Zorzi

Urc e Serie A Elite

Il Benetton stronca gli Ospreys, Zebre ko

(i.m.) L'United Rugby Championship riprende con la 13ª giornata in maniera opposta per le due squadre italiane. Il Benetton a Treviso stronca 31-19 gli Ospreys, tenendo viva la speranza di raggiungere i play-off che rimangono lontano 7 punti. Zebre Parma invece travolge 36-17 a Llanelli e sempre più ultime. CLASSIFICA SERIE A ELITE Rovigo 47 punti, Viadana 44, Valorugby 43, Petrarca 40, fiamme Oro 39, Mogliano 19, Vicenza 15, Lyons 9, Biella 8. Oggi spareggio per l'ultimo posto Biella-Lyons.

Una corsa a 5 per 4 posti nei play-off che si fa più serrata, incerta ed emozionante.

LA CRONACA

Rovigo parte dominando il possesso per dieci minuti nei quali potrebbe già andare in meta. Al 4' una bella azione di 15 fasi e break di Oliver è vanificata dal pallone caduto a Ferrario nell'ultimo passaggio. All'8' un avanzamento Cantini-Oliver è firmato fallosamente per il calcio del 3-0. All'11' in una pericolosa multifase è Rovigo stavolta a commettere fallo.

Da qui inizia la lunga fase di equilibrio, con un'azione pericolosa per parte e il tabellino mosso solo dai calci per l'indisciplina (un giallo a testa). Al 16' da touche rubata il Petrarca va vicino alla meta, salvano Giulian e Steolo inducendo un fallo a terra. Al 28' la terza entrata in zona rossa di Ro-

vigo è fermata dal turn over su Bruno, tenuto alto. Segnano Lertora (fuori nella ripresa per infortunio alla caviglia) con due calci da 40 metri per i padroni di casa e Lyle con due calci più agevoli per gli ospiti.

Nella ripresa l'equilibrio continua fino a quando l'azione offensiva del Rovigo torna a farsi pericolosa. Al 52' contrattacco da palla di recupero e avanti fra Uncini e Thomson. Al 56' Bruno va in meta su giocata sulla chiusa da penaltouche, ma il tmo annulla perché la palla gli sfugge prima di schiacciare. Al 59' altra multifase a cavallo della linea dei 22 e avanti di Cantini. La difesa padovana sembra continuare a reggere senza problemi. Invece su un possesso a metà campo capita l'errore che porta alla meta di Ferrario.

La reazione del Petrarca è tiepida. Anche ora che dovrebbe abbandonare la tattica attendista, aprire palla e dare gas alle gambe costruisce poco. Un maul fermato dal turn over su una penaltouche al 64' e un passaggio in avanti su multifase al 71'. Così Rovigo sferra i due colpi del definitivo ko. Al 70' meta di punizione per un maul fatto crollare irregolarmente. Al 74' su azione da touche break in campo aperto di Juan Dee Oliver, altra prestazione da uomo del match, e passaggio avventuroso che concretizza comunque un tre contro uno al largo con la meta di Thomson.

Il conteggio finale delle azioni pericolose, 11 a 3 per Rovigo, mostra come i Bersaglieri abbiano meritato la vittoria e il Petrarca, troppo rinunciatario, stavolta abbia sbagliato i conti rispetto alle due precedenti vittorie nei derby di questa stagione.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

Come un gladiatore nell'arena: Tadej Pogacar lotta, cade, si rialza, rimonta il gruppo, fa il diavolo a quattro in salita, resiste al corridore più spericolato in discesa di tutto il gruppo e vince per meno di mezza ruota. Via Roma è una bolla, ma lo sloveno si riserva un attimo di silenzio prima di poter finalmente esultare. Poi, è il momento del trionfo più bello. L'ha cercata, l'ha inseguita, era diventato il suo incubo: ma stavolta quel traguardo è diventato un dolce sogno. Il corridore che ha riscritto tutte le regole del ciclismo contemporaneo è riuscito a vincere la Milano-Sanremo, la corsa che non riusciva mai a fare sua. Il corridore che rende facili anche le cose più difficili ha dovuto inseguire a lungo questo sogno, e anche per questo può lasciarsi andare in una dichiarazione tanto semplice quanto spontanea: «Sì, questa è una del-

Pogacar show: anche la Sanremo è sua Cade ma riparte e vince di mezza ruota

le vittorie più importanti della mia carriera». Eppure, non è stata una giornata facile per il campione del mondo in carica. Tutt'altro: pochi chilometri dopo la partenza, la UAE Team Emirates XRG aveva perso Jan Christen, corridore fondamentale per accendere la miccia sulla Cipressa. Per Pogacar è andata an-

SOLO PIDCOCK LO SEGUE FINO ALLA FINE, MA DEVE ARRENDERSI IN VOLATA DONNE, PAUROSA CADUTA DELL'AZZURRA SILVESTRI VOLATA FUORI STRADA



FENOMENO L'urlo di Pogacar

che peggio, finendo a terra al momento del passaggio per Imperia, a 30 km dall'arrivo. «E' stato il momento peggiore per cadere», ha confidato l'iridato. Ma da quel mo-

mento in poi è esplosa tutta la cattiveria agonistica: «Sono riuscito a rimontare, mi sono portato avanti sulla Cipressa e i ragazzi hanno fatto un lavoro eccezionale, questo mi ha dato una motivazione extra». Sulla penultima salita di giornata Pogacar resta solo con Mathieu van der Poel e con il terzo incomodo, che stavolta non è Filippo Ganna ma Tom Pidcock, due volte campione olimpico in mountain bike e corridore dalle doti straordinarie in discesa. Sul Poggio il forcing continua, con Van der Poel che deve alzare bandiera bianca, anche lui finito a terra al passaggio per Imperia: «Non riuscivo a tenere bene il manubrio per il dolore al dito, ma non avevo le gambe degli

anni passati».

La gara si risolve con uno sprint a due: la Sanremo è sua dopo i due terzi posti nel 2024 e nel 2025. «Mi ci vorrà qualche giorno per metabolizzare questa vittoria. Finalmente posso smettere di venire qui a Sanremo ad allenarmi due volte a settimana sulle strade della Classicissima, anche perché qui ci sono tanti automobilisti indisciplinati», ha affermato lo sloveno, che vive da molti anni nel Principato di Monaco. Ora c'è da affrontare il Giro delle Fiandre prima della Parigi-Roubaix: qualora Pogi dovesse riuscire a vincerla raggiungerebbe Merckx, De Vlaeminck e RiVan Looy nell'esclusivo club di corridori che hanno scritto il proprio no-

me nei cinque albi d'oro delle classiche monumento. Numeri incredibili per un corridore che ha già vinto, a 28 anni, due mondiali, 11 grandi classiche, 4 Tour de France e un Giro d'Italia.

LA PAURA

Il migliore degli italiani è Andrea Vendrame, sesto, con tre azzurri in top-10. Tra le donne si impone l'ex iridata Lotte Kopecky: grande paura per la terribile caduta che ha coinvolto Debora Silvestri, volata oltre il guard-rail. La ciclista è stata prontamente soccorsa, è sempre rimasta cosciente e le sue condizioni sono stabili.

Carlo Gugliotta

MILANO-SANREMO (298 km): 1. T. Pogacar (Slo) in 6h35'49", media 45,1 km/h; 2. T. Pidcock (Gbr) st; 3. W. Van Aert (Bel) a 4"; 4. M. Pedersen (Dan) st; 5. C. Strong (Aus) st, 6. A. Vendrame (Ita) st.. 9. M. Trentin (Ita) st; 10. E. Zambanini (Ita) st.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NADIA E ZAYNAB LE RAGAZZE D'ORO

► Ai Mondiali indoor in Polonia doppio trionfo azzurro nella seconda giornata Battocletti vince i 3000 e Dosso sbaraglia tutte nei 60. Italia in testa al medagliere

ATLETICA

TORUN C'è un'onda azzurra che si alza nell'arena di Torun, accomunando rettilineo e anello. L'Italia delle meraviglie – in vetta con 3 ori: mai prima d'ora tanti successi in un solo Mondiale – domina la corsa femminile all'alfa e all'omega, dettando legge nello sforzo più breve e più lungo. A Zaynab Dosso bastano 7 secondi per accomodarsi sul trono dei 60, a Nadia Battocletti occorrono quasi nove minuti per domare i 3000. Velocità e mezzofondo vedono il tricolore per la prima volta sul pennone più alto. Doppio oro in due ore per celebrare l'arrivo della primavera con una festa della donna ritardata. La prima perla è estratta da una ragazza sorridente che, appena tagliato il traguardo, si mette le mani nei capelli, incredula di aver scalato la vetta sin lì proibita: «È stata una gara folle». Nel Paese di Solidarnosc Nadia Battocletti respira l'aria che le fa abbattere l'ultimo muro che le rimaneva di fronte. Per farlo la futura ingegnera discute in anticipo la tesi, ottenendo la lode battendo un'americana e un'oceanica, anziché le africane: «Bisognava danzare nel caos e ci sono riuscita». Era la più forte d'Europa, adesso che ha respinto tre continenti lo è anche del

LA MEZZOFONDISTA HA TERMINATO IL RAMADAN SOLO DUE GIORNI FA «GARA FOLLE, DOVEVO DANZARE NEL CAOS»



FASCIATE NEL TRICOLORE Nadia Battocletti, 25 anni, e Zaynab Dosso, 26, dopo le vittorie ai Mondiali di Torun

mondo. Potenza di uno sport globale che esalta chi osa su tutte le superfici: pista all'aperto, strada, fango e adesso anche indoor. Quindici giri sono una maratona sotto il tetto, un lauto pranzo dopo il digiuno del Ramadan terminato due giorni fa: «Le sensazioni in allenamento non erano ottimali. Fino alla scorsa settimana ero in dubbio se partecipare, staff e famiglia mi hanno dato la forza».

Andatura blanda nel primo chilometro, poi Nicol Majori (undicesima) davanti a Battocletti: è il momento decisivo, perché la spagnola Garcia (poi squalificata) tampona l'australiana Hull che carambola sulla favorita etiope Hailu, spingendola a terra. Il passo si sveltisce sulla spinta della kazaka Jeruto, infilata all'interno da Battocletti con un sorpasso di traverso. A cinquecento

metri dalla fine Nadia è in testa, ma sulla retta Hull la sorpassa. Alla campana l'australiana allunga, ma l'azzurra non molla, l'affianca e la trafugge all'imbocco dell'ultima curva, lasciandola di bronzo, mentre d'argento si riveste la statunitense Mackay: «Ho lasciato andare il treno, ma stavo lì come un segugio, attendendo il momento giusto». Adesso straordinario Nadia potrà con-

centrarsi sul cronometro e puntare al record europeo dei 5000: «Magari al Golden Gala se ci saranno le lepri giuste».

IN CRESCENDO

Il tramonto è il più dolce, perché dalla quarta corsia, dopo aver stampato il miglior crono delle semifinali, Zaynab Dosso tocca il cielo con un dito sul manto che aveva rivelato Marcell Jacobs nel 2021 e che un mese fa le aveva regalato il primo meno 7" della carriera, completando in crescendo la collezione di podi iridati: «È la medaglia più bella, emozionante e significativa, frutto della resilienza e dedicata a Giorgio Frinolli». Bronzo in Scozia, argento in Cina, oro in Polonia, un centesimo più lenta per personale, ma 3 centesimi meglio della statunitense Sears e dell'olimpionica di Santa Lucia, Alfred. Za conquista il mondo dopo aver annesso l'Europa l'anno passato, prima sprinter italiana a riuscirci: «Dentro di me c'erano incertezze, ma ho lavorato per vincere, quando sono pronta le cose arrivano». Le gambe girano a perfezione «Mi sono detta di partire e arrivare senza pensare troppo», la testa fa la differenza: «Il percorso è più importante dei podi». La meravigliosa leggerezza è ormai acquisita: «A Tokyo ero arrivata con trop-

LA VELOCISTA: «VITTORIA DELLA RESILIENZA LA VOGLIO DEDICARE A GIORGIO FRINOLLI» OGGI LA CHIUSURA CON FURLANI NEL LUNGO

pe aspettative, qui tutto è filato liscio, imparando qualcosa ogni giorno. Non bisogna solo partecipare, si può vincere». Non farà i Mondiali di staffette e allungherà la gittata sui 200, ma gli effetti speciali saranno sui 100: «Ho in mente il grande tempo, prima però traslocherò da Corso Trieste a Marco Simone». Kelly Doualla esce in semifinale nei 60, Lorenzo Simonelli è ottavo nei 60 ostacoli, Mondo Duplantis vince l'asta con 6,25, mentre il record del mondo lo firma lo svizzero Ehammer nell'epithlon. Oggi chiusura con Furlani e lapichino nel salto in lungo.

Mario Nicolliello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

Miami, Sinner senza problemi con Dzumhur Doppio 6-3

Joao Fonseca minimizza Sinner: «E' un robot, spacca la palla e fa tutto alla perfezione, mentre Alcaraz può far tutto». Jannik risponde in campo volando all'esordio di Miami contro il 33enne bosniaco Dzumhur (76 del mondo, ex 23) al quale impone la sua palla troppo più pesante e la netta supremazia nella diagonale di dritto, concedendosi anche molte libertà in avanti e un insolito 14/17 a rete. Più impegnativa la sfida di domani contro Moutet, con cui ha un solo precedente vittorioso. Con questo 6-3-6-3, il numero 2 del mondo, unico italiano ad aggiudicarsi il prestigioso torneo in Florida nel 2024 (perdendo le finali 2021 e 2023), eguaglia i 24 set consecutivi vinti da Djokovic nei Masters 1000 e lancia la volata verso il difficile "Sunshine Double", il bis consecutivo Indian Wells-Miami, che non si realizza da Federer nel 2017. «Le prime partite non sono mai semplici, sono molto contento perché non ho avuto tanto tempo per adattarmi alle condizioni venendo dalla California». Dopo il bel 6-4-6-4 contro Bublik, oggi Berrettini affronta Vacherot.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIROVANO FA TRIS LA COPPA È SUA

► Finali di discesa in Norvegia: Laura infila il terzo centro di fila e si prende il trofeo di specialità. Festeggia anche Paris: 25° acuto

SCI ALPINO

C'è qualcosa di incredibile e magico se, dopo aver passato anni alla ricerca di un podio dimostratosi sempre irraggiungibile, in appena tre gare Laura Pirovano infila altrettanti successi in discesa e sotto il cielo di Kvitfjell solleva la coppa di specialità, poche ore più tardi il trionfo di Dominik Paris nella libera maschile. È grand'Italia nel fiordo norvegese, perché l'altoatesino si conferma imbattibile sul pendio olimpico del 1994, mentre la trentina allunga la striscia inaugurata in Val di Fassa e conquista il globo di cristallo nel giorno della prima recita col pettorale rosso. Nella classifica di giornata stavolta il distacco non è

LA TRENTINA COMPLETA IL SUO CAPOLAVORO: NON AVEVA MAI VINTO E SI È PRESA TUTTO «SONO SENZA PAROLE» OGGI GOGGIA IN SUPERG



L'ESPLOSIONE Laura "Lolli" Pirovano: tre vittorie di fila in discesa

risicato all'osso: i centimetri diventano metri, il centesimo si converte in un decimo e mezzo. È tanto il gap affibbiato all'olimpionica Breezy Johnson, mentre nella graduatoria di discesa la tedesca Aicher si ferma 83 lunghezze più in basso. Alzi la mano chi un mese fa

avrebbe predetto uno scenario simile. Eppure è capitato, perché nello sci, ormai è noto, la componente mentale fa la differenza. E quando la bottiglia viene stappata l'onda delle bollicine accumulatisi nel tempo diventa uno tsunami capace di travolgere tutto.

«In partenza ero tesa, in gara non mi sentivo perfetta, al traguardo sono crollata in lacrime, quando ho visto il numero uno è stato devastante».

DOMINIK IL VICHINGO

Da un'azzurra all'altra visto che Pirovano succede nell'albo d'oro a Federica Brignone, divenendo la quarta italiana a mettersi in bacheca il trofeo dopo Isolde Kostner (2001 e 2002), Sofia Goggia (2018, 2021, 2022 e 2023) e appunto Brignone (2025). «Sono passata dall'essere sempre lì, ma mai abbastanza vicina, a collezionare risultati che non immaginavo - Tre podi e tutte vittorie: ho fatto un bel regalo di compleanno a mio papà». La ventottenne di Spiazzo Rendena è al settimo cielo e si tiene stretta la coppa nelle mani: «Ho una paura folle di farla cadere. Se già le vittorie in Val di Fassa mi avevano tolto le parole, adesso è davvero incredibile». La stessa parola che usa Paris, vincitore per la settima volta (5 discese, 2 superG lungo un decennio) in territorio vichingo. Il dolce nella coda, visto che per il trentaseienne della Val d'Ultimo è il primo successo stagionale, il venticinquesimo della carriera, il ventesimo in discesa. L'olimpionico Franjo Von Allmen rimane a 19 centesimi: «Non è stata una gara perfetta ma ho cercato di far correre al massimo gli sci. Avevo buone sensazioni, mi sentivo sicuro e percepivo la velocità: vedere quel tempo è stato magnifico». Paris chiude terzo nella classifica di discesa e oggi ci proverà in superG, come Sofia Goggia, ieri nona in libera.

M. Nic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

Campionesse che il mondo ora ci invidia

Piero Mei

Era come la festa delle donne ieri per il cuore azzurro e vincente, ma mica di quelle feste che sanno d'obbligo da calendario e guai a dimenticarsene. Stavolta però, e capita sempre più spesso (vedi Milano Cortina), per loro niente convenzionali mimose che appassiscono: sono le ragazze che regalano a noi emozioni d'oro, medaglie e coppe che non sappiamo più dove metterle a parte la memoria delle grandi imprese. Nadia, Zaynab e Laura le "divine" di questa primavera dello sport femminile. Laura Pirovano viene giù sulla neve norvegese e la discesa è una salita in cima al mondo della specialità: Nadia Battocletti è la campionessa di lunga corsa che adesso c'invidiano perfino nella famosa Rift Valley dove crescono i podisti africani che vincono sempre; Zaynab Dosso, al contrario, fa dello sprint, di un battito d'ali lungo appena 7 secondi (e 00 dice il crono), il suo credo. Le ultime due sono campioni del mondo, o campionesse se volete: ma ormai il gender è superato nella conta delle medaglie. E con Nadia e Zaynab è successo qualcosa di straordinario: abbiamo alle spalle una notte che l'Italia era prima nel medagliere mondiale dell'atletica, prima davanti agli Stati Uniti! Sarà pure "mobile" la donna, come nella famosa romanza, ma se è italiana e anche campione di sport. E non solo. Cari marziani del sabato sportivo, Duplantis e Pogacar, su Marte ci sono ragazze in azzurro...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moto

Gp del Brasile Di Giannantonio è 2° nella Sprint Oggi parte in pole

Una buca che si è aperta nell'asfalto proprio sul rettilineo di partenza, e che ha fatto posticipare il via, non ha impedito a Marc Marquez di aggiudicarsi la gara Sprint del GP del Brasile. L'ex calciatore Cafu ha sventolato la bandiera a scacchi davanti al campione catalano che ha preceduto in volata Di Giannantonio e le due Aprilia, con Martin davanti a Bezzecchi. Nelle qualifiche, che determineranno la griglia anche del GP di oggi (il semaforo si spengerà alle 19, diretta su Sky), il pilota romano con la Ducati del team VR46 ha conquistato la seconda pole della sua carriera passando dalla Q1 insieme a Bezzecchi che lo affiancherà in prima fila con il secondo tempo. Su una pista nuova per tutti, con prove limitate dalla pioggia, effettuare un turno in più pare sia stato parecchio utile. Chiude la prima fila Marc Marquez che ha preceduto un sorprendente Quartararo sulla Yamaha con motore a V e Martin sempre più a suo agio su un'Aprilia decisamente in forma.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«LA RICERCA DELLA VERITÀ RICHIEDE DI ESSERE SEMPRE ACCOMPAGNATA DA SENSO DI RESPONSABILITÀ ETICA, CONTRASTANDO LA DIFFUSIONE DI FAKE NEWS E PROMUOVENDO UNA CULTURA DELL'INCONTRO CHE UNISCA LE DIVERSE ANIME DELLA NOSTRA SOCIETÀ»
Papa Leone XIV, nella lettera a Tgcom24

La frase del giorno



Domenica 22 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Gli scenari internazionali

Il sovranismo non va demonizzato, è la degenerazione di una patologia grave: la crisi delle sovranità nazionali

Roberto Papetti

Gentile Direttore, l'intervento del professor Pombeni sul Gazzettino di oggi, coglie con chiarezza la deriva dell'attuale scenario internazionale, sempre più segnato da leadership come quelle di Putin, Trump e Netanyahu e, sul versante opposto, dagli integralismi islamici, dove la dimensione ideologica e spettacolare sembra prevalere su una reale visione degli equilibri globali. A mio avviso, questi fenomeni, pur diversi tra loro, condividono una pericolosa semplificazione della realtà e contribuiscono ad alimentare tensioni e instabilità. Anche in Italia questo clima si traduce nella crescita di un nuovo sovranismo molto spregiudicato, alimentato più da vecchi slogan che da un reale senso di responsabilità. La storia ci ha già mostrato quanto sia rischioso affidarsi a certi "imbonitori": per questo è necessario mantenere alta l'attenzione e lo spirito critico.

Aldo Sisto

Caro lettore, proprio perché lo spirito critico va

sempre esercitato, credo sia sbagliato demonizzare il sovranismo. Che non è un virus della politica contemporanea ma il sintomo, o se preferisce la degenerazione, di una patologia reale e grave: la crisi delle sovranità nazionali. È evidente, non solo in Italia, la crescente insofferenza di fasce ampie della popolazione verso condizionamenti che provengono dall'esterno e che limitano fino talvolta ad annullarla la potestà e il diritto popolare a decidere il proprio destino.

La Brexit e la stessa elezione di Trump negli Stati Uniti sono il risultato di questo clima e di questo disagio. La crescita di partiti che mettono al centro della loro azione politica l'immigrazione è un'altra conseguenza di questo disagio. Che ha contagiato da tempo anche molti paesi europei come dimostrano tanti risultati elettorali. E del resto l'Europa è proprio l'area del mondo dove la crisi delle sovranità popolare rischia di assumere contorni sempre più gravi. Alla Ue con l'introduzione dell'euro, è stata prima delegata la

sovranità monetaria che è un elemento decisivo del potere statale, poi sono state affidate una serie di prerogative legislative. Ma non si è mai sciolto il tema della rappresentatività politica. L'Europa così esprime una sovranità burocratica e tecnocratica ma non popolare.

E fino a quando sarà così in Europa si continuerà ad assistere a una contrapposizione di interessi e protagonismo nazionali, senza che esista una sede in cui comporli e trovare una sintesi. Lo vediamo anche in questi giorni di fronte alle scelte che la guerra in Iran impone. Lei potrà obiettare che proprio quanto sta accadendo nel mondo, e la dimensione degli interessi in gioco, dimostra che la sovranità nazionale è illusoria e perdente. Giusto. A patto che allora si diano risposte ai problemi e non ci si limiti a contrapporre alle istanze sovraniste snobistiche argomentazioni o rituali accuse di populismo.

Tutto ciò ha finito per alimentare un sovranismo anti europeo. Dove la

crisi delle sovranità può risolversi o al contrario degenerare, è l'Europa, soprattutto la zona euro, alla quale è stata delegata la sovranità monetaria che è un elemento decisivo della autorità statale, che è la dimensione minima nella quale si può competere nei mercati internazionali e nelle tensioni geopolitiche, ma che non ha una base rappresentativa decente. Quando il progetto di costituzione europea fu bocciato dai referendum olandese e francese, si ebbe la prima vittoria del sovranismo, alla quale non si è prestata l'attenzione che meritava. Senza una sovranità popolare, naturalmente basata sul sistema rappresentativo, in Europa, si continuerà a girare nel vuoto gioco di specchi delle contrapposizioni tra interessi nazionali contrapposti senza una sede per risolverli politicamente. Il sovranismo è antieuropeo anche perché la sovranità europea è burocratica e non popolare, ma senza la dimensione europea la sovranità dei singoli stati è puramente illusoria.

Trump Si afferma la forza a scapito del diritto

Gentile Direttore, nella nostra società si sta affermando la forza a scapito del diritto e il presidente Trump è la punta dell'iceberg di tale pericolosissimo e retrogrado fenomeno. Che un Paese democratico, come gli Usa, abbia dato il fianco a tale affermazione della forza lascia basiti. I cecchini di Sarajevo, dove veniva esibita l'affermazione della forza uccidendo i civili inermi, è pure la punta dell'iceberg di tale assenza di umanità e di affermazione dell'ego e del cinismo. E tale aspetto della mente umana si sta espandendo. Come provvedere perché ciò trovi un freno, un limite?

a. v.

Referendum Si andrà a votare senza sapere nulla

Missione compiuta: i comitati per il SI e per il NO, sono riusciti a portare gli elettori a votare senza sapere nulla. Solo quelli che hanno spento le televisioni e si sono presi la briga di leggere il testo della riforma si sono resi conto delle sciocchezze dette dalle parti del SI e delle bugie da quelle per il NO. I primi dicono che così le cose potrebbero migliorare, ma difficilmente sarà così, almeno non nell'immediato. I secondi invece diffondono paura con processi alle intenzioni totalmente inventati. È chiaro quindi che tutto si è trasformato

nella solita lotta contro il governo, con tanto di appello all'intelligenza degli elettori, che va da sé la possiedono solo quelli che voteranno NO, anche se molti di loro, con i quali ho avuto modo di scambiare due parole, mi hanno risposto che essendo la materia complessa si affideranno al pensiero di "esperti" della loro area politica, della serie, come diceva anni fa un comico alla televisione, ditemi cosa devo fare e io lo faccio (IA?). Personalmente ritengo che l'intelligenza appartenga a tutti, ed il minimo che si deve fare è leggere autonomamente quanto si andrà a votare. È una legge di otto articoli, che modifica due articoli della Carta e non sette, come si sente in giro, gli altri cinque sono solo indispensabili variazioni al plurale, e già questo dà la cifra del livello di disinformazione che è stato orchestrato. Solo dopo averla letta si potrà dire SI o NO, con pari dignità intellettuale.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Sicurezza Padova peggiorata dopo 10 anni di Giordani

Tra un anno circa, a Padova si rinnova l'Amministrazione Comunale ora targata Giordani. In questi giorni il Sindaco dopo 10 anni circa si sta accorgendo che Padova è stata ed è in costante peggioramento per quanto riguarda la sicurezza in città, scaricando ogni volta la responsabilità del mancato potenziamento dell'organico delle forze dell'ordine, come se tutto il controllo dipendesse

esclusivamente da loro, mentre si dimentica colpevolmente che il Comune dispone di alcune centinaia di agenti di polizia locale, dotati di qualifica di pubblica sicurezza, disposti in mansioni più che altro burocratiche ed amministrative, e quindi da impiegare sul controllo preventivo e costante del territorio, come peraltro previsto dalle stesse prerogative presenti nel proprio ruolo. Ma in dieci anni non sembra, dai risultati, che sia stato fatto.

Giuseppe Cagnin
Padova

La morte del Senatur La Lega di Bossi e quella di Salvini

Muore il Senatur, U.Bossi: fondatore discusso della Lega Nord. Salvini, succedutogli da Segretario, ha eliminato il predicato chiamandolo Lega, dunque nazionale con tanti parlamentari meridionali. Bossi cavalcò il fondato luogo comune del nord laborioso e onesto a danno di in sud fannullone e disonesto. Egli accreditò dunque la metafora del sud nano economico e gigante politico nonché Roma "ladrona" il nord non perdona. A me sembrò una sorta di ribellismo fiscale quasi come un neocalvinismo luterano. Bossi, è risaputo, non brillava in cultura storica, ma solo in tecnologia del consenso e in lingua lombarda. La Lega Nord però una cosa mise in luce: la mancanza di rappresentanza governativa del più popoloso nord ed in particolare il nordest dove il suo partito raggiunse il massimo del consenso. Oggi Salvini fa fatica a mantenere a galla

la sua Lega, che decresce al nord e cresce al sud. In Italia la Lega ha riposto il problema della centralità del cittadino alla vasta platea popolare anche del Mezzogiorno, dove lo Stato è spesso padronale come al nord. Lo Stato crinigeno, libro scritto dal prof. G. Tremonti, a me sembra ancora d'attualità.

Giuseppe Pace
Padova

Montagnana Appello per una piazza da salvare: è un dolore

Ho sentito piangere una piazza. Non era proprio un pianto...ma un lamento sofferto, silenzioso, inconsolabile. L'ho sentito all'improvviso, una sera, camminando sulla piazza della mia bellissima città... Montagnana. Mi capita spesso di soffermarmi ad ammirare il "liston", fatto sul modello di Piazza San Marco e di costatare, purtroppo, lo scempio perpetrato negli ultimi decenni da un susseguirsi di "sagre" che, suo malgrado, lo coinvolgono. Motrici, trattori, muletto, blocchi pesanti di cemento hanno rovinato irrimediabilmente la bianca pietra d'Istria e la grigia trachite che, nel silenzio della sera, esternavano compostamente tutta la loro sofferenza. Non si può rimanere indifferenti a questo dolore. Dove sono finite le Belle Arti? Cosa rimarrà di questa piazza? Quattro pietre sbrecciate e rovinare? Non certo dal tempo ma dal vil denaro e dall'imbarbarimento della cultura. Mariarita Tomasi

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 21/3/2026 è stata di 36.017

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Reati e web, la questione giovanile e i danni

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

Eppure la letteratura al riguardo è cospicua, e piuttosto univoca. Il crollo della capacità di concentrazione, di comprensione e di ragionamento astratto è ben documentato, ma non sembra attirare la medesima attenzione che suscitano i disturbi psicologici come ansia, depressione, autolesionismo. I genitori sono preoccupati della serenità (attuale) dei figli, ma non sembrano prendere sul serio i danni (futuri) che ai medesimi figli deriveranno da una scuola e un'università sempre meno esigenti, a loro volta condizionate dalla perdita progressiva della capacità di leggere libri (un tema opportunamente sollevato dall'ultimo numero della rivista "Vita e pensiero"). Un trend, quello del declino delle capacità cognitive, che tocca la maggior parte delle società avanzate, come documentano le serie storiche dei test di intelligenza, ancora crescenti verso la fine del secolo scorso, ma inesorabilmente decrescenti in questo (si chiama "effetto Flynn inverso", dall'autore che – nell'età dell'oro – si era accorto che il livello

medio del QI era in salita costante). Un analogo strabismo induce gli psicologi che si occupano di disturbi internalizzanti (che si rivolgono verso l'interno), a distogliere lo sguardo dai disturbi esternalizzanti (che si rivolgono verso l'esterno), come se anche questi non fossero in aumento, e quasi che menzionare anche la crescita della violenza giovanile rischiasse di intorbidare il quadro romantico di una gioventù fondamentalmente vittima, afflitta dalle ingiustizie sociali e dall'indifferenza del mondo adulto. Sotto questo profilo, per certi versi, è più realistico (e informativo) il ritratto della gioventù tracciato da Save the Children, che pur sposando una tesi politica ben precisa (non c'è un'emergenza devianza giovanile, molte colpe sono della società, la repressione è inutile e incostituzionale), ha il pregio di fornire molti dati inediti, anche se non tutti coerenti con l'afflato umanitario del rapporto (Dis)Armati, che già nel titolo fa intuire il quadro che ambisce a dipingere: i giovani, è vero, sono spesso armati e violenti, ma in realtà sono disarmati di fronte a un mondo difficile che non li capisce.

Quello che mi ha fatto riflettere, però, è come anche in questo caso l'attenzione degli studiosi non riesca a liberarsi dei propri presupposti ideologici. Nel rapporto di Save the Children ci sono ogni sorta di dati, per lo più interessanti e ben illustrati, ma quando i dati rischiano di confliggere con il tono generale del rapporto, comprensivo e non eccessivamente allarmato, vengono semplicemente ignorati. Un esempio? La infografica 3 sui reati violenti commessi da minori in Italia, basata su dati del Ministero dell'Interno non ancora pubblici. Qui il report si tappa letteralmente gli occhi, perché omette di raccontare due fatti che i suoi grafici illustrano con assoluta evidenza. Il primo è che, dal 2019 al 2024 (ultimo anno disponibile), l'aumento dei comportamenti violenti ha coinvolto anche le ragazze, e in qualche caso (minaccia e lesioni personali) è stato pari o superiore a quello dei ragazzi. Ma il dato ignorato più clamoroso riguarda i ragazzi stranieri. Per tutti i crimini considerati (eccetto l'omicidio), l'aumento dei comportamenti violenti, già preoccupante per gli italiani, è molto maggiore per i ragazzi stranieri. In cinque anni, dal 2019 al 2024, le segnalazioni per rissa sono aumentate del 31% per gli italiani, ma del 173% (quasi triplicate) per gli stranieri. Quelle per porto abusivo di armi del 100% per gli italiani, del 220% per gli stranieri. Quelle per

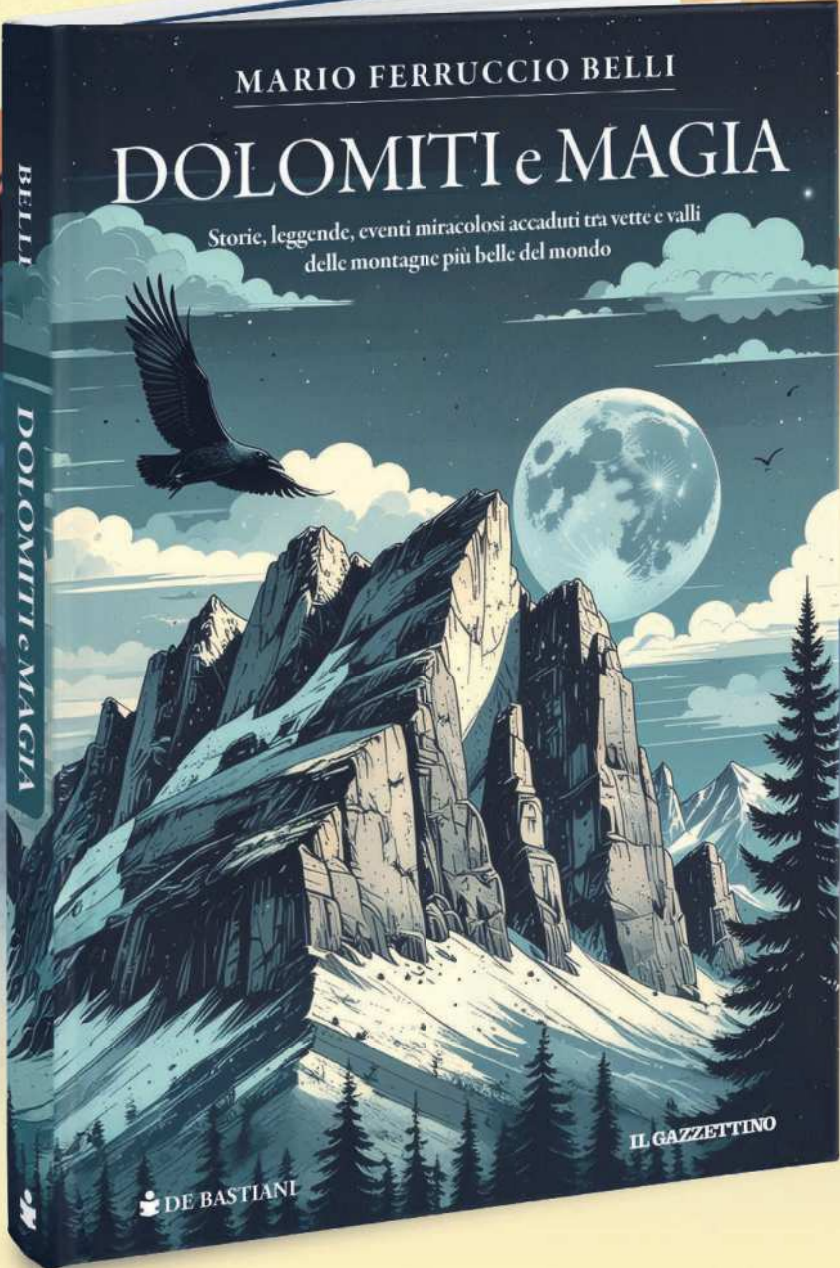
La vignetta



minaccia del 21% per gli italiani, dell'84% per gli stranieri. Quelle per lesioni personali del 35% per gli italiani, del 108% per gli stranieri. Se consideriamo i precedenti reati nel loro insieme, il contributo dei ragazzi e delle ragazze straniere alla crescita della violenza nel quinquennio 2019-2024 sfiora il 70%, nonostante la quota di ragazzi stranieri sia dell'ordine del 10%. Ognuno, naturalmente, è libero di leggere questi dati come preferisce, e persino di continuare a

proclamare che non esiste alcuna emergenza, o che in altri paesi europei le cose vanno peggio, o che tutto dipende dall'accanimento delle istituzioni contro la violenza giovanile. E tuttavia si vorrebbe, quando si parla di disagio come quando si parla di violenza giovanili, che non si ignorassero porzioni troppo grandi della realtà, almeno quando i dati che le descrivono sono sotto i nostri occhi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO FERRUCCIO BELLI

DOLOMITI e MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IL GAZZETTINO

DE BASTIANI

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80*

IL GAZZETTINO



@ CASTELBRANDO



Regala Benessere:
Il fascino di una Spa
in un Castello da Sogno



Castel Brando

Hotel di charme - Expo Congress Center
Ristoranti d'eccellenza - 2000m² di Princess Spa

Info & Prenotazioni:

+39 0438 9761

info@castelbrando.it

WWW.CASTELBRANDO.IT



Pranzo di Pasqua

Domenica 05 aprile 2026 ore 12:30

Esclusivo pranzo di Pasqua nelle eleganti
sale settecentesche del Ristorante Sansovino

Tradizione, gusto ed atmosfera nella cornice unica di Castelbrando



Santa Lea, vedova romana. Commemorazione di santa Lea, vedova romana, le cui virtù e la cui morte ricevette la lode di san Girolamo.

6°C 13°C
Il Sole Sorge 6:05 Tramonta 18:20
La Luna Sorge 7:18 Cala 23:13

AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**ANDREA BOCELLI
CON ALTRI 100 ARTISTI
AL CONCERTO
PER I 50 ANNI
DAL TERREMOTO**

A pagina XIV



Musica
**La canzone/poesia
di Pablo
Perissinotto
dedicata al papà**
Piccin a pagina XIV



L'opinione

**Contro il Maga di Trump
la "Pontida" dell'Europa**

La Ue dovrebbe smuoversi dall'inerzia dinanzi a un imperatore che oggi, al netto di risultati più che discutibili, le mette in forte imbarazzo.

Maggi a pagina XV

Benzina, gli agricoltori in rivolta

► Il taglio delle accise non tocca il carburante utilizzato durante il lavoro nei campi: l'appello diretto al governo

► È in gioco la sopravvivenza del settore in un momento cruciale per la ripresa delle attività dopo i mesi più freddi



AGRICOLTURA Un trattore

«Il DL sul caro prezzi carburanti non prevede alcuna misura specifica per il gasolio agricolo, con effetti solo indiretti. Tale esclusione risulta a dir poco criticabile, considerata l'elevata esposizione a cui è sottoposto il settore relativamente ai costi energetici». Così il primo commento del presidente di Confagricoltura Fvg, Nicolò Panciera, al DL che interviene sulla riduzione temporanea delle accise. «Come Confagricoltura Fvg chiediamo al più presto che la riduzione temporanea sia estesa anche al gasolio agricolo, ne va della sostenibilità economica delle nostre imprese».

A pagina III

Addio a Francesco, chiesa piena: mille uniti nel dolore

► La comunità si è stretta ai genitori serrande abbassate per lutto in paese

Una chiesa gremita ha accolto l'addio a Francesco Tommasini, il bambino di 14 mesi morto dopo la febbre. La comunità si è stretta intorno ai genitori, con silenzio e grande partecipazione emotiva. La sindaca di Majano, Elisa Giulia De Sabbata: «Tutta la comunità è sconvolta da questa tragedia inspiegabile. Abbiamo contato circa un migliaio di partecipanti». Folta la delegazione arrivata da Vivaro, dove, come a Majano era lutto cittadino, con serrande abbassate e bandiere a lutto.

A pagina XV

Interventi

**Due inseguimenti
di automobilisti
in poche ore**

Ore ad alta tensione tra Udine e il suo hinterland, dove nel giro di poche ore si sono susseguiti episodi tra loro diversi ma accomunati da un forte impatto.

Zanirato a pagina VII

Inverno Il primo bilancio



Stagione sciistica ai saluti Il Friuli guadagna turisti

La stagione invernale che si chiude questo fine settimana (con l'eccezione del polo di Sella Nevea che rimarrà aperto fino al 6 aprile) ha fatto registrare ancora una volta numeri positivi e in crescita.

A pagina II

Referendum

**Giustizia
Oggi al voto
930mila
cittadini**

Oggi urne aperte dalle 7 alle 23 e domani dalle 7 alle 15 in Friuli Venezia Giulia per il referendum confermativo della legge costituzionale «Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare». In regione sono 931.731 gli elettori (compresi i residenti all'estero iscritti all'Aire), suddivisi in 1.354 sezioni. Gli aventi diritto sono 413.056 in provincia di Udine dove sono aperte 608 sezioni.

A pagina V

Al Cism

**Retromarcia
del Comune
sul contributo
delle polemiche**

Retromarcia "tecnica" (ma non politica) sul contributo assegnato al Cism, il Centro internazionale per le scienze meccaniche di piazza Garibaldi a Udine, che dalla primavera 2025 si è trasformato in Fondazione. Gli uffici, infatti, hanno annullato in autotutela, con provvedimento del 16 marzo scorso, la determina per l'erogazione, a favore del Cism di 25mila euro.

De Mori a pagina VI

Calcio, Serie A

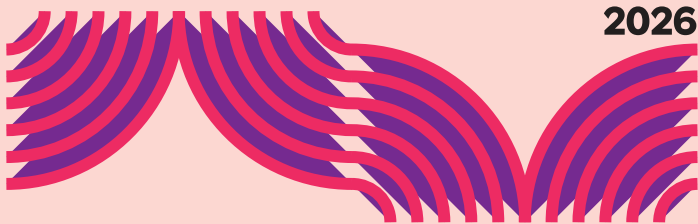
**Turbo Udinese
Non è stata
solo fortuna**

Dopo quasi due mesi (3-1 a Verona il 26 gennaio scorso) l'Udinese è tornata a vincere in trasferta anche perché ha trovato nella Dea Bendata un prezioso alleato, ma sarebbe del tutto fuori luogo accusare la squadra bianconera di "furto". Non scherziamo. È sicuramente corretta la disanima a fine gara di Runjaic per il quale il successo sul Genoa è stato facilitato da situazioni fortunate.

A pagina X

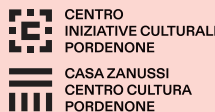
Le realtà concertistiche dei Conservatori italiani ed europei / Serie 49^a

musicainsieme
2026



**Auditorium
Casa dello Studente
Antonio Zanussi
Pordenone**

Ingresso gratuito



musicapordenone.it
info: 0434 1751570

Domenica 22 marzo 2026 – ore 11.00

CONCERTO DI RECUPERO

**LEZIONE CONCERTO
DEL VINCITORE DEL
PREMIO MUSICAINSIEME
PORDENONE 2025**

ANDREA MAGRIS flauto
con la tesi "S. Prokof'ev, Sonata per flauto
e pianoforte in re maggiore op. 94"
ALBERTO SCHIFFO pianoforte

Con il sostegno di Fondazione BCC Pordenone

Basket, Serie A1

**Apu, la sosta
per ricaricare
le batterie**

Old Wild West Udine a riposo: così vuole il calendario di Serie A da quando Trapani è uscita malamente di scena (in questo turno di campionato si sarebbe dovuta giocare la gara di ritorno contro i siciliani). E che di riposo si tratti a tutti gli effetti lo dimostra il fatto che ai giocatori siano stati concessi tre giorni liberi, a partire da ieri: gli allenamenti da martedì.

A pagina XIII

I numeri del turismo

IL BILANCIO

«La stagione invernale che si chiude questo fine settimana (con l'eccezione del polo di Sella Nevea che rimarrà aperto fino al 6 aprile) ha fatto registrare ancora una volta numeri positivi e in crescita, con un buon flusso di sciatori in tutti i sei poli montani del Friuli Venezia Giulia». A darne notizia è l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini. «Martedì faremo il punto sulla stagione, presentando i dati dei primi ingressi, degli skipass più venduti e delle presenze in montagna in una conferenza stampa a Trieste, assieme al Presidente Fedriga».

I POLI

«Posso anticipare che c'è soddisfazione per come sono andati questi mesi invernali, che hanno visto il Fvg tornare sotto i riflettori internazionali, grazie alla Coppa del mondo di sci femminile a Tarvisio. In questo contesto, Piancavallo si conferma sul podio dei poli regionali più frequentati, assieme alla stessa Tarvisio e allo Zoncolan. Quello di Piancavallo è il polo che negli ultimi anni ha fatto registrare la crescita maggiore, non soltanto in termini di sciatori, ma anche di pernottamenti e di presenze turistiche nell'arco di tutto l'anno solare. Basti pensare che, rispetto al pre-Covid (2019), nell'ultimo anno le presenze turistiche nel polo sono cresciute del +62,1%. È un trend che si conferma anno su anno e che troverà nuovo sprone anche grazie ai grandi appuntamenti che attendono la provincia pordenonese, su tutti la Capitale italiana della Cultura 2027 e il palinsesto di eventi di avvicinamento diffusi in tutto il territorio. Il successo registrato in questi anni da Piancavallo è frutto senza dubbio degli investimenti messi in campo da PromoTurismoFVG e dalla

AL MARE

«L'invito è quello di visitare il Lignano Boat Show: un appuntamento di rilievo che valorizza concretamente il nostro territorio». Lo ha detto ieri a Lignano Sabbiadoro l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini a margine della cerimonia di apertura dell'ottava edizione del Lignano Boat Show 2026 che si terrà questo fine settimana ma anche sabato 28, domenica 29 marzo alla Darsena Porto Vecchio. Oltre ai natanti, gli stand ospiteranno motori marini, accessori e le più moderne strumentazioni tecnologiche di bordo, come Gps ed ecoscandagli. Come ha sottolineato l'assessore - dopo aver ringraziato

**LA RASSEGNA
ALLA DARSENA
PORTO VECCHIO
È STATA
INAUGURATA
IERI MATTINA**

Sci, la stagione se ne va Piancavallo è sul podio

► Oggi le ultime discese nei poli del Fvg
Prosegue solo Sella Nevea: il bilancio

nuova spinta sul fronte della promozione, ma niente sarebbe possibile senza una fattiva collaborazione con gli operatori locali, che hanno saputo cogliere l'occasione ed elevare la qualità dell'offerta».

IL QUADRO

I numeri e le condizioni registrate in questi ultimi giorni confermano il profilo di una stagione

► La località pordenonese tra le prime tre del territorio. Bini: «Strategia vincente»

ne solida, regolare e capace di mantenersi competitiva fino alla sua fase conclusiva. Piancavallo ha aperto la stagione il 6 dicembre e si avvia ora alla chiusura di oggi con un comprensorio che,

nonostante l'avvicinarsi della primavera, presenta ancora un innevamento tra i 40 e i 100 centimetri sulle piste. Restano aperti tutti e sei gli impianti, con il 93 per cento delle piste percorribili



LA MONTAGNA FRIULANA CONQUISTA POSIZIONI

Oggi, tranne che per il polo di Sella Nevea, si conclude la stagione sciistica del Friuli Venezia Giulia. L'assessore regionale Sergio Emidio Bini traccia il primo bilancio delle presenze turistiche in alta quota



A Pramollo impianti fino al 12 aprile

IN AUSTRIA

Gli investimenti e la qualità dei servizi offerti premiano la grande località sciistica italo-austriaca tra Carinzia e Friuli Venezia Giulia con un incremento del 2,81% dei pernottamenti rispetto alla stagione precedente. Il dato fa riferimento al periodo dicembre, gennaio e febbraio e lascia intuire un segno positivo a fine stagione per la vendita degli skipass.

Ben 29 impianti - tra cui la cabinovia Gartnerkofelbahn da 2.620 passeggeri l'ora inaugurata a inizio stagione -, capaci di far vivere i 110 km di piste del comprensorio ad un pubblico che raggiunge i 13.000 sciatori e snowboarder nelle giornate di punta, e un servizio di manutenzione delle piste ineccepibile danno la dimensione della capacità di Nassfeld Pramollo di attrarre un numero di appassionati anche quest'anno in significativa crescita. Tanti inoltre i servizi e le agevolazioni riservati alle famiglie con bambini, l'offerta di attrezzatura a noleggio a prezzi competitivi e i parchi tematici per un extra divertimento sulla neve.

Il meteo e le temperature favorevoli consentono ai gestori degli impianti di continuare la stagione ancora per tre settimane, fino al prossimo 12 aprile. Insieme al piacere di sciare sotto il sole, gli ospiti potranno trovare animazione sulle piste, musica dal vivo e godere di piacevoli momenti di relax apres-ski.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e due tracciati di fondo su tre ancora disponibili. Accanto alla tenuta dell'offerta sportiva, Piancavallo ha mostrato buoni segnali anche sul piano turistico. Già nel periodo natalizio la località aveva evidenziato un andamento incoraggiante, con strutture ricettive piene e prenotazioni spinte fino a metà marzo. A un mese dall'apertura degli impianti, i primi dati regionali indicavano circa 55 mila primi ingressi, collocando Piancavallo tra i poli più frequentati del Friuli Venezia Giulia, subito dietro Tarvisio e Ravascletto-Zoncolan. In un quadro più ampio, il comprensorio di Piancavallo e Dolomiti Friulane ha chiuso il 2025 con una crescita delle presenze turistiche del 19,8 per cento rispetto all'anno precedente, confermando una progressione che non riguarda soltanto lo sci, ma l'attività complessiva della destinazione. Uno degli aspetti più interessanti emersi anche in questo inverno è la capacità del polo pordenonese di proporsi come meta adatta a pubblici diversi, ben oltre la sola dimensione dello sci alpino. Accanto alle piste, hanno trovato spazio il fondo, le attività guidate sulla neve, le escursioni con le ciaspole e una serie di esperienze collaterali che contribuiscono a rendere più ampia e moderna la proposta turistica. In questo contesto si inseriscono anche lo sci alpinismo in notturna del martedì sul tracciato Tremol l-Arneri, il bob su rotaia, il Palapredieri, che durante le festività ha ampliato i propri orari di apertura, e Nevelandia, area di 25 mila metri quadrati pensata per famiglie e bambini e ormai elemento distintivo dell'offerta di Piancavallo. Nel bilancio della stagione c'è stato però anche un momento delicato, legato alla temporanea chiusura della seggiovia Tremol I, uno degli impianti più importanti del comprensorio. Il provvedimento è arrivato dopo il grave incidente avvenuto la vigilia di Natale, quando un lavoratore del rifugio Arneri era precipitato per circa dieci metri in seguito all'impigliamento in una rete di protezione sollevata dal vento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLO ZONCOLAN
AL LUSSARI
LA CHIUSURA
IN UNA DOMENICA
CON ANCORA
NEVE IN PISTA**

trofe. Particolarmente significativo è anche il coinvolgimento degli istituti scolastici e dei giovani - aggiunge l'esponente della Lega - perché investire nella formazione significa garantire continuità e sviluppo a un comparto che offre importanti opportunità professionali».

«Il lavoro portato avanti dalla Regione, anche attraverso la nuova legge sulla nautica e i bandi a sostegno della filiera, va nella direzione giusta: sostenere concretamente imprese e territori e consolidare il ruolo del Friuli Venezia Giulia come punto di riferimento per la nautica dell'Alto Adriatico», conclude la consigliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORE
ENTUSIASTA:
«OCCASIONE
PER GLI ARTIGIANI
CHE REALIZZANO
ECCELLENZE»**

Lignano si accende con il Boat Show Due fine settimana tra barche e motori

to Susi Faggiani e i suoi collaboratori che, con grande professionalità, hanno curato l'organizzazione della manifestazione -, l'iniziativa si svolge in una cornice storica di Lignano Sabbiadoro, oggi gestita da PromoTurismoFVG.

«Dove - ha concluso - numerosi artigiani del comparto nautico hanno l'opportunità di esporre le proprie eccellenze e imbarcazioni di alta qualità, consolidando il ruolo della regione come punto di riferimento per gli appassionati del settore». «Il Lignano Boat

Show si conferma un appuntamento di grande valore per il Friuli Venezia Giulia, capace di mettere insieme istituzioni, operatori e territori in un'unica visione di sviluppo legata alla nautica e al turismo».

Lo afferma in una nota la consigliera regionale Maddalena Spagnolo, presente all'inaugurazione dell'ottava edizione della manifestazione insieme all'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, e ai sindaci di Lignano Sabbiadoro, Latisa-

na e Marano Lagunare. «La rassegna dedicata alla piccola nautica - prosegue la Spagnolo -, rappresenta una vetrina importante per un comparto che in Friuli Venezia Giulia è in forte crescita e che contribuisce in maniera significativa allo sviluppo economico e turistico del territorio.

Parliamo di un settore strategico che non rappresenta solo una leva economica, ma anche un elemento identitario per le comunità costiere e lagunari. Il Friuli Venezia Giulia può contare su un si-

stema nautico tra i più rilevanti a livello nazionale, con numeri che testimoniano la centralità di questa filiera per occupazione, indotto e attrattività turistica».

«Eventi come il Lignano Boat Show dimostrano quanto sia fondamentale fare sistema tra istituzioni, amministrazioni locali e operatori del settore, valorizzando le eccellenze del territorio e rafforzando la competitività della nostra regione anche nel confronto con le realtà limi-

Il morso della crisi

L'ALLARME

«Il DL sul caro prezzi carburanti non prevede alcuna misura specifica per il gasolio agricolo, con effetti solo indiretti. Tale esclusione risulta a dir poco criticabile, considerata l'elevata esposizione a cui è sottoposto il settore relativamente ai costi energetici». Così il primo commento del presidente di Confagricoltura Fvg, Nicolò Panciera, al DL che interviene sulla riduzione temporanea delle accise. «Come Confagricoltura Fvg chiediamo al più presto che la riduzione temporanea sia estesa anche al gasolio agricolo, ne va della sostenibilità economica delle nostre imprese. È grave notare come, neppure in relazione all'energia e al gas destinati al riscaldamento di serre e allevamenti, ci sia stata la giusta attenzione. Il comparto agricolo, specie quello zootecnico e delle lavorazioni intensive, è fortemente esposto al costo dei carburanti e, l'assenza di misure dedicate, rischia di creare distorsioni tra settori produttivi. Comprendiamo l'impegno del Governo a prevenire e contrastare manovre speculative che producano aumenti ingiustificati dei prezzi al consumo dei carburanti, ma non possiamo non sottolineare come, la decisione presa di tagliare le accise, non comporti alcun beneficio rilevante per le imprese agricole – aggiunge il presidente di Confagricoltura Fvg -. Il risparmio per le aziende sarà irrilevante perché il gasolio agricolo già beneficia di una accisa ridotta pari al 22% (accisa di riferimento 632,4 euro/1.000 l). Nella realtà, la misura introdotta non ha effetti sull'aumento dei costi del gasolio agricolo (più del 30%). Per questo come Confagricoltura Fvg chiediamo l'introduzione, anche per l'agricoltura, di una misura simile a quella del settore autotrasporto e pesca, come peraltro già avvenuto nel 2022».

Il DL emanato dal Governo, in risposta al caro energia, introduce misure urgenti per contrastare l'aumento dei carburanti, agendo su controlli, accise e sostegni settoriali. È, infatti, prevista una riduzione temporanea delle accise per 20 giorni (circa -25 cent/l, Iva inclusa) con l'introduzione di cre-

Agricoltori in rivolta per il caro-benzina «Noi tagliati fuori»

►L'associazione del Fvg chiede subito una sforbiciata ad hoc: «È sopravvivenza»

diti d'imposta per autotrasporto e pesca. Nessuna misura specifica, invece, per il gasolio agricolo.

LA CLASSIFICA

Dopo tre giorni da quando è entrato in vigore il taglio delle accise sui carburanti di 20 cent, 24,4 con l'Iva, non solo i prezzi del gasolio in autostrada sono ancora sopra i 2 euro, ma in nessuna regione italiana si è

raggiunta quella riduzione. Inoltre, a dimostrazione che questa anomalia non dipende dal rialzo del greggio, persistono divari regionali ingiustificabili, con flessioni che variano, sommando i due giorni in cui i prezzi sono calati (il 19 marzo sono saliti), per la benzina dai -14,4 cent al litro della Campania ai -19,7 della Valle d'Aosta, un gap di oltre 5 cent (5,3), per il gasolio dai -12,6 cent al litro

►La regione tra le più virtuose in merito all'adeguamento dei prezzi nei distributori



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantieri su A4 e A28 Operazione sicurezza in vista dell'estate

IN AUTOSTRADA

Tre milioni di investimento e undici cantieri aperti da domani a metà giugno sulla rete viaria gestita da Autostrade Alto Adriatico con l'obiettivo di avere infrastrutture «in perfette condizioni di sicurezza in vista dell'alto livello di transiti tra luglio e agosto». È il programma che ha reso noto ieri la società che ha tra le sue arterie di maggior frequentazione l'asse dell'A4 da Trieste a Venezia.

Il primo cantiere ad aprire sarà, domani, quello sulla bretella

Sud di Latisana, nel tratto che collega l'uscita dal casello della A4 di Latisana in direzione Lignano, un punto strategico per il grande flusso turistico verso la località di mare. La "calata" degli stranieri, tempo atmosferico permettendo, in questa direzione arriva già a partire da Pasqua per poi intensificarsi con il proseguire della primavera. Dalle 7 di domani saranno in vigore alcune limitazioni alla circolazione, segnalate da opportune frecce gialle di cantiere, in particolare per chi arriva dal casello ed è diretto a Ronchis e per chi proviene dalla rotatoria Sp75 - Ronchis ed è

diretto in direzione Lignano. Le limitazioni si concluderanno mercoledì sera. In successione da giovedì alle 7 verranno effettuati i lavori sempre lungo la bretella di Latisana, ma in direzione Nord. In questo caso ci saranno limitazioni per chi proviene da Ronchis ed è diretto al casello e successivamente a partire dalla serata di giovedì tutto il traffico proveniente da Lignano e dalla SS14 diretto verso il casello di Latisana verrà deviato lungo percorso alternativo opportunamente segnalato.

Le operazioni si concluderanno nel corso della serata di saba-

to 28 marzo. A partire da venerdì 27 marzo e fino a mezzanotte di martedì 31 marzo a essere interessato dai cantieri di asfaltatura sarà il tratto dell'A4 compreso tra Quarto d'Altino e Meolo Roncade. In questo caso non è prevista interruzione della viabilità autostradale, ma solo uno scambio di carreggiata tra le chilometriche 411 e 415 con conseguente chiusura dell'area di parcheggio di Roncade Sud nella prima fase dei lavori. Nei prossimi due mesi Autostrade Alto Adriatico procederà ad altri interventi di manutenzione che riguarderanno: altri punti del tratto tra Quarto

D'Altino e Roncade; Pordenone Centro Commerciale - Azzano X; Quarto d'Altino - San Donà di Piave; Trieste Lisert - Redipuglia; Portogruaro - San Stino di Livenza; Nodo di Palmanova - Udine Sud; Pordenone - Cimpello. L'aggiornamento sulla localizzazione dei cantieri e sul loro stato di avanzamento è disponibile sul sito e sui canali social della società Autostrade Alto Adriatico, al numero verde gratuito 800996099 e alla pagina web di info viaggiando.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI PARTE
DA LATISANA
LAVORI PREVISTI
ANCHE
TRA AZZANO
E PORDENONE**

Trasportatori al collasso Oltre 5mila professionisti pagano 12mila euro in più

IL DOSSIER

Caro diesel: la riduzione delle accise di 20 centesimi e la possibilità per alcuni mezzi pesanti di un credito di imposta, commisurato alla maggiore spesa che sosterranno tra marzo, aprile e maggio rispetto a febbraio di quest'anno, non mette al riparo i piccoli autotrasportatori, i taxi, gli Ncc, i bus turistici e gli agenti di commercio dall'impenata dei prezzi provocata dallo scoppio della guerra in Iran. Anche la ricarica elettrica, non solo il diesel e la benzina, è schizzata alle stelle, con un aumento del 43 per cento. L'allarme l'ha lanciato ieri la Cgia di Mestre che ha anche fatto i primi conti: «Rispetto al 31 dicembre scorso oggi fare il pieno a un autocarro con massa inferiore alle 7,5 tonnellate costa circa 172 euro in più. Un incremento che, su base

annua, si traduce in un aggravio di circa 12.350 euro per ciascun mezzo».

Infatti, il prezzo del diesel dall'inizio dell'anno è aumentato del 20,9 per cento, pari a 34 centesimi in più al litro. E dal 27 febbraio al 20 marzo l'aumento è stato del 15% pari a 0,26 centesimi in più. Per la benzina, l'aumento dall'inizio dell'anno è stato del 3 per cento.

In Friuli Venezia Giulia le attività interessate direttamente dal caro carburante, secondo i dati della Cgia, sono almeno 5.375, di

cui 3.784 sono agenti di commercio, 1.041 autotrasportatori, 519 taxi e Ncc e 31 bus operator. A livello provinciale la provincia di Udine che registra 2.319 attività. Seguono Pordenone con 1.653, Trieste con 939 e Gorizia con 463 attività. L'incidenza del totale aziende di questi quattro comparti messi assieme in Friuli Venezia Giulia incide per il 6,21 per cento sul totale regionale. L'incidenza maggiore a livello provinciale si ha a Pordenone, con il 7,21 per cento. A fronte degli aumenti percentuali e assoluti, considera la Cgia, «è chiaro che le misure nazionali da sole non bastano: servono anche interventi a livello europeo, per permettere ai singoli Paesi di ridurre in modo stabile le tasse sui prodotti energetici, senza mettere a rischio i conti pubblici». Infatti, per piccoli autotrasportatori, taxi, Ncc, bus turistici e agenti di commercio, il



carburante è tornato a rappresentare un fattore di instabilità del bilancio aziendale. «Per queste attività, il gasolio per autotrazione incide mediamente del 30 per cento sui costi operativi – specifica l'Ufficio studi dell'istituto mestrino -. Inoltre, gli aumenti dei prezzi non hanno riguardato solo i carburanti tradizionali, ma anche le ricariche elettriche. Le flotte impiegate per l'ultimo miglio, ad esempio, sono ormai quasi tutte green».

Ebbene, certifica il report della Cgia, «negli ultimi 20 giorni, il costo per ricaricare un mezzo full electric è passato da 70 a circa 100 euro, con un aumento del 43 per cento: un vero e proprio salasso». Per un'economia in cui l'80% circa delle merci è ancora trasportato su gomma, l'incidenza dei prezzi dei combustibili diventa, quindi, «una delle principali variabili critiche». Materie prime, semilavorati e prodotti finiti percorrono quotidianamen-

L'IMPATTO La preoccupazione sale soprattutto tra gli autotrasportatori, che vedono schizzare alle stelle i loro costi fissi

te la rete infrastrutturale italiana, collegando poli industriali, hub logistici, porti, piattaforme distributive e punti vendita fino alla consegna finale al consumatore. «Tale configurazione rende il comparto dell'autotrasporto un elemento sistemico per la continuità operativa dell'economia reale», sottolinea Cgia. Il costo del combustibile rappresenta «una componente difficilmente comprimibile in assenza di interventi strutturali – conferma l'istituto mestrino -, poiché strettamente correlata sia alla dinamica dei prezzi energetici internazionali sia alla componente fiscale nazionale, che incide in misura significativa sul prezzo finale alla pompa. La volatilità dei prezzi, unita alla rigidità dei margini nel settore, espone le imprese a rischi di sostenibilità economica, soprattutto in presenza di contratti di trasporto a tariffa fissa».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 12 MARZO AL 4 APRILE 2026

BUONA PASQUA

SAPORI &
Viaggio nell'Eccellenza



Olio Extra Vergine di Oliva
Terra di Bari Bitonto DOP
Sapori&Dintorni Conad
0,75 litri

€ 6,90
€ 9,20 al litro



Uovo di Cioccolato al Latte
con Nocchie Intere,
Sapori&Idee Conad
380 g

€ 10,90



Colomba Triplo
Cioccolato
Sapori&Idee Conad
750 g

€ 11,90
€ 15,87 al kg



Mezzelune al
Salmone Norvegese
o Ravioli all'Astice
Sapori&Idee Conad
250 g

€ 2,99
€ 11,96 al kg



Pomodoro di Pachino IGP
Sapori&Dintorni Conad
percorso qualità
300 g

€ 1,49
€ 4,97 al kg



Prosciutto
di Parma DOP
Sapori&Dintorni Conad
stagionatura minima
24 mesi

€ 31,90
al kg



Gorgonzola DOP Piccante
Sapori&Dintorni Conad

€ 13,50
al kg



 **CONAD**
Persone oltre le cose



La parola ai cittadini

ALLE URNE

Oggi urne aperte dalle 7 alle 23 e domani dalle 7 alle 15 in Friuli Venezia Giulia per il referendum confermativo della legge costituzionale «Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare». In regione sono 931.731 gli elettori (compresi i residenti all'estero iscritti all'Aire), suddivisi in 1.354 sezioni. Gli aventi diritto al voto sono 413.056 in provincia di Udine dove sono aperte 608 sezioni; 237.069 in provincia di Pordenone con 319 sezioni; 177.087 in provincia di Trieste con 276 sezioni e 104mila 519 a Gorizia suddivisi in 151 sezioni.

LA GIORNATA

Per poter votare ogni cittadino avente diritto deve presentarsi al seggio con un documento di identità e la tessera elettorale. Nel caso sia sprovvisto di quest'ultima o l'abbia esaurita, deve recarsi all'ufficio elettorale del proprio Comune. Al seggio la scheda è unica e di color verde. Riporta il seguente quesito: «Approvate il testo della legge di revisione degli artt. 87, decimo comma 102, primo comma, 104, 105, 106, terzo comma, 107, primo comma, e 110 della Costituzione approvata dal Parlamento e pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 30 ottobre 2025 con 1 titolo "Nor-

**IN PROVINCIA
DI PORDENONE
GLI AVENTI DIRITTO
SONO 237MILA
SUDDIVISI
IN 319 SEZIONI**

L'ora del referendum Quasi un milione al voto in regione

►Seggi aperti oggi dalle 7 fino alle 23
e domani dalle 7 del mattino alle 15

►In ballo la riforma della Giustizia
L'ultimo quesito costituzionale nel 2016

me in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare»? Poiché la norma di riforma costituzionale in seconda lettura in Parlamento è stata approvata ma non ha raggiunto la maggioranza dei due terzi, si sono verificate le condizioni perché essa sia sottoposta a referendum confermativo. Con il «sì», quindi, si conferma il voto parlamentare, con il «no» non lo si conferma. Nello specifico, come spiega il dossier predisposto dal Ministero dell'Interno, la legge prevede per i magistrati due carriere separate: una per i magistrati giudicanti e una per quelli requirenti, ciascuna con un proprio Consiglio superiore della magistratura. La riforma incide in modo diretto sugli articoli 87, 102, 104, 105, 106, 107 e 110 della Carta costituzionale e introduce una di-



ALLE URNE Oggi la prima delle due giornate di voto

stinzione formale e funzionale tra magistratura giudicante e magistratura requirente.

I DETTAGLI

Ciò significa che la riforma prevede che i giudici e i pubblici ministeri abbiano i propri organi di autogoverno: il Consiglio superiore della magistratura giudicante, competente per i giudici; il Consiglio superiore della magistratura requirente, competente per i pubblici ministeri. Ognuno di questi organi è presieduto dal Presidente della Repubblica e la legge prevede che abbia una propria composizione mista: due terzi dei membri magistrati estratti a sorte della rispettiva carriera, mentre un terzo formato da professori universitari e avvocati con almeno quindici anni di esperienza, scelti tramite sorteggio da un elenco predisposto dal

Parlamento. La riforma introduce anche un nuovo organismo, l'Alta Corte disciplinare, composta da quindici giudici, scelti tra magistrati e giuristi di comprovata esperienza, con il compito di decidere sulle questioni disciplinari riguardanti tutti i magistrati, garantendo uniformità e indipendenza. In particolare, i quindici giudici dell'Alta Corte disciplinare è previsto che siano: tre giudici nominati dal Presidente della Repubblica, scelti tra professori universitari in materie giuridiche e avvocati con almeno vent'anni di esercizio; tre giudici estratti a sorte da un elenco di professionisti con i medesimi requisiti, compilato dal Parlamento; nove magistrati appartenenti: sei alla carriera giudicante tre alla carriera requirente selezionati per sorteggio tra coloro che abbiano almeno vent'anni di servizio e svolgano o abbiano svolto funzioni di legittimità. La legge prevede anche l'elezione del presidente dell'Alta Corte disciplinare tra i giudici nominati dal Presidente della Repubblica o estratti a sorte dall'elenco compilato dal Parlamento. I giudici dell'Alta Corte durano in carica quattro anni e l'incarico non può essere rinnovato. L'ultimo referendum costituzionale, 4 dicembre del 2016, vide in regione una partecipazione del 72,52% degli aventi diritto.

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUNEDÌ
LO SPOGLIO
E I RISULTATI
POCHI MINUTI
DOPO
LA CHIUSURA**

ert
Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

**25-
26**

Gente di facili costumi

di **Nino Marino** e **Nino Manfredi**
con **Flavio Insinna** e **Giulia Fiume**
regia di **Luca Manfredi**

24 marzo | Codroipo
25 marzo | Tolmezzo
26 marzo | Casarsa della Delizia
27 marzo | Sacile
28 marzo | Maniago
29 marzo | Palmanova
31 marzo e 1° aprile | Monfalcone



Prevendita online su
ertfvg.it

Info: 0432 224246
biglietteria@ertfvg.it

Dietrofront tecnico sul contributo al Cism aumentato del mille per cento

► Annullato l'atto dirigenziale. Laudicina: «Va revocata anche la delibera d'aula». Ma Pirone: «Volontà politica non in discussione»

IL CASO

UDINE Retromarcia "tecnica" (ma non politica) sul contributo assegnato al Cism, il Centro internazionale per le scienze meccaniche di piazza Garibaldi a Udine, che dalla primavera 2025 si è trasformato in Fondazione. Gli uffici, infatti, hanno annullato in autotutela, con provvedimento del 16 marzo scorso (di cui all'albo pretorio però non compare il testo completo, ma solo il parere di regolarità contabile), la determina 4361 del 19 dicembre 2025, che dava attuazione alla deliberazione del consiglio comunale del giorno precedente, approvando l'erogazione, a favore del Cism, in qualità di «quota associativa anno 2025», di 25mila euro, con un incremento del mille per cento rispetto alla quota di 2.582,28 euro versata in precedenza annualmente, sin dal 1973. Ma l'assessore Federico Pirone assicura che «la determina per il 2025 è stata annullata per un'interpretazione squisitamente tecnica, la delibera esprime la volontà politica di sostenere il Cism per i prossimi anni da parte del Comune e non è in discussione». Quella delibera, dal 2026 in poi, stabilisce un importo annuale di 30mila euro per il Cism. Giova un passo indietro. L'assemblea, il 18 dicembre scorso, aveva approvato a maggioranza (contrari i leghisti Laudicina e Cunta, altri 5 astenuti) di «allineare a un valore più consoni» al valore dell'ente l'entità della somma, come «conferimento annuale a

titolo di contributo per il concorso nelle spese di funzionamento», con un aumento esponenziale dell'importo (25mila per il 2025, 30mila dal 2026 in poi), in considerazione del fatto che era rimasto invariato dal 1973. Nella determina dirigenziale del giorno dopo, che assegnava 25mila euro per il 2025, la somma veniva indicata come «quota associativa». Durante il dibattito, sia in aula sia in commissione, la capogruppo leghista Francesca Laudicina aveva dato battaglia, ricordando che già il canone di concessione per Palazzo Del Torso, concesso per 9 anni al Cism, era stato abbattuto del 95%, con un'agevolazione da lei stimata in circa 165mila euro all'anno. Inoltre, in quell'occasione aveva rammentato come in commissio-

ne il presidente del Cism Mario Pezzetta avesse dichiarato «di non aver avanzato alcuna richiesta di aumento del contributo».

Ora si giunge al provvedimento di pochi giorni fa, in cui gli uffici fanno un dietrofront e procedono al recupero delle risorse. Interpellato dai Revisori (a loro volta sollecitati da Laudicina), il dirigente Antonio Impagnatiello, infatti, il 24 febbraio aveva comunicato che si sarebbe proceduto al recupero, «a seguito di opportuni approfondimenti» del contributo erogato il 19 dicembre, per 22.417,72 euro, al netto della somma di 2.582,28 euro, che rimaneva dovuta come quota associativa per il 2025, destinata alla (allora) associazione Cism per i primi mesi, prima della trasformazione in Fondazione.



LA SEDE

Il Palazzo che ospita il Cism, concesso dal Comune a un canone ridotto del 95 per cento

la prova che avevo ragione: dopo una delibera del Consiglio e una determina di erogazione, il dirigente ha annullato l'atto in autotutela e ha disposto il recupero delle somme». Laudicina sostiene anche che per una questione giuridica legata alla natura delle Fondazioni di partecipazione sarebbe «precluso al Comune di Udine, in qualità di fondatore, di erogare contributi non specifici determinati sulla base del regolamento comunale». «Avevo spiegato che non si possono erogare contributi senza domanda e senza presupposti». Laudicina annuncia di aver presentato «una proposta di delibera per l'annullamento in autotutela anche della deliberazione del Consiglio di dicembre ma, nonostante l'urgenza, non è stata inserita all'ordine del giorno del prossimo Consiglio». Se non riuscirà a ottenere la discussione immediata, «mi attiverò per la convocazione di un Consiglio comunale straordinario. È necessario dire la verità su quanto accaduto», perché «non possono esserci zone d'ombra». Pirone, però, tira dritto. Al Cism il Comune darà «il contributo stabilito dal consiglio: dal 2026 saranno 30mila euro». La volontà politica contenuta nella delibera di consiglio «non è in discussione. Il Cism è l'unica istituzione di livello scientifico non universitaria del nostro Friuli. Mi sembra che la consiglieria Laudicina metta più in discussione la volontà di sostenere un'istituzione del nostro Friuli».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In via Albona si riasfalta la strada, si sistemano marciapiedi e attraversamenti

La soluzione progettuale individuata è stata scelta proprio per consentire la preservazione delle alberature esistenti, in particolare dei pini domestici. Il progetto prevede una riorganizzazione complessiva della sezione stradale. In questo quadro saranno realizzati nuovi marcia-

piedi più larghi e completamente rifatti, l'intera carreggiata sarà riasfaltata e verranno introdotti attraversamenti pedonali sicuri e accessibili. Le fermate dell'autobus saranno adeguate per garantire piena accessibilità, mentre è previsto anche un nuovo impianto di illuminazione

pubblica con cavi interrati. L'intervento comprenderà inoltre la sistemazione delle caditoie e degli accessi carrabili. Sarà ampliato il marciapiede esistente per realizzare un percorso privo di barriere architettoniche e saranno incrementate le aree a verde a servizio delle piante. Per

mantenere il doppio senso di circolazione, l'attuale banchina stradale sarà integrata nella carreggiata. Tra gli interventi previsti figurano anche la messa in sicurezza delle intersezioni con via Del Bon e via Curtatone, attraverso l'innalzamento del piano viario. Il cantiere interesserà principalmente via Albona, tra l'intersezione con via Del Bon e il civico 95, con occupazione della banchina fino all'altezza del civico 85, oltre a tratti limitati di via Curtatone e via Del Bon. La conclusione stimata entro la fine dell'estate 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un tunnel ferroviario a Pontebba diventa un'orchestra

L'INIZIATIVA

PONTEBBA Un tunnel ferroviario che diventa orchestra. Non sarà solo una performance, né un semplice evento culturale. È un'esperienza da attraversare - fisicamente e sensorialmente - quella prevista oggi, evento conclusivo di "Mobilità Creative", rassegna che negli ultimi mesi ha ridefinito i confini tra arte, spazio urbano e mobilità sostenibile. Il gran finale si svolgerà a Pontebba, dove un anonimo sottopassaggio ferroviario si trasformerà in un sorprendente palcoscenico sonoro. Qui prenderà vita "Modo Zero", progetto ideato dal musicista Antonio Della Marina: una performance partecipativa che invita il pubblico non solo ad assistere, ma a diventare parte integrante dell'opera.

Lungo oltre cento metri, privo di uscite intermedie e caratterizzato da un lungo riverbero naturale, e per questo dal 2024 inserito nel progetto "Topofonie", il tunnel della stazione si presterà a un'insolita me-

tamorfo. Non più anonimo luogo di passaggio, ma strumento musicale a tutti gli effetti. Tra le sue pareti risuoneranno sax, elettronica, colorazioni luminose e dispositivi mobili, in un dialogo continuo tra tecnologia, ambiente e pubblico. A rendere l'esperienza ancora più immersiva contribuirà l'installazione cromatica dell'artista olandese Jan Van der Ploeg, che colorerà lo spazio con interventi visivi capaci di amplificare la percezione sonora. Il progetto è realizzato da Spazioersetti, con la supervisione illuminotecnica di Alessandra Zucchi e punta a trasformare il tunnel in una cassa armonica, accordata sulle sue specifiche frequenze di risonanza. L'obiettivo? Scoprire la "firma acustica" del luogo, rendendo evidente come ogni spazio possieda una propria identità sonora, spesso invisibile nella quotidianità. L'esperienza comincerà ancora prima di arrivare a destinazione. I partecipanti potranno infatti partire insieme in pullman da Udine, con ritrovo alle 14 sul retro del Teatro Nuovo

Giovanni da Udine. Un viaggio collettivo che diventa parte della narrazione artistica ripensare il movimento non solo come spostamento, ma come occasione di relazione e creatività. Al termine della performance, prevista per le 17, il pubblico potrà condividere un momento conviviale con un aperitivo prima del rientro in città. Il tutto gratuitamente, previa iscrizione. "Mobilità Creative", ideata da Zeroidee con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e una rete di partner culturali, ha costruito nel tempo un percorso originale: portare l'arte fuori dai suoi spazi tradizionali - teatri, musei, gallerie - per innestarla nei luoghi della vita quotidiana. Strade, piazze, mezzi

NEL SOTTOPASSO FERROVIARIO UN PALCOSCENICO SONORO PER IL PROGETTO DEL MUSICISTA ANTONIO DELLA MARINA



pubblici diventano così scenari di sperimentazione, in cui linguaggi artistici diversi si incontrano e dialogano con il territorio. Laboratori, residenze, performance e contenuti digitali hanno animato la rassegna, proponendo nuovi modi di vivere gli spazi e di muoversi al loro interno. "Modo Zero" rappresenta la sintesi perfetta di questo percorso: un'opera che unisce viaggio, partecipazione e trasformazione dello spazio. E forse è proprio questo il messaggio più potente dell'iniziativa: anche un semplice sottopassaggio può diventare luogo di scoperta, se lo si attraversa con occhi - e orecchie - diversi.

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIAGGIO CON PARTENZA IN PULLMAN DA UDINE LA GALLERIA È STATA INSERITA NEL PROGRAMMA TOPOFONIE

«Incentivi per gli anestesisti disposti a lavorare a Latisana»

► Ospedale, l'invito di Latus Anniae contro la carenza di personale

IL CASO

LATISANA Il grido d'allarme della delegazione di Asufc di Aaroi Emac, il sindacato di anestesisti rianimatori, è stato raccolto anche dalla minoranza in consiglio comunale a Latisana.

Gianluca Galasso, capogruppo di Latus Anniae, non nasconde le sue preoccupazioni

e i timori per la possibile cessione di altri pezzi di sanità al privato: «Il destino della struttura ospedaliera di Latisana sembra essere ormai segnato dai propositi di privatizzazione, mentre la narrazione dello stato attuale del nosocomio corre su due binari paralleli. Da una parte chi comanda e chi obbedisce, allineandosi persino nella forma delle esternazioni pur di rendere ripetitivi e ridondanti certi concetti, tramite i quali si rassicura, si promette, si garantisce, si imbonisce la folla. Dall'altra ci sono loro, i medici, gli infermieri, gli oss, una serie innumere-

vole di professionisti del Sistema Sanitario Regionale i quali gridano a gran voce la necessità di essere aiutati, ascoltati, sostenuti. Indovinate a chi crediamo noi». E Galasso prosegue: «Oggi sono gli Anestesisti ad evidenziare la carenza di personale, la fatica a coprire tutti i turni e le reperibilità, il bisogno di ottenere una mano da qualche altro Ospedale. A Udine ce ne sono, a quanto ci risulta - è la sua tesi -. Si è pensato a qualche premialità in cambio della disponibilità a venire quaggiù a coprire qualche turno?», si chiede il consigliere. «Si tratterebbe di una tra-

sferita in una delle sedi della stessa azienda per la quale già si lavora, una condizione molto frequente in qualsiasi settore professionale».

Galassi si chiede se si sia pensato a una soluzione di questo tipo: «Si parla di "rischi": rischio chiusura, rischio ridimensionamenti, rischio spostamenti, ma i rischi sono tali se si tenta di evitarli, non se gli si corre incontro, altrimenti si chiamano "obiettivi". Intanto Latisana si trova, coerentemente con il fulcro del tema di oggi, in uno stato di anestesia totale. Feste, tagli dei nastri, strette di mano, abbracci, sor-



NOSOCOMIO A Latisana

risi». Ma Latus Anniae mette in guardia i cittadini: «Ma attenti latisanesi, quando si viene svegliati dall'anestesia totale è un trauma: spaesati, deboli e con l'amaro in bocca. Esprimiamo preoccupazione, chiediamo risposte adeguate ai disagi del personale sanitario ed alle conseguenti ricadute sull'utenza, una situazione che non danneggia solo il nostro territorio ma tutta la regione e la sua rete ospedaliera, la quale necessita di potersi appoggiare anche sugli Ospedali periferici, presidi essenziali per la tenuta del sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inseguimenti a poche ore di distanza

► Giovane in fuga sulla Pontebbana: denunciato
Ha perso 58 punti dalla patente, che gli è stata ritirata

► Un altro uomo su una Mercedes, a Martignacco avrebbe
forzato un posto di blocco fuggendo verso Udine

IL CASO

UDINE Ore ad alta tensione tra Udine e il suo hinterland, dove nel giro di poche ore si sono susseguiti episodi tra loro diversi ma accomunati da un forte impatto sul fronte della sicurezza e dell'ordine pubblico. L'episodio più pericoloso si è verificato nella notte tra il 18 e il 19 marzo lungo la statale Pontebbana. Erano circa le 3 quando i militari della Radiomobile di Cividale del Friuli, impegnati in un controllo alla circolazione stradale, hanno intimato l'alt a un'autovettura il cui conducente aveva appena effettuato un sorpasso ritenuto particolarmente azzardato. Alla guida c'era un trentenne straniero residente a Udine, neo-patentato, che invece di fermarsi ha proseguito la marcia accelerando vistosamente. Da quel momento è iniziato un lungo inseguimento, protrattosi per circa dieci chilometri. Secondo quanto ricostruito, il giovane avrebbe tentato in ogni modo di seminare la pattuglia, compiendo altri sorpassi pericolosi e invadendo ripetutamente la corsia opposta. Nel tentativo di ostacolare ulteriormente i militari, avrebbe anche lanciato dal finestrino vari oggetti, tra cui una bottiglia di birra. L'inseguimento si è concluso a Treppo Grande, dove l'auto è stata infine bloccata grazie anche all'intervento di altri colleghi. Una volta fermato, il trentenne sarebbe apparso in evidente stato di alterazione alcolica. Si è però rifiutato di sottoporsi all'alcoltest, aggravando ulteriormente la sua posizione. Per lui sono quindi scattate la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale e per il rifiuto di sottoporsi all'accertamento del tasso alcolemico. Contestualmente gli sono stati ritirati la patente e sequestrata l'autovettura. Gli verranno decurtati complessivamente 58 punti dalla patente, nonostante ne avesse soltanto 20, oltre a due sospensioni e al sequestro amministrativo del veicolo ai fini della confisca. Poche ore più tardi, un altro inseguimento ha richiamato l'attenzione nell'area di Martignacco. Questa volta la scena si è consumata intorno a mezzogiorno, nelle strade dietro al Città Fiera. Stando alle testimonianze rac-

colte sul posto, un uomo a bordo di una Mercedes, sulla cinquantina, avrebbe forzato l'alt a un posto di blocco dandosi alla fuga in direzione Udine. Alle sue spalle si è lanciata una pattuglia della polizia locale intercomunale. Anche in questo caso la corsa sarebbe avvenuta a velocità sostenuta, con manovre pericolose e slalom tra i veicoli in transito. L'inseguimento è proseguito per alcuni chilometri, fino a quando gli agenti sono riusciti a intercettare la Mercedes e a bloccarla. L'uomo avrebbe opposto resistenza all'intervento degli operatori, tentando di aggredirli con spintoni. Per immobilizzarlo si sarebbe reso necessario anche l'uso dello spray urticante. Alla fine è stato arrestato e ammanettato. Sul posto è intervenuta pure un'ambulanza del 118 per valutarne le condizioni di salute, mentre la circolazione ha subito rallentamenti temporanei a causa della chiusura della strada.

In via De Rubeis a Udine, all'altezza del civico 43, è stata trovata una vetrina completamente danneggiata, con un grosso foro al centro e numerosi frammenti di vetro sparsi a terra. Il danneggiamento, avvenuto con ogni probabilità nella notte, potrebbe essere stato provocato dal lancio di una pietra o da un altro oggetto contundente, ma la dinamica esatta resta ancora da chiarire. La vetrata, peraltro, era protetta da una serranda. I locali appartengono, da quanto emerso, a una società con sede a Udine e vengono utilizzati da un'associazione per incontri e riunioni. In mattinata alcune persone si sono ritrovate negli spazi e sul posto, attorno alle 11, è intervenuta anche una Volante della polizia, che ha effettuato un sopralluogo e raccolto le prime informazioni.

MALORE

Infine, dal Trevigiano arriva la notizia di un grave malore che riguarda un uomo residente in Friuli. Si tratta di D.C., 51enne di Lignano Sabbiadoro, colpito da un improvviso malore mentre faceva colazione in un bed and breakfast di Conegliano, dove si trovava come ospite. Secondo i primi accertamenti medici, sarebbe stato vittima di un'emorragia cerebrale. A lanciare l'allarme è stato il personale della struttura. Sul posto sono intervenuti un'ambulanza e l'elicottero del Suem, che hanno trasportato l'uomo d'urgenza all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, dove si trova ricoverato in rianimazione, in condizioni critiche. Per gli accertamenti intervenuti i carabinieri della Compagnia di Conegliano.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARABINIERI Non si ferma all'alt, giovane denunciato e sanzionato, perde ben 58 punti della patente

Inaugurata la nuova sede di Net in viale Palmanova vicino al Cafc

OPERE

UDINE Inaugurata ieri la nuova sede legale di Net spa in Viale Palmanova 192. Un passaggio importante per la società che gestisce il servizio rifiuti in 57 Comuni del Friuli Venezia Giulia, ma anche una scelta su cui si sono registrate, in passato, forti contrapposizioni di natura politica. La cerimonia si è svolta alla presenza di numerose autorità civili, istituzionali e religiose, rappresentanti dei Comuni soci, del mondo delle imprese e dei lavoratori dell'azienda. La data scelta per l'inaugurazione non è casuale: il 21 marzo, primo giorno di primavera, simbolo di rinascita e di nuovi inizi. La nuova sede, con circa 1.300 metri quadrati di superficie, ospita circa 40 dipendenti, dei quali quasi il 40% dedicati al servizio di sportello utenti, il punto di contatto diretto tra azienda e cittadini relativamente alla gestione delle tariffe. Il



CERIMONIA L'inaugurazione

IL TAGLIO DEL NASTRO FRA DUE ULIVI UNO RESTERÀ IN VIA GONARS «RAPPRESENTANO L'UNITÀ DELLA SOCIETÀ»

nuovo sportello utenti di ultima generazione è dotato di una sala d'attesa dedicata, box riservati per garantire la privacy dei cittadini e strumenti multimediali pensati per rendere più semplice e immediato l'accesso ai servizi. La collocazione della sede rappresenta anche una scelta strategica. La struttura sorge infatti a pochi passi dalla sede di Cafc, il gestore del servizio idrico integrato.

Il momento più significativo della cerimonia è stato il taglio del nastro tricolore, posizionato simbolicamente tra due ulivi. La nuova sede è stata fortemente voluta dal presidente di NetClaudio Siciliotti. «È un luogo atteso da tempo, una casa che Net dedica ai cittadini, ai Comuni e ai propri lavoratori. Un punto di riferimento moderno e funzionale che ci permette di migliorare ulteriormente la qualità dei servizi e il rapporto con il territorio». «Abbiamo voluto realizzare spazi capaci di accogliere al meglio sia gli uten-

ti sia il personale dell'azienda. Ambienti più armoniosi e funzionali, pensati per favorire collaborazione, innovazione e benessere lavorativo. Crediamo che la qualità del servizio passi anche dalla qualità dei luoghi in cui le persone lavorano ogni giorno». «Abbiamo voluto posizionare il taglio del nastro tra due ulivi, un simbolo antico e potente. L'ulivo rappresenta resilienza, rinascita e pace». Uno dei due ulivi resterà nella nuova sede di Viale Palmanova, mentre l'altro sarà collocato nella sede operativa di Via Gonars. «Vuole rappresentare l'unità di NET e il legame tra tutte le persone che ogni giorno contribuiscono al funzionamento dell'azienda, anche se operano in luoghi diversi». «La vicinanza con la sede di CAFc non è casuale. È il segnale di una visione che guarda avanti, verso modelli sempre più integrati di gestione dei servizi pubblici locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL TREVIGIANO UN MALORE HA FATTO FINIRE IN OSPEDALE UN 51ENNE DI LIGNANO

Pordenone Docs Fest

Le voci del documentario

25 – 29 marzo 2026

cinemazero

Il meglio del cinema
documentario dal mondo
XIX edizione

Pordenone Docs Fest tratta temi di attualità, dai diritti umani all'ecologia, dalle guerre più note a quelle dimenticate, all'inclusività, e molto altro, aprendo una finestra multiforme sul mondo, visto dalle più disparate angolazioni.

Scopri il programma completo



quando
dove

25–29 marzo 2026
a Cinemazero

info

www.pordenonedocsfest.it

27 anteprime nazionali
33 Paesi rappresentati
54 film accompagnati da ospiti

Retrospectiva 1
La guerra civile spagnola,
novant'anni dopo

Retrospectiva 2
Sarajevo, l'assedio: 1992-1996

Concerti esclusivi
ARBËRESHË
+ Kosovo Wedding Band

Masterclass
Igor Bezinović
Nikolaus Geyrhalter

Mostra
Omaggio a Robert Capa
e Gerda Taro.
La fotografia, l'amore, la guerra

Eventi industry internazionali
Nuovi talenti e progetti
Coproduzione e sviluppo
Documentari al cinema e a scuola

XR Realtà Virtuale
visori e film immersivi

Libri e pubblicazioni
La nuova collana "Guardare il reale"
Moana / Storia della guerra di Spagna - 50 documentari

Aperidocs – Musica e Aperitivi
tutti i giorni alle 19.30

Tavole rotonde e dialoghi
Progetti inclusivi ed ecologici
Laboratori e VideoGames

Tutto questo è Pordenone Docs Fest
Documentari che cambiano il mondo

Sotto l'Alto Patrocinio
del Parlamento Europeo



con il contributo di



Pordenone Docs Fest sostiene



e il sostegno di



Il dramma a Vivaro

In mille per l'addio al piccolo Francesco

►Grandissima partecipazione anche di cittadini da Vivaro ai funerali del bimbo di 14 mesi che si sono tenuti a Majano

►Il primo cittadino Candido: «Hanno dato tanto al territorio e il nostro paese sta cercando di ridonare l'amore ricevuto»

LA CERIMONIA

VIVARO/MAJANO Una chiesa piena fino all'ultimo posto, con la gente ferma anche fuori, in un silenzio composto. È così che Majano ha salutato ieri il piccolo Francesco Tommasini, il bambino di soli 14 mesi scomparso nella notte tra lunedì 16 e martedì 17 marzo. Una tragedia arrivata dopo un precipitare degli eventi così rapido da lasciare sgomenti: tutto era partito da quelli che, fino a poche ore prima, sembravano i normali sintomi influenzali tipici della stagione.

LE PAROLE

Le esequie si sono tenute alle 15 nella chiesa parrocchiale, dove la comunità si è stretta in un grande abbraccio collettivo attorno ai genitori. Il padre, Ilario Tommasini, nei giorni scorsi aveva espresso il desiderio che venisse mantenuto il massimo rispetto sulla vicenda, chiedendo rispetto per il dolore della famiglia ed evitando che l'addio al piccolo diventasse un caso mediatico. Una richiesta che la comunità ha accolto non restando lontana, ma partecipando con estrema discrezione. A officiare la cerimonia è stato don Dariusz Gudajczyk, il parroco di origini polacche della comunità di Majano. Gudajczyk ha rivolto parole di speranza e vicinanza alla famiglia, in un momento vissuto con estrema partecipazione emotiva da parte di tutti. A rendere ancora più toccante il saluto è stato l'intervento di Gianni Cappelletti, noto poeta del territorio. Cappelletti ha voluto salutare Francesco con alcune parole in friulano, la lingua degli affetti più intimi e delle radici. La voce del poe-

LA SINDACA DE SABBATA
«ABBIAMO CONTATO
UN MIGLIAIO DI PERSONE:
TUTTI HANNO
VOLUTO DIMOSTRARE
LA PROPRIA VICINANZA»



IL CORDOGLIO Serrande abbassate e bandiere listate a lutto ieri a Vivaro per lutto cittadino per i funerali di Francesco Tommasini (Foto Lazzaro/NuoveTecniche)

**SERRANDE ABBASSATE
E BANDIERE
A MEZZ'ASTA
PER RISPETTO
DI MAMMA ELISA
E PAPÀ ILARIO**



ta si è rotta per la commozione proprio mentre leggeva i suoi versi, in un momento che ha colpito tutti i presenti.

L'ABBRACCIO

«La chiesa era piena, non c'era nemmeno lo spazio per entrare», ha testimoniato il sindaco di Vivaro, Mauro Candido. «C'era una presenza massiccia dei cittadini di Vivaro e delle frazioni, a riprova dell'affetto verso questa famiglia. Ilario è un componente della nostra Protezione Civile; è

gente che ha dato tanto al territorio e ora si vede la restituzione di quel che ha dato: il paese sta cercando di ridonare l'amore ricevuto». Ilario Tommasini è infatti una figura di riferimento non solo come sportivo - ex pilastro del Rugby Udine e del Pordenone, tecnico che ha portato il Villorba femminile allo scudetto nel 2024 - ma anche come vice-coordinatore della Protezione Civile locale. Accanto a lui la moglie, Elisa Forte, campionessa d'Italia nel 2019 con la stessa maglia del Vil-

lorba. L'ampio profilo dei genitori spiega perché la chiesa fosse così colma e perché il dolore sia così condiviso: è il riconoscimento di due persone che si sono sempre spese per la comunità attraverso lo sport e il volontariato. Anche la sindaca di Majano, Elisa Giulia De Sabbata, ha voluto sottolineare la risposta collettiva: «Tutta la comunità è sconvolta da questa tragedia inspiegabile. Abbiamo contato circa un migliaio di partecipanti perché la famiglia, oltre a essere



molto conosciuta e stimata, ha vissuto la prova peggiore che possa capitare: la perdita di un figlio così piccolo. Davanti a un dolore tanto irreparabile, tutti hanno voluto dimostrare la propria vicinanza, ed è per questo che abbiamo proclamato il lutto cittadino».

IL LUTTO

Un sentimento condiviso, dato che anche il comune di Vivaro aveva disposto lo stesso provvedimento nei giorni precedenti. Il

segno più tangibile di questo cordoglio è arrivato dai cittadini stessi: alcune attività commerciali di entrambi i paesi, per pura volontà dei titolari, hanno abbassato le serrande durante il funerale. Un gesto di rispetto spontaneo per Francesco e per i suoi genitori, attorno ai quali si sono ritrovate ieri, in silenzio, due comunità intere e tutte le persone legate a loro dallo sport e dall'impegno civile.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pediatra: «Anche per i sanitari è un'esperienza che lascia il segno»

L'ESPERTO

La morte improvvisa di un bambino di soli 14 mesi, avvenuta in poche ore dopo quelli che sembravano normali sintomi influenzali, ha colpito duramente familiari, medici e chiunque abbia seguito la vicenda. Fatti come questo accadono spesso? Cosa li determina? E come si possono ridurre al massimo i rischi? Sono le domande che in molti si stanno ponendo in questi giorni e alle quali abbiamo provato a rispondere avvalendoci dell'aiuto del dottor Roberto Dall'Amico, pediatra e nefrologo, direttore del Dipartimento Materno Infantile dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale.

Il dottor Dall'Amico inquadra il fenomeno partendo dal dato statistico e clinico: «La mortalità infantile, cioè il numero di bambini che muore nel primo anno di vita è nel nostro

paese di circa 3 ogni mille nati vivi. Sono sempre tanti, troppi, una sfida a fare sempre meglio anche se questi dati sono tra i migliori al mondo. Segno che la qualità di vita dei nostri bambini è molto buona e che il sistema sanitario nazionale è ancora efficiente».

Purtroppo, spiega il medico, si può morire anche nei primi mesi o anni di vita per motivi diversi, che vanno dalla «prematilità e problemi che possono insorgere al momento del parto» fino alle «malattie metaboliche, malformazioni congenite come le cardiopatie e quelle morti improvvise che spesso restano senza una diagnosi sicura». Un cambiamento epocale riguarda l'impatto delle infezioni. «Le malattie infettive rappresentavano un secolo fa la causa principale di morte nei primi anni di vita», osserva il pediatra, sottolineando come negli ultimi decenni siano in forte riduzione «grazie all'introduzione delle vaccinazioni che han-

no ridotto di molto la prevalenza di patologie invasive come meningite e sepsi».

La sfida oggi è capire come essere più efficienti per ridurre ulteriormente la mortalità, partendo da un miglioramento delle cure neonatali anche sotto il profilo organizzativo. Secondo Dall'Amico, infatti, «il numero di nati nel nostro Paese richiede un forte ridimensionamento nel numero dei punti nascita per permettere al personale sanitario di seguire un numero sufficiente di neonati».

Gran parte della sopravvivenza passa per la prevenzione e la diagnosi precoce. Il direttore insiste sulla necessità di «garantire gli screening metabolici neonatali a tutti», poiché intercettare nei primi giorni queste patologie potenzialmente mortali «consente di migliorare qualità di vita e sopravvivenza». Lo stesso vale per gli screening delle cardiopatie congenite gravi, necessari per indirizzare subito i piccoli ai centri di cardiocir-

rurgia di riferimento. Il medico ricorda poi che «garantire la profilassi con vitamina K e con gli anticorpi contro il virus respiratorio sinciziale significa ridurre rispettivamente il rischio di emorragia e di bronchiolite», così come sostenere l'allattamento materno significa non solo nutrire il neonato con il miglior alimento «ma sostenere anche le difese immunitarie».

L'analisi tocca infine il delicato equilibrio tra le scelte dei genitori e le evidenze della comunità scientifica: «Prevenire le malattie infettive potenzialmente gravi attraverso le vaccinazioni è fondamentale. L'aumento di casi di morbillo e di infezioni batteriche gravi dimostra quanto sia importante che i genitori si fidino del proprio medico e del pediatra dei propri figli».

A questo si aggiunge un consiglio diretto alle famiglie: «Evitare di seguire sanitari, siano essi medici o farmacisti, che si allontanano dalla medicina ulti-



PEDIATRIA Il professor Roberto Dall'Amico

ciale e sono capaci di mettere a rischio i figli degli altri per seguire la propria follia».

In merito alla tragedia del piccolo Francesco, il dottor Dall'Amico invita infine al riserbo e alla solidarietà umana.

«Il bambino che è appena deceduto va rispettato evitando di parlarne in attesa di quelli che sono i riscontri necessari per comprendere quello che è successo. Come va rispettato il do-

lore enorme dei genitori e della famiglia».

Il pensiero del direttore si estende anche a chi era in prima linea: «Un pensiero deve andare anche al personale infermieristico e ai medici che hanno seguito il bambino. Sono esperienze traumatiche che rimarranno per sempre nella vita di ognuno di loro».

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMAVERA 2

Vittoria di carattere per i bianconeri: a segno Romanin

Come i "senior", anche i ragazzi di Julio Gutierrez ieri hanno conquistato i tre punti lontano dal Friuli. Contro il Modena, terza forza del Girone A di Primavera 2, ai bianconeri è bastata una rete di Romanin al 36' del primo tempo per strappare la vittoria. Ora sono 26 i punti in classifica: salvezza più vicina.

UDINESE FORTUNATA, MA NON SOLO

► Venerdi a Genova gli episodi hanno girato a favore dei friulani ► Unica eccezione Atta: passo indietro notevole per il francese
Tuttavia la prova corale offerta al Ferraris è stata molto positiva Intanto Zaniolo incanta, peccato per quel nervosismo latente

L'ANALISI

Dopo quasi due mesi (3-1 a Verona il 26 gennaio scorso) l'Udinese è tornata a vincere in trasferta anche perché ha trovato nella Dea Bendata un prezioso alleato, ma sarebbe del tutto fuori luogo accusare la squadra bianconera di "furto". Non scherziamo. È sicuramente corretta la disanima a fine gara di Runjaic per il quale il successo sul Genoa è stato facilitato da situazioni fortunate, ma l'Udinese si è comportata negli ultimi 30' della ripresa come sa fare la grande squadra, ha approfittato in primis del fatto che i rossoblù via via sono andati alla deriva dopo aver esaurito ben presto il carburante dopo un primo tempo fuoco e fiamme, poi hanno colpito mortalmente il Grifone sfruttando le due opportunità per fare breccia.

SQUADRA OPERAIA

Ma a parte questa considerazione, in campo si è vista anche una squadra che ha indossato la tuta dell'operaio, ognuno si è messo al servizio dell'altro, ha saputo soffrire e ciò le ha consentito di rimanere a galla nei momenti in cui il Genoa stava pigiando sull'acceleratore e sperare che la tambureggiante azione offensiva dell'avversario si attenuasse sempre di più come puntualmente si è verificato. No, essere fortunati non significa aver rubato, e se si sa che nel calcio chi sbaglia (chiaro il riferimento al gol mancato a porta vuota da Vitinha, oppure alla mancata deviazione in rete da un metro di Colombo sul radente cross effettuato dalla bandierina da Malinovsky) alla fine paga. Come puntualmente si è verificato.



FESTA L'esultanza dell'Udinese al secondo gol firmato da Keinan Davis, arrivato in doppia cifra (Foto Ansa)

Il match report

Baricentro basso, l'unico che prova ad "alzare" la squadra è Nico

Nonostante per lunghi tratti l'Udinese non abbia giocato una bella partita contro il Genoa, l'importante è il bottino finale, ovvero i tre punti. La rosa di mister Kosta Runjaic si è imposta in trasferta grazie alla grinta e alla capacità di saper soffrire, come si può notare anche dai ben cinque cartellini gialli sventolati nei confronti degli udinesi contro uno solo ai danni dei rivali rossoblù, fra l'altro per proteste, a Colombo, quando l'attaccante era già uscito dal

terreno di gioco. Anche i falli fatti testimoniano questo andamento, 13 dei friulani e 5 dei genoani, per non parlare del bassissimo baricentro mantenuto per tutto l'incontro dalla compagine bianconera. Già nel primo tempo, infatti, con meno di 40 metri, era molto vicino alla porta difesa da Okoye, ma nella ripresa si è abbassato ulteriormente, con una media di circa 38 metri, arrivando agli ultimi minuti vissuti come un vero e proprio assedio, prima della rete della

"sicurezza" firmata da bomber Davis. Questi dati sul match sono stati raccolti e riportati nel report ufficiale di Lega Serie A. Tra i giocatori friulani prestazione maiuscola di Zaniolo che, dopo le difficoltà della prima frazione, nel momento del bisogno, ha dimostrato tutta la sua qualità servendo un "cioccolatino" solo da scartare ad Ekkelenkamp che, di testa, ha timbrato il gol del vantaggio ospite. L'attaccante italiano, oltre al meraviglioso assist, è

ATTA

C'è stata una sola nota decisamente negativa. Atta è parso un fantasma. Facile preda dell'avversario per cui per tutto il primo tempo ha sbagliato oltre il lecito, sembrava addirittura svogliato, scarico mentalmente, svagato. Si è reso protagonista delle sue peggiori esibizioni da quando è a Udine. Può capitare, certamente, nessuno mette sul banco degli imputati un atleta che ha ancora larghi margini di miglioramento, ma è indubbio che sta vivendo un processo involutivo. Ora sta a Runjaic, ma anche a tutta la squadra, "ricaricare" il francese, fargli capire, ammesso che ce ne sia bisogno, che tutti hanno fiducia in lui perché Atta potrebbe essere decisivo per il risultato finale, ovvero chiudere nella parte sinistra della classifica e la conquista dei fatidici 50 punti. Bene ha fatto Runjaic a sostituirlo nell'intervallo

con il fido Piotrowski, risparmiandogli un'altra magra figura nella ripresa.

ZANIOLO

Il numero dieci ha acceso la sua partita sino a quel momento grigia, con un bagliore, il cross calibrato da destra con il magico sinistro (da fermo) con cui ha tagliato tutta la retroguardia dei liguri e consentendo a Ekkelenkamp di trovare il gol, il quarto stagionale da parte dell'olandese. Un capolavoro che solo i grandi possono realizzare. Zaniolo però è parso eccessivamente nervoso, ha commesso non pochi errori, è stato pure falloso. Tre turni fa a Bologna si era lamentato perché l'arbitro non aveva espulso Vitik che nel tentativo di aver la meglio si di lui in un concitato duello gli aveva rifilato una manata-gomitata al volto. A Genova Zaniolo si è reso protagonista di un analogo fallo anche se meno evidente che avrebbe dovuto evitare. Zaniolo comunque sta bene, il suo contributo alla causa è notevole, lo dicono anche i numeri, cinque assist e cinque pesanti gol, ma ora deve migliorarsi sotto il profilo caratteriale, deve evitare di cadere nel tranello delle provocazioni perché avrebbe tutto da perdere. Non è stato convocato in Nazionale? C'è rimasto male - e lo capiamo, sia chiaro - lo stesso Runjaic ha dichiarato che Zaniolo sperava di tornare nella famiglia azzurra. Ma non deve mollare, deve solamente convincere Gattuso di essere rinato sotto tutti i punti di vista nella sana provincia friulana. Ha ancora otto gare per farcela, deve crederci, l'Italia ha bisogno del miglior Zaniolo, non ci sono altri elementi dalle sue caratteristiche tecniche e fisiche.

Guido Gomirato

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davis tra i bomber più prolifici in A: «La mia miglior stagione, sono felice»

IL PROTAGONISTA

È l'ennesima prova di forza e dimostrazione di potenza fisica assoluta in questo campionato di Keinan Davis. L'attaccante inglese ha dimostrato ancora una volta di essere a tratti incontenibile, e di saper decidere la partita con una singola giocata. Un'azione devastante, un tiro, un gol. Il tutto avvalorato da averlo fatto al minuto 95, quando sembrava ormai che la sua idea, come quella della squadra, fosse di gestire il gol del vantaggio e anche le residue energie fisiche.

Ma il numero 9 bianconero spazza via i dubbi e fa capire che non bisogna più ragionare su di lui con il timore di eventuali infortuni. Lo testimonia lo strappo clamoroso con cui incenerisce la difesa del Genoa prima di scariare alle spalle di Bijlow. E sono 10 in campionato per lui, una doppia cifra importantissima raggiunta già nel mese di marzo. Davis è il quarto giocatore di que-

sta Serie A a raggiungerla la doppia cifra, dopo Lautaro Martinez, Hojlund e Douvikas. «Sono molto felice - le sue parole a fine gara -. I nostri difensori sono stati fondamentali e ci hanno tenuti in piedi, in attacco abbiamo segnato. Tutta la squadra ha funzionato bene. È la miglior stagione della mia carriera. Sono stato disponibile quasi sempre e questo ha aiutato, ma non sono mai stato così felice sul campo. Ringrazio i compagni e i tifosi che mi sostengono sempre. Oggi è una bellissima giornata». Esulta Davis che è anche il quarto inglese a raggiungere questo obiettivo, dopo Hit-chens, Platt e Abraham. Mancherà per squalifica contro il Como a Pasquetta, e non sarà un'assenza banale.

FATTORI

Decisiva la difesa, sostenuta da un solito clamoroso Kabasele: «Conosco Keinan dai tempi del Watford, già al primo allenamento ho visto che era un giocatore di alto livello, ora è pronto anche fi-

sicamente. È un giocatore che fa bene alla squadra, è un peccato non ci sia la prossima partita, ma intanto ci godiamo questo risultato e puntiamo a qualcosa di più in questo finale di stagione. Sapevamo che questo stadio ha messo in difficoltà tante squadre. Abbiamo sofferto tanto, ma sapevamo che con la nostra qualità avremmo potuto ottenere qualcosa. Questo è il calcio, poteva andare bene a noi o a loro, è andata bene a noi e quindi festeggiamo. Il rigore? Il braccio era in posizione naturale». Anche Kristensen nel post-partita fa sfoggio di felicità. «Sapevamo prima di venire qui che questo era un campo molto difficile sul quale fare punti. Abbiamo sofferto molto ma abbiamo anche dimostrato spirito di squadra senza subire gol. Sono tre punti molto pesanti». Sorriso anche per Jurgen Ekkelenkamp. «Sono molto felice anche del mio gol, soprattutto perché l'ho fatto di testa».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anticipi e posticipi

A Roma di lunedì

Nei giorni scorsi sono stati definiti gli orari delle gare di aprile. Dopo la Pasquetta in casa contro il Como - lunedì 6 aprile si giocherà alle 12.30, stante l'eliminazione dell'Atalanta dalla Champions League - l'Udinese sarà di scena sabato 11 aprile alle 18.00 a San Siro contro il Milan. Sette giorni dopo, ma alle 15.00, invece, riceverà il Parma. La successiva gara, in programma allo stadio Olimpico contro la Lazio, si disputerà invece lunedì 27 aprile alle 20.45. Si tratterà del nono turno di campionato programmato di lunedì per la formazione di Kosta Runjaic. Un record del quale tutti avrebbero fatto volentieri a meno.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nazionali già in viaggio Iniziativa al Bruseschi per i "1896 Member"

IL PROGRAMMA

Sarà una sosta particolarmente lunga quella che affronterà l'Udinese in queste settimane. Dopo l'anticipo di venerdì al Luigi Ferraris contro il Genoa, che ha sancito l'undi-



cesimo successo stagionale per il team di Kosta Runjaic, i bianconeri torneranno in campo lunedì 6 aprile alle 12.30 al Bluenergy Stadium contro il Como. Intanto i sei bianconeri convocati dalle ri-

spettive selezioni - Maduka Okoye, Jesper Karlstrom, Len-non Miller, Branimir Mlacic, Alessandro Nunziante e Abdoulaye Camara - hanno già lasciato il Friuli per rispondere alla chiamata dei ct. Il resto del gruppo si ritroverà martedì al centro sportivo Dino Bruseschi, dove cinquanta fortunati iscritti al programma 1896 Membership avranno l'opportunità di assistere alla seduta pomeridiana (alle ore 14.30). Ricordiamo che venerdì prossimo è in programma anche un'amichevole allo stadio Bottecchia di Pordenone contro la formazione neroverde che milita in Eccellenza. I biglietti saranno disponibili da lunedì sul sito Eilo.it.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G

Domenica 22 Marzo 2026
www.gazzettino.it

TORNEO DELLE REGIONI

Le Rappresentative Fvg esordiranno in Puglia sabato contro il Molise

Manca ormai pochissimo all'edizione numero 62 del Torneo delle Regioni, in programma da sabato in Puglia. Il Friuli Venezia Giulia esordirà contro il Molise (poi affronterà Sardegna e Veneto). I primi a scendere in campo sabato saranno gli U15 (9.30), a seguire U17 (11.30) e U19 (16.30).



ECCELLENZA Il Chions è arrivato al big-match con l'Ufm dopo il successo per 2-1 sul Rive d'Arcano Flaibano

(Foto Nuove Tecniche/Lazzaro)

CHIONS KO A MONFALCONE L'UFM RITORNA IN VETTA

► Il gol-partita è stato firmato da Bertoli
Al 55' espulso Frontali per doppio giallo

► Il Rive supera di misura la Pro Fagagna
Oggi il derby Tamai-Pordenone alle 15

L'ANTICIPO

Almeno per una notte l'Ufm torna a stendersi sul sito più alto. La vittoria contro il Chions scaccia i gialloblù pordenonesi a meno 16. Per il Lme, impegnato allo stadio Bearzot di Gorizia, ricomincia l'inseguimento. Nell'altro anticipo ulteriore vittoria casalinga: Rive d'Arcano Flaibano-Pro Fagagna 1-0, segnatura al primo minuto di recupero di Pittonet.

LO STOP

I monfalconesi vanno subito in pressione, rendendo difficile la partenza del Chions. Un buco in copertura di Duca consente a Lucho di involarsi solo davanti a Tosoni. L'attaccante ciscchia e il tiro viene respinto dal recupero di Duca. La squadra di Zanuttig tiene il pallino del gioco, quella di Moroso va a concludere. Su un gran tiro da fuori area di Baruzzini, al 18', Sorcan si salva in angolo. A me-

UFM	1
CHIONS	0

GOL: st 33' Bertoli.

UFM: Sorcan, Calistore, Moratti, Frontali, Pratolino, Pozzani (st 31' Acampora), Falletti, Battaglini, Gabrieli (st 27' Bertoli), Aldrigo (st 36' Contento), Lucho (st 43' Dijust). All. Zanuttig.
CHIONS: Tosoni, Cucchisi (st 45' Barbosa), Mazzon (st 40' Innocente), Casella, Duca, Tomasi (st 30' Citron), Pavan (st 27' Manfrè), Baruzzini, Urbanetto, Alcantara, Crivaro. All. Moroso.
ARBITRO: Pijetlovic di Trieste.

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 300 circa. Ammoniti Acampora, Crivaro e Tomasi. Espulso Frontali (st 10') per doppio ammonizione. Recupero pt 2', st 4'.

tà primo tempo azione corale con Casella, Urbanetto e Pavan: da destra Crivaro rifinisce a lato da buona posizione. Dopo l'intervallo sono gli ospiti a farsi vedere per primi. Al 4' il tiro dal limite di Baruzzini, su pas-

saggio di Crivaro, viene parato. Negli ultimi 35' il Chions si trova in superiorità numerica (espulso Frontali), ma non la sfrutta. I pordenonesi al quarto d'ora concedono una ripartenza all'Ufm, in cui Tosoni si supera sullo sforzo di Lucho. Risponde da sinistra Alcantara servendo Urbanetto, il centravanti ospite di prima intenzione dentro l'area conclude di sinistro: parato in due tempi. Cucchisi rifinisce di testa poco alto, prima del gol - vittoria monfalconese. Il match winner è il neo entrato Bertoli, su assist di Lucho, con la difesa del Chions a maglie troppo larghe.

I DOMENICALI

Per dare un senso a questa storia, che un senso forse ce l'ha, bisogna correre. Il derby delle inseguitrici a questo serve, per rimanere in compagnia di chi precede. In Tamai-Pordenone ci vuole la tripla nel pronostico, per il faccia a faccia fra due organici ridotti, ma con gli

effettivi in buona condizione. Pareggio come all'andata? Gli sbilanciamenti necessari lo indicano come il risultato meno probabile. Gol dell'ex? Chiedere a Zorretto. La "Hall of fame" della Sanvitese deve trovare riscatto nella fame reale. Il Tolmezzo ha mostrato di saper far soffrire pure il Pordenone. Nella serie negativa dei biancorossi del Tagliamento urge racimolare punti per non perdere la franchigia di salvataggio. Con 10 punti negli ultimi 5 incontri il Fontanafredda si presenta alla pari contro il Codroipo. Il club del presidente Muranella cerca di imitare gli avversari nella risalita. Scintilla, inversione, ripartenza, tutti elementi che il Fiume Veneto Bannia desidera condensare con il Kras. Di fronte c'è la formazione tanto in forma quanto il Lme, per capirci.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casarsa sogna Corva a caccia di punti playoff

CALCIO DILETTANTI

Si è aperta ieri con il testacoda Sistiana Sesljan - Fiumicello, chiuso sull'1-3, la tappa numero 12 (su 17) di ritorno di Promozione. Almeno per una notte gli ospiti si mettono al collo la medaglia di bronzo con 46 punti. In vetta, e già in Eccellenza, c'è il Teor (68) con dietro un Casarsa (55) che sta per rientrare nel gotha del calcio regionale dopo una sola stagione di purgatorio. Corva a quota 42 che può ancora sognare ad occhi aperti. I playoff distano una sola lunghezza (43). Primo salvo Corno (38). Ai playoff Cussignacco (34), Sevegliano Fauglis (29), Sistiana Sesljan e Calcio Aviano (27). Chiudono Ol3 (18) e Maniago Vajont (9).

IL PROGRAMMA

Queste le sfide odierne, con fischio d'inizio alle 15, a chiudere il turno: Maniago Vajont - Deportivo Junior, Teor - Azzurra Premariacco (43, ultima squadra ai playoff), Centro Sedia Natissone (45) - Casarsa che all'andata si chiuse sullo 0-0 e Corva - Trieste Victory Academy (40). I biancazzurri di Fabio Rossi, reduci dallo storico passaggio in finale di Coppa, in gara uno s'imposero 2-3. Per quel che concerne il Friuli occidentale se a Corva è incrocio d'alta quota, a Cervignano sia i locali (34) che soprattutto l'ospite Calcio Aviano (27) cercano punti in chiave playoff o salvezza diretta. I gialloneri di Attilio "Tita" Da Pieve guardano al Sevegliano (29) che, in contemporanea è impegnato sul campo del Tricesimo (44). A chiudere Ol3 - Bujese gemella del Corva a quota 42 e Union Martignacco (39) - Corno quale incrocio diretto per non scivolare nelle sabbie mobili.

In attesa dei responsi è stata fissata a sabato 11 aprile alle 16, allo stadio di Vajont, la finalissima di Coppa con il Corva che dovrà vedersela con la Bujese (vice campione) dopo aver estromesso - ai rigori - il detentore Corno.

PRIMA

Ottava puntata di ritorno.

Anche in questo caso scatta il diritto di replica. Ieri ha alzato il sipario il confronto Tagliamento - Unione Smt, 2-2. La girandola porta la firma di Alex Valoppi, momentaneo pareggio di Fabrice Lengua. Di nuovo in vantaggio il Tagliamento con Fabrizio Ascone e nei minuti di recupero, su rigore, è stato ancora Fabrice Lengua ad andare segno. Questa la classifica: Union Pasiano leader a 36 che deve mettersi al passo con il calendario.

All'appello mancano il recupero a Ragogna (mercoledì 1 aprile alle 20) e quella odierna, in casa, contro l'Azzanese. Sfida posticipata a martedì 24 marzo alle 20.30. Damigella la Spal Cordovado (24), seguita da Vallenoncello (31), Vigonovo, Torre e Tagliamento (30), Cordenonese 3S (29), Azzanese (26). Ai playoff Vivai Rauscedo e Unione Smt (24), Virtus Roveredo (23), Sedegliano (22). Chiudono Ragogna (19) e Valvasone Asm (16). Questi gli incroci di oggi con fischio sempre alle 15 dove spicca la sfida al vertice Spal Cordovado - Torre. In testacoda Vallenoncello - Virtus Roveredo, Vigonovo - Valvasone Asm e Sedegliano - Cordenonese 3S con gli udinesi che, in settimana, hanno cambiato timoniere in panca. A prendere il posto del salutato Mauro Serini c'è Diego Forgione (soluzione interna), già tecnico degli stessi biancazzurri in passato. A chiudere ecco Vivai Rauscedo Graviss - Ragogna con in palio punti pesanti in chiave salvezza.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stadio Bottecchia

Test con l'Udinese da lunedì i biglietti

Cresce l'attesa per l'amichevole tra Pordenone e Udinese, il "Derby del Friuli" presentato da Banca360FVG, in programma venerdì alle 20 allo stadio Bottecchia. I biglietti saranno acquistabili online sul sito Eilo.it a partire dalle 10 di lunedì. La prevendita terminerà venerdì 27 marzo alle 12, con vendita degli eventuali residui tagliando alle biglietterie dello stadio il giorno della gara dalle ore 18.30. Saranno aperti i settori Tribuna, Gradinata Est (accesso lato tennis club) e Ovest (accesso lato via San Vito). Nella Gradinata Est saranno indirizzati i tifosi del Pordenone, nella Ovest i tifosi dell'Udinese. Di seguito i prezzi: Tribuna: 10 euro, Gradinate: 5 euro. Accederanno gratuitamente gli Under 6 anni, senza occupazione di posto. Per l'accesso (gratuito) di tifosi con disabilità 100 per cento la società neroverde invita a inviare una mail a comunicazione@pordenonefc.com, mentre il parcheggio indicato è il "Candiani" che si trova in via Candiani, in prossimità dello stadio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tris dell'Arzino, lo Zoppola impatta a Varmo

CALCIO DILETTANTI

Seconda categoria alle prese con l'ottava giornata di ritorno. In Terza girone A è la decima, e nel B si è arrivati alla tappa numero 8. In ogni caso ci sono ancora 18 punti in palio, compresi quelli odierni, prima di tagliare il traguardo. Oggi il fischio d'inizio sarà posticipato di 5' per dire: "La violenza non ci rappresenta".

SECONDA

Appuntamento, dunque, alle 15.05. Nel girone A comanda l'imbattuto Spilimbergo (54) con Rorai Porcia (45) e Monte-

reale Valcellina (36) a chiudere i playoff. Seguono Ceolini (31), San Leonardo e Sarone 1975 -2017 a 27 con gli alfiere del paese delle cave che devono recuperare l'incrocio interno con la Real Castellana dello scorso turno. Gara posticipata a giovedì 26 marzo alle 20.30 di comune accordo. In attesa del riallineamento al calendario si prosegue con Barbeano, Tiezzo 1954 e Pravis 1971 appaiati a 26. Sull'ultima sedia playoff è seduta la Pro Fagnigola (22), con dietro Real Castellana (21), Liventina San Odorico (19) e Sacilese a 16. Chiude Cavolano a quota 7. Sfida al vertice Montereale Valcellina - Ceolini che all'andata si

chiuse sullo 0-0. In testacoda Real Castellana - Spilimbergo con i mosaicisti che a metà settimana sono stati estromessi dalla corsa di Coppa, conoscendo così la prima sconfitta stagionale. Fuori dalla competizione pure il Rorai Porcia che oggi ospita il Tiezzo 1954. A metà novembre fu 0-0. Chiudono Barbeano-Cavolano spostata al "Giacomello" di Spilimbergo (campo centrale), Pravis 1971 - Sarone 1975-2017 con i locali che all'andata s'imposero 4-1, Sacilese - San Leonardo (3-1 a favore degli odierni ospiti in gara uno) per chiudere con l'incrocio pericoloso Pro Fagnigola - Liventina San Odorico (3-3 in risultato di metà

novembre). Intanto nel girone C la Ramuscellese (11 punti, penultima) è attesa dal Palazzolo (32 a metà del guado).

TERZA

Nel girone A ieri il confronto Varmese - Calcio Zoppola si è chiuso sull'1-1. Nel B, invece, l'Arzino (33 punti) non ha lasciato scampo all'Assosangiorina (6 punti, penultima) imponendosi con un perentorio 3-0 a firma di Gianluca Marcuzzi, Nicolas Mateuzic e Michele Roiteiro. Oggi tocca al Valeriano Pinzano (28) ospite del Car Ciconico (16). Raggruppamento A. In attesa del posticipo del turno scorso Morsano - Fontanafred-

da Under 21 la graduatoria generale vede al comando il Polcenigo Budoia con 56 punti. Argento per il Sesto Bagnarola (48) che oggi riposa. Podio e playoff chiusi dal Fontanafredda Under 21 (45). Ai piedi San Quirino (41), Maniago (40), Virtus Roveredo B (37). Big match San Quirino - Maniago e Virtus Roveredo B - Fontanafredda Under 21. Chiudono Polcenigo Budoia - Vivai Rauscedo Gravis B in testa coda con Nuova Villanova Fc - Vivarina, Torre B - Morsano e Calcio Aviano - Calcio Bannia che, ormai, poco o niente devono chiedere a questa stagione.

C.T.

MARZO: MESE DELL'UDITO NEI CENTRI MAICO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MAICO: LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE PER L'UDITO IN FRIULI VENEZIA GIULIA



89 anni di esperienza
al servizio dei deboli d'udito

Prove gratuite di Udito
e Equilibrio anche a domicilio

UDINE Piazza XX Settembre, 24 Tel. 0432 25463 dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00	UDINE NUOVA APERTURA Piazzale S. Maria della Misericordia Tel. 0432 1483235 dal lun. al ven. 8.30-12.30 pomeriggio su appuntam.	CIVIDALE Via A. Manzoni, 21 Tel. 0432 730123 dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	FELETTO Piazza Unità d'Italia, 6 Tel. 0432 419909 dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	CODROIPO Via IV Novembre, 11 Tel. 0432 900839 dal lunedì al venerdì 9.00-15.00
LATISANA Via Vendramin, 58 Tel. 0431 513146 dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00	CERVIGNANO Via Trieste, 88/1 Tel. 0431 886811 dal lun. al ven. 8.30-12.30 14.00-18.00 pom. su appunt.	TOLMEZZO Via Morgagni, 37/39 Tel. 0433 41956 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	GEMONA Via Piovega, 39 Tel. 0432 876701 dal lunedì al venerdì 15.00-18.00	   www.maicosordita.it

**TEATRO P. MAURENSIG
FELETTO UMBERTO**

In collaborazione con la Fondazione Luigi Bon ets

DOMENICA 29 MARZO
ORE 17.30

**CATINE...
come
JACUM
DAI ZEIS**

Info: www.catine.it



MERCOLEDÌ 25 MARZO

UDINE Piazza XX Settembre, 24
TEL. 0432 25463 orario: 8.30-12.30 / 14.00-18.00

Vieni a scoprire gli apparecchi acustici

 invisibili

 su misura

 ricaricabili

 intelligenza artificiale



Il Tecnico di alta specializzazione
in protesi acustiche ti aspetta per una
PROVA ESCLUSIVA IN STUDIO

Sconto 30%
sulla nuova tecnologia, solo per mercoledì 25 marzo

STUDIO MAICO



PIT-STOP PER RICARICARSI

►In questo weekend l'Oww sarà solo spettatrice ►Per il big-match con Olimpia recuperato Bendzius
Martedì seduta "open" al PalaCarnera CrediFriuli Il giovane Bjedov convocato in Nazionale Under 17

BASKET SERIE A

Old Wild West Udine a riposo: così vuole il calendario di Serie A da quando Trapani è uscita malamente di scena (in questo turno di campionato si sarebbe dovuta giocare la gara di ritorno contro i siciliani). E che di riposo si tratti a tutti gli effetti lo dimostra il fatto che ai giocatori siano stati concessi tre giorni liberi, a partire da ieri, di conseguenza gli allenamenti riprenderanno martedì.

ALLENAMENTO

Con un regalo per i tifosi: perché in occasione della seduta mattutina della squadra il club bianconero ha deciso di aprire le porte del palaCarnera CrediFriuli, consentendo a tutti i sostenitori di assistervi liberamente dagli spalti, in pratica dalle ore 11.15 fino alle 13. Chi lo desidera potrà insomma approfittarne per vedere Alibegovic e compagni al lavoro per preparare la sfida contro l'EA7 Emporio Armani Milano, una delle più attese della stagione assieme a quella contro i campioni d'Italia della Virtus Bologna, che c'è già stata alla seconda

di andata e ovviamente al derby con la Pallacanestro Trieste (quando dovrebbe pure rientrare lo squalificato Anthony Hickey) che come è stato ufficializzato dalla Lega Basket A andrà in scena domenica 12 aprile, alle ore 16, con tanto di diretta su Sky Sport.

IL CALENDARIO

Diciamo pure che le prossime due partite casalinghe dell'Old Wild West Udine giustificano da sole il costo dell'abbonamento stagionale, ma qualunque supporter crediamo sia d'accordo con noi. A proposito del match contro Milano, la prevendita dei pochi biglietti disponibili - alcune centinaia nei settori di curva, cioè niente a confronto di quella che sarebbe la reale richiesta - prenderà il via questo martedì, alle ore 10, come di consueto sulla piattaforma di VivaTicket e presso i punti vendita autorizzati di Udine e provincia, il cui elenco verrà come sempre pubblicato anche sui social dal club friulano. Sono i casi come questo in cui la capienza del palaCarnera CrediFriuli appare decisamente sottodimensionata rispetto alle reali necessità, ma non lo scopriamo di certo oggi.



L'UOMO DEL NORD Per Bendzius 11.3 punti di media (Foto Ciamillo Castoria)

SITUAZIONE

Un'altra buona notizia per il pubblico di fede bianconera è che l'infermeria dell'Oww si è di nuovo svuotata, dato che anche Eimantas Bendzius ha ricominciato nei giorni scorsi ad allenarsi. Era stato bloccato per un paio di settimane dai problemi alla schiena che gli avevano impedi-

to purtroppo di scendere in campo a dare il suo contributo sia contro l'Openjobmetis Varese che contro l'Umana Reyer Venezia. Che l'assenza del lungo lituano, sempre schierato da coach Adriano Vertemati nel quintetto di partenza, sia pesata è fuori discussione, senza nulla togliere a coloro che - Matteo Da Ros in pri-

mis - hanno fatto di tutto per sopprimerli, ma a quanto pare il peggio è passato e si riavvicina il ritorno in campo. Che per quanto ne sappiamo in questo momento potrebbe già avvenire nella prossima gara di campionato, sempre che le condizioni fisiche del giocatore siano ottimali, è ovvio, nessuno ha voglia di rischiarlo, ma questo lo decideranno come sempre lo staff tecnico e lo staff medico della squadra.

GIOVANILI

Ancora una buona notizia riguarda uno dei prospetti più futuri delle giovanili Apu, ossia Damian Bjedov, figlio di Goran (a lungo coinvolto nel progetto Snaidero), che è stato convocato dal tecnico Michele Catalani al primo raduno della Nazionale italiana Under 17, in programma dal 2 al 4 aprile presso il centro sportivo Novarello - Villaggio Azzurro, situato nel comune di Granozzo con Monticello in provincia di Mantova. La squadra azzurra inizierà il percorso di preparazione in vista del Mondiale di categoria che si svolgerà dal 27 giugno al 5 luglio a Istanbul in Turchia.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giada Rossi super a Lignano Vince l'oro anche nel doppio

SPORT PARALIMPICI

Giada Rossi ancora d'oro all'ITTF World Para Challenger di Lignano. Dopo il podio più alto ottenuto nel singolo, la zoppolana è giunta al primo posto nel doppio. Per l'occasione, vista la defezione di Carlotta Ragazzini, l'azzurra ha ritrovato al tavolo la storica compagna Michela Brunelli (campionesse del mondo in carica, ndr). La coppia italiana nel girone unico ha dominato facilmente le compagini avversarie per arrivare allo scontro finale con l'esperto duo composto dalla slovena Dolinar e dalla finnica Tapola (3-1: 11-7, 11-9, 10-12, 11-2), già vincenti nel 2024.

LA GARA

Nel parziale di apertura, le azzurre guidate dal direttore tecnico Alessandro Arcigli, dallo 0-2 hanno piazzato un break di 7-0 (7-2), dall'8-3 hanno ceduto due

punti e dal 9-6 hanno ottenuto gli ultimi due. Nel secondo parziale Brunelli e Rossi dal 4-4 hanno inseguito (4-7) e hanno impattato (7-7). Dall'8-9 sono passate a condurre (9-8) e dal 9-9 hanno chiuso i conti. Alla ripresa del gioco, le beniamine di casa sono scattate sul 5-1, sono state avvicinate (5-4), ma poi sono ripartite (7-4) e dal 7-5 hanno allungato sul 9-5. Hanno poi perso cinque scambi consecutivi (9-10) e hanno annullato il set-point, ma il secondo (10-11) ha premiato le avversarie Tapola e Dolinar. Nel quarto segmento Brunelli e Rossi hanno ripreso in mano le redini del gioco (5-0) e dal 5-1 sono volate a nove match-point (10-9), sfruttando il secondo. In questo modo l'Italia ha conquistato la terza medaglia d'oro, dopo quelle dei singolari della stessa Giada Rossi in classe 2 e di Matteo Parenzan in classe 6.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque errori al tiro frenano Lisa Vittozzi Oggi chiuderà con la 12.5 km mass start

SPORT INVERNALI

La svedese Hanna Oeberg si conferma e dopo la sprint di giovedì trionfa anche nell'inseguimento di Coppa del Mondo di biathlon di Holmenkollen (in Norvegia). Lisa Vittozzi, che partiva dal secondo posto, si piazza quinta con 5 errori al tiro, quattro dei quali commessi nelle due serie a terra.

LA PROVA

Partita davanti a tutte, la svedese incappa in tre giri di penalità, ma trova lo spunto per prevalere in volata sulla francese Julia Simon (1), risalita dal quarto posto. Il terzo gradino del podio, a 23"2, è per la minore delle sorelle Oeberg, Elvira (1), mentre la vincitrice della classifica generale e di specialità, la francese Lou Jeanmonnot (1), è quarta a 57"2. Vittozzi è autrice di una buona prova sugli sci, che le consente, nonostante gli errori, di partecipare alla cerimonia di



BIATHLON Oggi ultima gara per la friulana Lisa Vittozzi (Foto Ansa)

premiazione, chiudendo quinta a l'09"7. Lisa chiude quarta la classifica di specialità, stessa posizione occupata nella generale quando al termine manca solo la 12.5 km mass start di oggi alle 13.45, con possibilità di salire sul podio finale.

«La giornata non era partita nel migliore dei modi, perché avevo un po' di dolore allo stomaco, di conseguenza non mi sentivo perfettamente sul pezzo - racconta Vittozzi -. Forse così

si spiegano anche gli errori al tiro. Ho cercato di restare concentrata e di dare tutto quello che avevo e se nonostante cinque giri di penalità sono arrivata quinta, significa che da questa gara si possono trarre anche indicazioni positive, pur se ovviamente non sono contenta del risultato al poligono». Per quanto riguarda la gara odierna, la sappadina aggiunge: «Ho ancora un po' di energie in corpo, cercherò di mettere insieme tutto e di fare una buona prova».

ULTIMA GARA

Quella odierna sarà l'ultima uscita in azzurro di Mirco Romanin, l'allenatore di Forni Avoltri che lascia dopo 8 anni per stare più vicino alla famiglia. La crescita del movimento azzurro femminile degli ultimi anni l'ha visto assoluto protagonista, lui che ha seguito Lisa da giovanissima per poi ritrovarsi assieme ai massimi livelli.

Bruno Tavano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estasi Pordenone, Maccan al tappeto nel derby

CALCIO A CINQUE

Apoteosi Pordenone! Dopo 4 anni e 16 giorni, la formazione neroverde torna a vincere un derby contro il Maccan Prata, nel "clásico" del futsal pordenonese.

Una gara giocata di cuore, in cui i ramarrì hanno preso il largo nella ripresa, dopo un primo tempo equilibrato che le due compagini giocano a rincorrersi.

I gialloneri durano solo un tempo, i neroverdi sorpassano e si prendono lo scontro diretto contro i rivali di sempre.

IL MATCH

Primo tempo molto equilibrato tra le due squadre provin-

PORDENONE	5
MACCAN PRATA	3

GOL: pt 5' Koren, 6' Zecchinello, 10' Grigolon, 16' Della Bianca, st 7' Della Bianca, 11' Stendler, 14' Della Bianca, 19' Grigolon.

PORDENONE: Vascello, Della Bianca, Grzelj, Bortolin, Koren, Minatel, Stendler, Calderone, Zanolin, Bigaran, Catto, Langella. ALL. Hrvatin.

MACCAN PRATA: Bernardi, Botosso, Martinez, Paquola, Di Guida, Caregnato, Grigolon, Khalil, Zecchinello, Verdichio, Franceschet, Ceccon. ALL. Sbisà. **ARBITRI:** Cristea di Albano Laziale e Zorzi di Reggio Emilia.

ciali. Partono meglio gli uomini di mister Hrvatin che riescono a trovare il vantaggio su una pu-

nizione trasformata da Koren. Dopo la botta arriva la risposta: sul fronte opposto è Zecchinello a trovare l'imbucata giusta con un diagonale perfetto.

Passano pochi minuti ed è l'ex di turno a siglare il sorpasso: Grigolon fa il più facile dei gol, depositando a porta vuota un maldestro rinvio coi piedi di Vascello. Prima della fine di tempo c'è ancora spazio per un gol, questa volta tra le fila dei ramarrì con Della Bianca, che dà inizio alla sua serata da protagonista.

Nella ripresa gli ospiti non si rendono quasi mai pericolosi dalle parti di Vascello, allora colpiscono i locali, ancora con l'MVP Della Bianca, che trova la rete del 3-2, servito direttamente da rimessa laterale. Troppo

poco per i gialloneri in fase offensiva: passa ancora la formazione di casa, questa volta il tap-in giusto è di Stendler. Vascello non corre grossi pericoli e il Pordenone trova la cinquina ancora con l'incontenibile Della Bianca. Mister Sbisà decide di impiegare il portiere di movimento, alzando Ceccon alla disperata ricerca di una svolta che, nonostante la pressione, non arriva.

Su due occasioni create il numero 1 di casa si dimostra insuperabile, neutralizzando prima una conclusione di Zecchinello e poi un tiro di Botosso. C'è spazio, nel finale, per la doppietta di Grigolon, a rendere il giusto merito alla sua prestazione da ex di giornata.

Il Pordenone scavalca così gli



IL DERBY L'esultanza dei giocatori del Pordenone

avversari di sempre che, complici i risultati del turno, rimangono in bilico tra la zona sicura e la zona retrocessione, con una salvezza ancora da conquistare sul parquet.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle 17.30 arriva Cantù Chance d'oro per la Tinet

VOLLEY SERIE A2

Voglia di riscatto per la Tinet che tornerà a giocare questo pomeriggio al pala Prata (17.30) con i Campi Reali Cantù, fanalino di coda del raggruppamento, ormai condannato alla retrocessione. L'obiettivo sarà quello di invertire la tendenza che ha visto il Prata sconfitto nel mese di marzo per ben 4 volte di fila: Porto Viro 3-0, Catania 3-1, Brescia 3-2 e Ravenna 3-0. Sarà un'altra sfida da non sottovalutare: all'andata, infatti, i lombardi misero in grande difficoltà i gialloblù, infliggendogli una delle poche sconfitte.

Cantù che scenderà in A3 nella prossima stagione, dopo 13 anni consecutivi di militanza in seconda serie, può essere considerata una delle squadre storiche della categoria. Sebbene già retrocessi gli ospiti stanno comunque vendendo cara la pelle come dimostrato anche nell'ultima gara contro la lanciatissima Brescia. Il risultato di 3-0 a favore del Gruppo Consoli, non deve trarre in inganno in quanto i parziali sono finiti tutti sul filo di lana. Nell'organico di coach Zingoni ci sono comunque giovani interessanti che vogliono dimostrare il loro valore, per una veloce risalita. Quello odierno è lo scontro diretto numero 10 tra le due squadre, con i canturini in vantaggio per 5-4.

LA VIGILIA

«La partita di Ravenna non è andata come speravamo - scuote la testa il regista del Prata, Alessio Alberini -. Sapevamo che sarebbe stata molto complicata, in trasferta con una squadra così forte ed eravamo consci di non essere nelle migliori condizioni. Abbiamo giocato punto a punto nel primo set ed è un peccato che il finale sia stato deciso da un episodio, nel secondo c'è stato un black out e questo ci pesa molto perché sappiamo che non sono quelli i nostri valori. Nel terzo abbiamo fatto vedere di voler rimanere attaccati alla partita, purtroppo però non siamo riusciti ad allungare il match e su questo dobbiamo lavorare per essere più bravi a cogliere le occasioni». Ora ci sarà il Cantù. «L'obiettivo sarà quello di fare bottino pieno - conclude Alessio -, sia per ottenere il miglior piazzamento possibile sia per tornare a recuperare fiducia nel nostro gioco e esprimere la pallavolo che abbiamo messo in mostra per gran parte del campionato».

La Tinet ha due lunghezze di ritardo dal primo posto occupato da Abba Pineto e di conseguenza cerca la vittoria piena. Tre gli ex: da una parte Alessio Alberini (2 punti ai 500 in A2) e Kristian Gamba (17 punti ai 400 stagionali e a 31 punti dai 4.000 in carriera), dall'altra solo Matteo Meschiari.

GLI AVVERSARI

«Sarà una partita difficile, anche se il Prata ha perso le ultime partite e questo potrebbe andare a nostro favore - controbatte lo schiacciatore di Cantù, Nikolay Ivanov -. Spero solo che la nostra squadra sia capace di dimostrare le proprie capacità. Mancano solo due partite alla conclusione, quindi dobbiamo finire in bellezza». Arbitreranno Michele Marotta e Marta Mesiano di Bologna.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSTRA E INCONTRI
Oggi a Passariano di Codroipo si tiene “Nel Giardino del Doge Manin”: il meglio del florovivaismo, presentazioni di libri, visite guidate, mostre e laboratori.

G

Domenica 22 Marzo 2026
www.gazzettino.it

L'evento si terrà a Gemona, giovedì 7 maggio alle 20, alla caserma “Goi Pantanali”, uno dei luoghi simbolo della tragedia del 1976 e della successiva rinascita

Terremoto l'omaggio di Bocelli

MUSICA

Sarà la splendida voce di Andrea Bocelli a rendere omaggio alle vittime del terremoto del Friuli nel cinquantesimo anniversario del sisma, con un grande concerto in programma a Gemona del Friuli, giovedì 7 maggio, alle 20, nella Caserma “Goi Pantanali”, uno dei luoghi simbolo della tragedia e della rinascita.

EVENTO INTERNAZIONALE

«Questo concerto rappresenta molto più di un evento musicale - sottolinea il governatore Massimiliano Fedriga -. È un momento di memoria collettiva che unisce il Friuli Venezia Giulia nel ricordo delle vittime del terremoto e nel riconoscimento della straordinaria capacità di questa terra di rialzarsi. La presenza di un artista di fama mondiale come Andrea Bocelli conferisce a questa ricorrenza un re-

IL GOVERNATORE MASSIMILIANO FEDRIGA: «IL CONCERTO È UN EVENTO COLLETTIVO CHE UNISCE IL FRIULI VENEZIA GIULIA NEL RICORDO DELLE VITTIME»

spiro internazionale e contribuisce a trasmettere un messaggio universale: dal dolore può nascere una nuova speranza».

L'evento è inserito nel calendario ufficiale delle commemorazioni promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con i principali attori istituzionali, ecclesiali, culturali, sociali e produttivi del territorio. È attesa la partecipazione di circa 15mila persone, per un appuntamento a ingresso gratuito, con prenotazione obbligatoria, che vedrà il celebre tenore esibirsi accompagnato da orchestra e coro per un totale di oltre 100 artisti sul palco.

SICUREZZA

«A cinquant'anni dal terremoto - aggiunge l'assessore regionale alla Salute, con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi - il ricordo di quei giorni resta vivo e si accompagna a un sentimento profondo di vicinanza alle comunità che ne portano ancora il segno. Le celebrazioni sono anche un'occasione importante per rafforzare la consapevolezza del ruolo della Protezione civile, patrimonio di quella esperienza. Ci stiamo preparando a eventi di grande rilievo, che prevedono una partecipazione imponente e, per questo, le misure di sicurezza, la logistica e la gestione dei flussi sono al centro del nostro lavoro. Anche in que-

sta grande occasione metteremo a frutto le competenze maturate negli anni».

Un momento di alto valore simbolico e culturale, pensato per trasformare il ricordo del dolore in un messaggio universale di speranza, rinascita e condivisione, nel segno di una comunità che, a cinquant'anni dal sisma, continua a riconoscersi nella forza della propria storia. Oltre alla piattaforma Ticketone.it per le prenotazioni (aperte dalle ore 10.00 di mercoledì 25 marzo), altre informazioni utili sono reperibili sul sito della Re-

Concorso

Il Premio poesia San Vito ha 50 anni

Il Premio Poesia San Vito festeggia 50 anni con l'uscita del nuovo bando e con una serie di incontri gratuiti. Nato nel 1976, il prestigioso Premio riconferma alla presidenza della giuria scientifica il professor Elvio Guagnini e con lui tutta la giuria, fra cui anche i poeti friulani Giacomo Vit e Marco Marangoni. Come sempre, il Bando prevede la segnalazione di una terna di opere in lingua italiana con un vincitore finale e un premio



ANDREA BOCELLI Il tenore di fama internazionale alla cerimonia per la chiusura ufficiale dei lavori sul ponte di Rialto a Venezia

gione Friuli Venezia Giulia (www.regione.fvg.it) e su quello della Protezione Civile regionale (www.protezionecivile.fvg.it).

La notorietà di Bocelli incominciò nel 1993, quando cantò in duetto “Miserere” con Zuc-

chero Fornaciari, per poi consolidarsi con la canzone “Il mare calmo della sera”, con cui vinse il Festival di Sanremo del 1994 tra le Nuove proposte.

Negli anni è diventato uno dei cantanti italiani più venduti e apprezzati nel mondo, ottenendo cinque candidature ai Grammy Award e sei ai Latin Grammy Award e vincendo due Billboard Latin Music Award, tra cui il Lifetime Achievement Award, e sette World Music Award, a cui si aggiunge il Premio Lunezia nel Mondo. Il 2 marzo 2010 il suo nome è stato inserito nella Hollywood Walk of Fame per la sua attività nel campo della musica internazionale.

Dall'inizio della carriera ha pubblicato 23 album in studio e venduto oltre 90 milioni di copie globalmente, esordendo nelle prime dieci posizioni della Billboard 200 statunitense, della Billboard Canadian Albums e della Official Albums Chart britannica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Ricordati papà”, la canzone/poesia di Perissinotto

►La dedica musicale al genitore affetto da demenza senile

MUSICA

Un video decisamente commovente, di quelli che vanno dritti al cuore. Quasi una lettera d'amore, girato all'interno di una Rsa, che ha ottenuto un fulmineo successo sui social, ma non solo: la scena di un incontro tra un figlio e un padre malato di demenza.

“Ricordati Papà” è una poesia-canzone scritta dal cantautore azzanese Pablo Perissinotto dedicata al suo caro papà Luigi, 89 anni, da alcuni anni ospite alla Rsa di Sacile, che sta progres-

sivamente perdendo la memoria.

«L'ho scritta per il papà e per augurare a tutti “Buona festa del papà”, ma soprattutto per ricordare a tutti di andare a trovare i propri “vecchi”, finché è possibile, il più possibile. Perché quelli sono gli ultimi momenti in cui li potrai ricordare e tenere per sempre vicino al proprio cuore». Un capolavoro che tutti dovrebbero ascoltare, per il messaggio forte di Pablo, che in questa canzone affronta il tema doloroso della demenza, ispirata dalla condizione dell'amato padre. «Non dimenticare chi ti ha fatto crescere. La tua presenza è il dono più grande. Vai a trovarlo», è il suo messaggio. Non ha importanza se è a casa, ma soprattutto quando è malato. Anche se ha una demenza, aspetta



CANTAUTORE Pablo Perissinotto

«L'HO SCRITTA SOPRATTUTTO PER RICORDARE A TUTTI DI ANDARE A TROVARE I PROPRI GENITORI ACCOLTI IN COMUNITÀ»

di vederti, perché lui, o lei, ci vedono e ci sentono, anche con una memoria che va e che viene.

Pablo scrive, riferito a quel padre tanto amato, “Quando mi parli ancora di quel mio malanno, mi chiedi “come sta?” chi non c'è più da qualche anno, oppure “allora il lavoro come va?” quel lavoro che facevo anni fa. Però ricordi quando sono nato, c'era appena stato il terremoto in Friuli”.

Canta Pablo: “Memoria che va, memoria che viene, ma io sono qua, e lo so bene chi è mio papà. Tutto quello che hai dato, le difficoltà. Quando mi chiedi, “l'inter cosa ha fatto?” o quando mi chiedi quando uscirai. E io ti dico “Un giorno accadrà”. Quando la mamma è lì con te ogni giorno, come se fosse il primo giorno, questa è un'altra verità.

Sei stato fortunato papà!. Ma io sono qua papà. Ricorda solo che ti voglio bene”.

Una canzone molto personale, che parte da una sua esperienza diretta, ma una canzone in cui tutte le famiglie che vivono l'esperienza della demenza, con i genitori inseriti in una struttura protetta o meno possono riconoscersi. Parla di amore nei confronti di chi soffre, dei propri genitori, in questo caso il papà. Un'esperienza che non è facile affrontare. Ma in questa poesia - canzone però Pablo Perissinotto, rimette al centro il valore della vita, come le fragilità e le opportunità che essa può svelare in ogni momento, ma soprattutto, “non dimenticare chi ti ha fatto crescere”.

Mirella Piccin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Discipline orientali

Arti marziali e titoli per gli Iron Fighter

Un pomeriggio di incontri, con in palio cinture nazionali e quella legata all'omonimo evento. Torna a Pordenone Iron Fighter, manifestazione dedicata alle arti marziali. La gara, allestita da Kombat Gym, si terrà domenica 22 marzo a Pordenone al Valery Space di via Prasecco. Quella in programma nel weekend sarà la 26esima edizione della kermesse, la cui storia è partita nel 1997 grazie a Gianbattista Boer, ancora in cabina di regia in veste di organizzatore. Il titolo di Iron Fighter invece se lo contenderanno Francesco Mello (Branko Team) ed Enea Masciano (Kombat Gym).

Contro il Maga di Trump la “Pontida” dell’Europa

Segue dalla prima

L'ascesa di Federico I Barbarossa al trono del Sacro Romano Impero Germanico, nel 1152, provocò un autentico terremoto geopolitico. Il nuovo sovrano, infatti, era intenzionato a riportare il suo impero ai fasti di un passato remoto mitologico; un progetto politico che si potrebbe definire una sorta di Maga (Make America great again) ante litteram. Molte cose erano cambiate dai tempi di Ottone I di Sassonia. Ai tempi del Barbarossa, molte città del Nord Italia si erano costituite in Comuni e diverse città marinare erano divenute Repubbliche, rafforzando la loro autonomia e il prestigio economico.

AUTOGOVERNO

Grazie alle forme di autogoverno, città come Milano, Genova, Firenze, Venezia, si erano affrancate dal controllo imperiale e avevano avviato uno sviluppo senza precedenti. Il loro tessuto sociale si era evoluto rapidamente, superando i vecchi retaggi feudali. Sulla scia delle italiane, altre città germaniche si erano emancipate dal potere centrale e si erano consorziate nella Lega Anseatica.

Nell'arco di brevissimo tempo, insomma, in tutta l'Europa centrale si erano verificati cambiamenti politici, economici, sociali, tecnologici, che avevano stravolto il sistema feudale, rendendolo obsoleto. Anche la tradizionale figura simbolo del potere temporale, ossia l'imperatore, aveva subito un ridimensionamento non da poco.

In questo contesto, Barbaros-



IL PROFESSORE Andrea Maggi

sa voleva riprendere in mano il controllo delle città del Nord Italia, per restaurare un potere assoluto ormai anacronistico.

GUELF E Ghibellini

In Italia i sostenitori del Maga di allora, erano i Ghibellini. Chi invece propendeva per il New Deal politico fu definito Guelfo e trovò nella figura del pontefice di Roma un punto di riferimento contro la minaccia imperiale. Barbarossa dapprima impose ai Comuni italiani pesanti dazi. In seguito al loro rifiuto, l'imperatore assediò e distrusse Milano, nel 1162.

Di conseguenza, nel 1167, ventidue Comuni del Nord Italia fondarono la Lega Lombarda, presso il monastero di San Giacomo di Pontida, proprio quello in cui, oggi, si celebrano i funerali di Umberto Bossi.

Ottenuto il sostegno di papa Alessandro III e dei Normanni

del Mezzogiorno, nel 1176 la Lega Lombarda si scontrò vittoriosamente a Legnano con l'esercito del Barbarossa. Quella battaglia decretò la fine del sogno Maga dell'imperatore del casato di Svevia, che nel 1183 fu costretto a firmare la pace di Costanza, con la quale dovette concedere, ai Comuni italiani, una larghissima autonomia.

Nel contesto odierno, i Paesi dell'Unione Europea stanno reagendo timidamente alla prepotenza di un progetto Maga sempre più incoerente, con l'imbarazzo di tutti i ghibellini di oggi, che finora lo hanno sostenuto a spron battuto. E, a differenza del passato appena rievocato, il potere più longevo d'Europa, quello della Chiesa, oggi sembra un vecchio leone mansueto.

NUOVA PONTIDA

Non dobbiamo dimenticare che, dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente a papa Francesco, fu sempre il ruggito della Chiesa a determinare le sorti dell'Europa. Ai tempi del Barbarossa, la determinazione del pontefice fece la differenza. Ma dal momento che “in the jungle the lion sleeps tonight”, gli stati dell'UE, oggi, dovrebbero ritrovare da soli la loro Pontida e smuoversi dall'inerzia, dovuta per lo più alla ritrosia delle potenti frange ghibelline che, conquistato il potere mediante le leve emozionali del sovranismo, si sono prostrate dinanzi alla rozzezza di un imperatore che oggi, al netto dei suoi risultati più che discutibili, le mette fortemente in imbarazzo.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► **Domenica 22 marzo**
Mercati: Meduno.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Patrizia Poletto** di Sacile, che oggi compie 58 anni, dai figli Andrea e Carlo, da mamma Luigina, dal fratello Luca.

FARMACIE

PORDENONE

► **ALLA FEDE**, corso Vittorio Emanuele 21

CORDENONS

► **PERISSINOTTI**, via Giotto 24

FONTANAFREDDA

► **NAVE**, via Lirutti 49

CHIONS

► **COMUNALI F.V.G.**, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

PRATA DI PORDENONE

► **PRATA**, via Tamai 1

SAN VITO AL T.

► **COMUNALE**, via Del Progresso 1/B

MANIAGO

► **FIORETTI**, via Umberto I 39

SPILIMBERGO

► **TAURIANO**, via Unità d'Italia 12.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

► **Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15 - 16.45.
«IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 15 - 21.
«LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 18.30.
«UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 20.30.
«L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 14.30 - 18.30.
«RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 16.30.
«L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 20.30.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DHURANDHAR: THE REVENGE» di A.Dhar 14.10.
«I PECCATORI» di R.Coogler 14.20.
«BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE GIOCARE AGLI CHEF» di J.Brumm 14.20 - 16.
«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 14.30 - 16.10 - 18 - 18.50 - 21.30 - 22.20.
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 14.40 - 15.30 - 17.10 - 18.10 - 19.40 - 20.40.
«UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 16.20.
«NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 16.30 - 19.30 - 22.10.
«REMINERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 14 - 17.20 - 20 - 22.
«HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 17.40.
«IDOLI - FINO ALL'ULTIMA CORSA» di M.Whitecross 19 - 21.50.
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 19.50 - 20.50.
«CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 22.10.
«KEEPER» di O.Perkins 22.40.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 16.55 - 19.
«UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 21.05.
«BARRY LYNDON» 10.15.
«ORCOLAT» di F.Savonitto 12.30 - 19.25.
«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 16.25 - 21.20.
«L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 14.30 - 21.15.
«LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 14.45 - 17.05 - 19.10.
«EPIC: ELVIS PRESLEY IN CONCERT» di B.Luhrmann 10.20.
«LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 14.45.
«HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di

C.Zhao 10.30 - 20.55.
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 10.20 - 16.50.
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 12.30 - 15.10 - 19.15.
«NOUVELLE VAGUE» 15.10.
«GLI OCCHI DEGLI ALTRI» di A.Sica 17.20 - 19.
«I PECCATORI» di R.Coogler 21.10.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«UN TOPOLINO SOTTO L'ALBERO» di H.Dahlsbakken 11.
«ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 11 - 13.45.
«DHURANDHAR: THE REVENGE» di A.Dhar 11.05 - 14.35.
«KEEPER» di O.Perkins 11.05 - 21.
«SCREAM 7» di K.Williamson 11.10 - 13.25.
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 11.10 - 15 - 17.25 - 18.50 - 19.30.
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 11.30 - 14 - 15 - 15.30 - 16.30 - 17.20 - 17.50 - 21.10.
«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 11.30 - 16.20 - 17.55 - 20 - 21 - 11 - 18.50.
«UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 11.30 - 18.30 - 20.30 - 21.40.
«GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 11.35 - 15.30.
«HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 13 - 18.15 - 20.20.
«IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 13.05 - 16 - 18.30.
«GLI OCCHI DEGLI ALTRI» di A.Sica 13.25 - 22.20.
«NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 14 - 22.05.
«RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 15.35.
«IDOLI - FINO ALL'ULTIMA CORSA» di M.Whitecross 15.45 - 17.50 - 21.40.
«BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE GIOCARE AGLI CHEF» di J.Brumm 16.
«REMINERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 19.35.
«I PECCATORI» di R.Coogler 22.6.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



PASQUETTA
APERTO

LA SORPRESA
LA SCEGLI TU
**L'UOVO
OMAGGIO
LO CREI
CON NOI!**

UN REGALO UNICO, CREATO DA TE
NEI LABORATORI ACADEMIA DEL GUSTO

**1 FINO AL 29 MARZO
FAI UN ACQUISTO**

pari o superiore a 30€ (lo scontrino
deve contenere la sorpresa), oppure
acquista una **Gift Card Città Fiera**
(pari o superiore a 30€)

2 RITIRA L'OMAGGIO

Porta lo scontrino all'Infopoint
per **ritirare il buono omaggio.**
Iscriviti al laboratorio e personalizza
il tuo **UOVO GRATIS**



* Vedi regolamento completo su cittafiera.it

Orari centro commerciale cittafiera.it

	Galleria negozi	Tutti i giorni	9.30 - 20.00
	SpazioConad	Tutti i giorni	8.30 - 20.30
	Aldi	Tutti i giorni	9.00 - 20.30
	Ristorazione	Tutti i giorni	<i>fino a tarda sera</i>

infopoint. Più grande, più servizi. Piano terra - area rosa

SHOP & PLAY
Città Fiera

UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA